Coll.
engr. front.
3 folding plates



PRETIOSUM
NATURÆ
DONUM
MUNIFICENTIA
REGIS
CONSERVAVIT



DELLE ACQUE TERMALI DI VINADIO

Usate in bevanda, bagno, doccia, stufa, fango, muffe, ec.

COMMENTARIO

DI

GIOANNI ANTONIO MARINO
Medico Primario dell' Ospedale della SS. Annunziata della Città di Savigliano

DEDICATO A S. S. R. M.

VITTORIO AMEDEO III
RE DI SARDEGNA.



IN TORINO MDCCLXXV.



NELLA STAMPERIA MAIRESSE.

CON PERMISSIONE.

Et aliud quidem alii assecuti sunt, verum totum nullus adhuc ex prioribus. Immerito autem nullus ipsorum reprehendatur, proptereaquod invenire non potuerunt; imo laudandi potius omnes, quod investigare conati sunt. Itaque redarguere ea, quæ non recte dicta sunt minime institui; verum his, quæ sufficienter cognita sunt, testimonium præbere animus est.

Hip. de san. vict. rat. l. 1. c. 1.





SACRA REALE MAESTÀ.

L' Augustissimo carattere tanto glorioſo alla V. S. R. M., e tanto amabile a' Sudditi di adoperare

ii la

la Sua potenza a ſecondare i diſegni della Provvidenza ſuperna per la ſalute, conſervazione, e felicità de' Popoli Suoi, ſiccome riſplende in ogni Sua azione, così ancora nella cura, che ſi degnò prendere delle Terme di Vinadio aſſai chiaro traluce.

Dono della Provvidenza Divina ſono quelle ſalutifere Acque, a tanti mali gratuito, efficace, e dolce rimedio, celebrato dalle penne d' inſigni Scrittori, e molto più ancora da' ſuoi ſteſſi prodigioſi effetti. Ma è opera di V. M. ſe un tanto bene ſi conſerva ai noſtri Paeſi, e ſe ora così univerſalmente, e facilmente ne poſſon tutti godere. Imperciocchè oltre all'averne preſa un tempo la protezione preſſo il Suo Gran GENITORE, fatte riſtorare, e difendere dalle offeſe d'impetuoſo torrente quelle ſalutari ſorgenti, procacciati tutti gli agj a chi v' accorre, e fatte riparare, e agevolar le ſtrade, le quali per la natura de' luoghi,

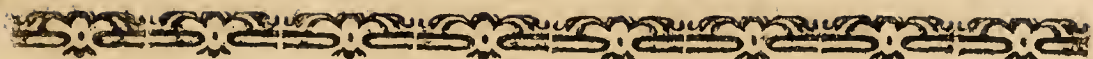
e per le ingiurie delle ſtagioni erano troppo dure, e pericoloſe, ſi degnò ſul principio del Suo fauſtiſſimo Regno, colla coſtruzione d'un belliſſimo ponte renderne ſempre più ſicuro, e comodo l'acceſſo. Per la qual coſa tanti, che in que' Bagni trovano la guarigione de' loro mali, e tra queſti sì gran numero di Soldati delle Sue Armate, non attribuiſcono ſolamente la ricuperata ſalute a benefizio della natura, ma alla Clemenza altresì di V. M., ſenza cui negletto, e preſſo che inutile ſarebbe ora un dono sì raro.

Pertanto, ſiccome quelle Terme portano impreſſi sì chiari ſegni della Sua Munificenza, così confido, che concedendo Ella colla medeſima degnazione al preſente Libro, che ne farà maggiormente conoſcere l'uſo, e la virtù, la gloria d'andar fregiato del Suo immortal nome, lo ammetterà in parte della Reale Protezione inſieme colle Terme, di cui ragiona.

Un'altra ſperanza ancora, o SIRE, io nodriſco nel cuore, che la Suprema Provvidenza cotanto imitata dalla M. V. nel beneficare, anche per queſte Sue paterne ſollecitudini nel ſollevar i mali degli uomini, veglierà alla Sua conſervazione in guiſa, che ſenza biſogno d'acque medicinali, e dell' arti noſtre nell'Auguſtiſſima Sua Perſona, e nella Reale Famiglia duri illeſa, perfetta, e coſtante quella prezioſiſſima ſanità, che rende colma la noſtra gioja, e paghi appieno i noſtri voti. Proſtrato appiè del Trono con tutti i ſentimenti della più profonda ſommeſſione mi glorio di proteſtarmi

Di V. S. R. M.

Umiliſſimo, e obbedientiſſimo
ſervo e ſuddito
GIO. ANTONIO MARINO.



PREFAZIONE.

L' USO delle acque minerali in ogni tempo celebrato, ed in queſto ſecolo maſſimamente divenuto aſſai frequente, ed i vantaggi ſoprattutto conſiderabili, che nelle infermità oſtinate contro gli ordinarj medicamenti ne derivano, di ſtimolo commendabile debbono riuſcire a coloro, a' quali ſe ne porge il comodo, e l' occaſione d' inveſtigarne la qualità colla più grande accuratezza, sì per fare acquiſto di nuove, e certe cognizioni, come per confermar le già acquiſtate intorno all' efficacia d'una tale ſempliciſſima medicina, che la natura ſteſſa providamente ci ſomminiſtra.

Una ribelle atrociſſima ſciatica nervoſa, da me ſofferta nell' anno 1763., da cui venni felicemente riſanato nell' anno ſeguente col

col ſolo mezzo delle terme di Vinadio, mi diede motivo di conſiderare in queſte ſalubri acque alcune ſingolari coſe, le quali paragonate con quanto ne aveano ſcritto gli autori antichi mi fecero ſcorgere eſſere ſtata mal conoſciuta la qualità de' loro principj, e creduta troppo univerſale la loro efficacia. Cominciai allora per mia particolare iſtruzione a notare alcune delle più apparenti qualità di queſte acque, il modo loro di operare, ed i varj vantaggi, o danni, che dal loro uſo, od abuſo derivavano: quindi eſſendomi quando per mio ſpezial riguardo, quando per preſtar la mia aſſiſtenza ad alcuni amici, che amarono d'eſſere da me diretti nell'uſo di quelle terme, perfino alla quinta fiata colà recato, avvenne, che mi trovai provveduto di una certa quantità di ſperienze, e di oſſervazioni, le quali comunicate ad alcuni giudizioſi amici, ed all'iſteſſo signor Medico Giavelli proprietario delle fabbriche inſervienti a que' bagni, che in ogni ſtate colà ſi porta per aſſiſtere alla cura degli ammalati, parvero atte a promuovere il comune vantaggio, aſſai più che le oſſervazioni finora ſtate pubblicate dai diverſi ſcrittori, che di queſti bagni trattarono; i quali ſono, per quanto ho potuto finora racco-

raccoglierne, Bartolommeo Viotti *a Clivolo* (*a*), Francesco Gallina di Carmagnola (*b*), Andrea Bacci di S. Elpidio nella Romagna Medico del Pontefice Sisto V. (*c*), Carlo Arpino di Poirino, che pubblicò nel 1614. una traduzione italiana del Trattato latino del Gallina, Antonio Leveroni di Fossano (*d*), Francesco Barisano (*e*), Spirito Rainaudo (*f*), e finalmente il celebre Gioanni Fantone (*g*).

Io non andrò ricercando per quali motivi siano state trascurate, o mal conosciute le qualità singolari di queste terme dagli accennati autori, nè la ragione, per cui la virtù loro siasi talvolta di soverchio amplificata, siccome altre fiate di troppo ristretta. Ma riferirò solamente quanto mi è avvenuto di osservare, onde possano evitarsi gli errori, e vaglia il mio saggio di lume a que' professori dell' arte medica, che delle terme di Vinadio non hanno sufficiente notizia, come desidera riguardo ad altre acque di simigliante natura un valente scrittore de' nostri

(*a*) De balneorum naturalium viribus 1552.
(*b*) De thermis Vinadii 1572.
(*c*) De thermis 1588. ed. Venet. pag. 230.
(*d*) Trattato de' bagni d'Acqui, e di Vinadio 1606.
(*e*) Nella sua Piscina salutare del Piemonte 1674.
(*f*) Breve ragguaglio delle acque di Vinaglio 1681.
(*g*) De quibusdam aquis medicatis 1747.

nostri tempi (*h*), e riesca agli stessi infermi di qualche scorta, e indirizzo nel tempo, che loro avverrà di farne uso.

Debbo poi prevenire i leggitori, che se non mi son diffuso nell' esplorare queste termali con tutti que' mezzi analitici posti in uso a giorni nostri da' Chimici, altra mira non ebbi, fuorchè quella di accertarne la loro virtù piuttosto colle molte esatte osservazioni, ed esperienze sugli stessi ammalati, che colle speculazioni chimiche, secondo il saggio avviso del Vogel *de medicam. simpl. virib. pag.* 13. (*i*).

(*h*) Carolus Le-Roy de aquar. mineral. natura, & usu. Monspel. 1758. *Unde fit ut in aquis mineralibus præscribendis incerti diu fluctuent, qui medicinæ clinicæ operam dare incipiunt, imo etiam sæpe in errores incidant turpissimos, donec longo tandem usu cum peritioribus, & colloquiis, eorumque consilia medica tractando aquis legitima ratione uti didicerint.* V. in præfatione.

(*i*) *Ad cognoscendas in plantis, cæterisque rebus naturalibus facultates medicamentosas non melior, atque certior datur via, quam experientia.*

INDICE

INDICE

DE' CAPITOLI.

CAP. VI.

CAP. VII.

CAP. VIII.

CAP. IX.

DELLE



)ELLE TERME
DI VINADIO
CAPITOLO PRIMO.

escrizione della Valle de' Bagni con alcune notizie appartenenti all' istoria naturale della medesima.

§. 1.

VInadio, villaggio anticamente ascritto al dicasterio del vicariato di Barcellonetta, e della diocesi di Digne in Provenza (1), ora lla provincia di Cuneo, e della diocesi Torino, giace nella valle di Stura, ıgo la sinistra ripa del fiume, ed è dinte quarantacinque miglia da Torino, attordici da Cuneo, e quattro dalla ·tezza di Demonte. I paesani ripetono ɔrigine del suo nome dalla mancanza lle viti, le quali più oltre di Vinadio n si coltivano, ossia perchè difficilmen-

(1) V. Viotti de balneor. natural. virib. lib. 3. cap. 34.

CAP. VI.

CAP. VII.

CAP. VIII.

CAP. IX.

DELLE



DELLE TERME DI VINADIO

CAPITOLO PRIMO.

Descrizione della Valle de' Bagni con alcune notizie appartenenti all' istoria naturale della medesima.

§. 1.

VInadio, villaggio anticamente ascritto al dicasterio del vicariato di Barcellonetta, e della diocesi di Digne in Provenza (1), ora della provincia di Cuneo, e della diocesi di Torino, giace nella valle di Stura, lungo la sinistra ripa del fiume, ed è distante quarantacinque miglia da Torino, quattordici da Cuneo, e quattro dalla fortezza di Demonte. I paesani ripetono l' origine del suo nome dalla mancanza delle viti, le quali più oltre di Vinadio non si coltivano, ossia perchè difficilmente

(1) V. Viotti de balneor. natural. virib. lib. 3. cap. 34.

te allignano in quel terreno, ossia perchè le uve imperfettamente vi maturano (2), quasi Vinadio dir volesse *Vino addio*. Però il Viotti, il più antico degli scrittori di questi bagni, lo chiama *Vinè*, e molti altri lo appellano *Vinai*, siccome nel volgare dialetto Piemontese viene da tutti chiamato. Ma il Gallina, ed il Rainaudo seguitando lo stile metaforico de' tempi, in cui viveano, traggono l'origine di questo nome dalla mirabile virtù di quelle acque termali, le quali allegoricamente chiamano *Vino di Dio*, sebben quest' ultimo *Vinaglio* lo scriva (3). Qualunque però ne sia la vera etimologia, sembra, che Vinadio abbia dato il nome a' bagni, e non i bagni a Vinadio; poichè il Viotti gli scrive *Balnea Vinadii* (4), ed il titolo loro dà di *Balneum ad Vinadium castrum*. Il Bacci non pertanto ha errato nel porre Vinadio nella valle del Po, e nella provincia di Torino (5).

La valle de' bagni è posta superiormente al villaggio nella distanza di quattro miglia, salendosi insensibilmente per sicura, e

(2) Gallina de baln. Vinad., & Vald.
(3) V. Breve ragguaglio de' bagni di Vinadio.
(4) Nel luogo citato.
(5) Quod est in agro Taurinensi juxta Padum. *V. Bacci de therm. lib. 4. cap. 10.*

e non molto incomoda ſtrada lungo la ſiniſtra ſponda del fiume Stura inſino ad un rozzo abituro di paſtorali tugurj, che s'incontra al di là di detto torrente, che da' nazionali *les planees* s'appella. Quì comincia la ſalita del monte Oliva pel breve tratto d'un mezzo miglio in mezzo a boſchi di caſtagno, ſormontata la quale ſi riduce la ſtrada pello ſpazio d'un miglio e mezzo inſino alla valle lungo il pendío d'un altro monte, giuſta la varia direzione di una convalle formata dal precipitoſo corſo d'un torrente chiamato Rivo de' bagni, che non lungi dalle menzionate abitazioni sbocca nella Stura.

Queſta ſtrada fu intrapreſa nel 1769., e compita nell' anno ſeguente per ſingolar providenza dell' invittiſſimo Re CARLO EMANUELE di glorioſa memoria, il cui animo ſempre mai intento al pubblico vantaggio, degnoſſi col mezzo di ſua Reale autorità, e munificenza procurare ai viaggiatori, e ſingolarmente a' ſuoi ſoldati, che dalle vicine, e lontane guarnigioni ai bagni ſi portano ne' caſi d'infermità croniche, e ribelli, un comodo eſſenziale, e da lungo tempo deſiderato.

Il Re VITTORIO AMEDEO felicemente Regnante moſſo dalle ſteſſe conſidera-

zioni, e tutto rivolto al bene de' fortunatissimi suoi sudditi, ordinò sino da' primi giorni del glorioso suo governo la nuova costruzione del ponte, per cui dalla detta strada si ha accesso alle fabbriche de' bagni, per renderla così più comoda, e sicura: imperciocchè l'antica strada, che v'ha sopra l'opposto altissimo, e nudo monte Oliva, pelle soprastanti scoscese rupi, e pei grandi ammassi di spezzati sassi, onde veniva talora ingombrata, massimamente nel dileguarsi le nevi, e nel cader delle impetuose pioggie, empiva di giusto timore i passeggieri.

§. 2. Scendesi pella nuova strada in una valletta, dove sgorgano i salubri fonti, cinta principalmente dai due altissimi monti Oliva, e di S. Anna, i quali cambiano di nome in qualche verso, cosicchè l'Oliva a ponente vien detto la *Coita*, e quello di S. Anna a mezza notte l'*Esclaudas*: in fondo della valle ergesi un terzo altissimo monte chiamato il *Corborant* sempre mai coperto di neve sulla sua più alta cima. Il primo di questi interamente nudo, sassoso, e sterile nel suo mezzo, è però fecondo di pascoli nella sua sommità, e di biade nelle sue falde. Il secondo poi, o sia quel di S. Anna, è pressochè tutto ricco di selve, di pascoli,

ſcoli, e di prati, e porge alimento a molte migliaja di pecore colà nelle ſue alpi raunate, e condotte dalla Provenza a paſſarvi la ſtate. Viene irrigata queſta valletta da due piccoli torrenti, chiamati uno l' *Iſchiator*, che da altra ſuperiore vallata, or attraverſandola, ora coſteggiandola, v'accorre; l' altro del *Corborant*, così nomato dal monte onde deriva, e ſcorre lungo le falde dell' *Eſclaudas*. Alla unione di queſti due quaſi in proſpetto alle caſe de' bagni un terzo di minor riguardo s' aggiugne, il quale da una convalle, che divide il monte S. Anna, derivando, nell' entrare nella valle de' bagni, concorre con eſſi a formare il groſſo torrente nominato Rivo, o Rio de' bagni.

§. 3. La valle de' bagni è un piano inclinato verſo meriggio di figura ſemilunare, e quaſi triangolare, d'una diſteſa d'un quarto di miglio, e di quattrocento cinquanta paſſi nella ſua più ampia larghezza. In queſta valle, oltre alle caſe de' bagni, ritrovaſi poco lungi da queſte un numero di paſtorali abitazioni dette la *Ruà*, in capo alle quali ſcorgeſi l' antica chieſa parrocchiale pelle frequenti impetuoſe piene dell' *Iſchiator* di ſaſſi circondata, epperciò abbandonata. D'una nuova chieſa di vaga archi-

tettura, e di convenevole ampiezza con comoda casa annessavi pell' abitazione del paroco in superiore, e sicuro sito fabbricata, sono debitori e riconoscenti gli abitatori della valle alla saggia provvidenza, e sollecitudine del fu Eccellentissimo signor Cavaliere Ossorio Siciliano Ministro degli affari esterni, il quale colà portatosi in diversi anni a goder dell' efficacia di que' bagni pel sollievo di sua infermità, veduta la necessità d' una nuova chiesa, e l' impossibilità di edificarla a spese di que' miseri abitatori, ha procurato l' applicazione d' alcuni fondi del vicino santuario di S. Anna, ed una competente somma di denaro dal pio nostro Sovrano a questo effetto, ed ha con ciò accresciuto l' animo ai parrocchiani, perchè al resto supplissero colla loro fatica, come s' intende per intero dalla iscrizione posta sopra l' interna porta di essa.

§. 4. Oltre alla Ruà s' incontrano sparsi varj altri quartieri nelle diverse convalli, che formano i torrenti notabilmente distanti gli uni dagli altri, denominati da' nazionali gli *Strapeis*, *Callieres*; *S. Bernoi*, *Besmorel*, *Ischiator*, e *Villar*. Il numero degli abitanti ascende a secento. Il cognome comune alla maggior parte di loro fa credere, che codesta popolazione derivi da un

solo

ſolo ſtipite, e forſe dal primo, che venne a miniſtrare ne' bagni, a cui ſia ſtato per ciò impoſto il ſopranome *Bagnis* eſprimente il ſuo officio, ſiccome da quel popolo comunemente ſi crede. Gli uomini ſono piuttoſto robuſti, e di mediocre ſtatura, e le donne invecchiano preſto, coſicchè all' età di trent' anni hanno il volto pieno di creſpe, ſebbene non ceſſino d' eſſer feconde. Vi ſi parla il dialetto della Provenza alquanto alterato.

§. 5. L' aria di queſta valle da venticelli è quaſi continuamente agitata, maſſimamente quando il cielo è ſereno. Queſti non ſoffiano quaſi ſempre da mezzo giorno, ſiccome ſcrive il Viotti (6), ma ſolo circa l' ora del meriggio, poichè ho continuamente oſſervato variare la direzione del vento in ragione dell' aſpetto del ſole, coſicchè ſoffia egli da levante quando ſpunta il ſole, ed inclina a ponente quando tramonta. Per queſto vi ſi gode un' aria pura e ſalubre, adattata a qualunque temperamento, non dovendo farne giudicar altrimenti il prematuro invecchiar di quelle abitatrici, che vi danno motivo col vitto parco e meſchino, e colle replicate e gra-

(6) Etiamſi vallis tota ventis a meridie ſemper agitetur, præcipue ſereno tempore. *Cap.* 34. *cit. op.*

vi fatiche. Sul mattino si risente piuttosto fresca, e verso sera alle ore sei di Francia ne' mesi di Luglio, ed Agosto cessato il vento, il che inalterabilmente in ogni giorno succede, nel tramontare del sole, temperata diventa.

Il caldo delle ore più fervide non ha mai fatto ascendere il mercurio nel termometro Reumuriano a maggiore altezza di gradi quindici sopra il zero, siccome il freddo della notte non l'ha mai fatto discendere di più di sette gradi sopra il segno del gelo. Sul mattino a cielo sereno era sempre tra i gradi 10. e 12. Nelle giornate nuvolose, o piovose si mantenea fra l'ottavo ed il settimo grado, il che obbliga allora quelli che si bagnano di starsene ritirati in casa, dove la temperatura è quasi sempre fra i 12. e 15. gradi, nè mai la vidi sorpassare li 17. nelle più fervide giornate.

§. 6. L'acqua che vi si bee, e che serve per uso di cucina, deriva da fonti limpidi, e freschi, che non lungi dalle calde sorgenti, ed anche in mezzo a queste si veggono a scaturire. Tuttavia perchè essa ritiene un ingrato sapore, è da preferirsi per bere a pasto quella, che vien portata da un ruscello derivante dall'Ischiator, e

che

che ſcorre vicino alle caſe de' bagni, poichè più leggiera, e più pura delle altre io l' ho ſempre provata.

Quivi non ſi ſemina frumento, nè melliga; ſi coltiva però la ſegala, l' avena, la ſaggina, l' orzo, la lente, il piſello, e la canapa. Fra gli alberi fruttiferi il ſolo ciriegio ſelvatico, il prugno di Provenza, che tardi matura, ed il ſorbo torminale v' allignano. L' abete, il pino, il faggio formano le ſelve di que' monti, e fra le ripe ſi ſcorgono la frangola nera, la tilia, ed il citiſo. Fra i virgulti ſi numerano la roſa canina, la ſpina bianca, l' aſclepiade, e l' uva ſpina.

Ricche ſono le vallate, ed i prati di molte rare piante officinali, e vaghe, fra le quali mi giova numerare l' elleboro, il rapontico, la biſtorta, la ſatureja, la ſaſſifragia, la lavendola, l' orchide palmata, le aſtranzie, i ranuncoli, i verbaſchi odoroſi, i varj ſemprevivi adornano alcuni delizioſi ſiti, e la fragola quà e là moltiplicata ſomminiſtra ſoventi frutto alla menſa. Vantano i valligiani l' aſſenzio alpino detto *Genipi*, l' achillea da loro nominata erba di S. Anna (7), l' antora, la pinguicola.

Trovaſi

(7) Achillea foliis integris, odoratis, petiolatis, cuneiformibus in apice dentatis. *Carol. Allion. plant. rar. Pedem.*

Trovasi quivi il nappello con altre velenose piante, quasi tutte però a' nazionali sconosciute; ma a loro vantaggio abbondantemente si trova in quella regione il *bulbocastaneum* chiamato da' medesimi castagna di terra, il qual serve d'alimento una parte dell'anno ai più indigenti di quel popolo. Abbonda parimenti in alcuni ombrosi siti quella valle del calamento montano a fiori verticillati, la cui acqua distillata imprime al palato un senso canforoso, siccome la menta piperite d'Inghilterra, e succedanea a questa può riescire nelle affezioni nervose, ed altre infermità, per le quali la stessa viene commendata. Ma se il signore di Salignac nella sua analisi delle acque di Bareges ha stimata utile cosa il descrivere in un capitolo particolare la coclearia, che in quelle vicinanze copiosamente nasce, trattare della analisi della pianta, e de' varj modi di usarne, penso, che con egual ragione mi sarà permesso di fare qualche parola della cardamine a foglio di assaro, che abbondante si trova, singolarmente lungo il torrente di S. Anna in faccia alla casa de' bagni. Ella è questa pianta, siccome a tutti è noto, antiscorbutica, e dotata delle stesse qualità della coclearia, od almeno a quella succedanea,

nea, e ſembra appunto che la provida natura l' abbia colà avvedutamente riposta, perchè ſervire poteſſe di ajuto alla totale guarigione di alcune infermità, che riconoſcono la loro origine da diſcraſia ſcorbutica, e per quali rieſce ſoventemente di poco utile l' uſo delle termali, ſe non viene corredato dall' uſo di detta pianta, ſiccome è felicemente molte volte riuſcito al ſagaciſſimo signor Dottore Giavelli. Varie ſono le maniere di uſarla, cruda mangiata co' cibi, ſpremuta in ſucco, ridotta in conſerva, diſtillata in acqua, od in ſpirito, il di cui uſo ha prodotte delle guarigioni mirabili, ſiccome a ſuo luogo avraſſi occaſione di oſſervare.

§. 7. Poche ſpezie di volatili ſi oſſervano. V' annidano le pernici, il paſſero ſolitario, il fagiano, il merlo, ed il ſringuello, con qualche avoltojo. La quaglia abbonda nella valle ſuperiore dell' Iſchiator, e nella inferiore di Stura, in quella de' bagni non ſi ferma. Dovrà forſe ripeterſene il motivo dal vapore ſulfureo delle terme? Fra i peſci la ſola trota ne' torrenti s' incontra, ed abbonda, non creſce ordinariamente a maggior peſo di due in tre libbre; ella è di color cenerognolo, miniata a punti regolari di color di cinabro in fondo do-

rato,

rato, e la sua carne è rosseggiante. Fra gli amfibj la rana, la salamandra, il rospo, e la sanguisuga si trova, alcuna delle quali ho osservate pendenti dai sassi donde scolano le acque termali. Vicino alle medesime una quantità di serpi si trovano. Ghiotta di lambire il sale, o di bere le acque saporite e calde, osservasi la capra selvaggia, ossia camossa, nativa degli alpestri gioghi di que' monti, da' quali alle terme suole discendere ne' tempi, in cui non sono i bagni frequentati. Qualche volpe si è veduta a cacciare le serpi, e via portarsele. La lepre bianca non è rara in quella regione.

Nutre inoltre la valle quantità considerabile di giumenti, vacche, e capre, onde latte, butiro, formaggio, e vitelli nella medesima si possono avere. Il pane bene impastato colle acque termali riesce ottimo e gustoso, senza sia d' uopo d' aggiugnervi se non poco sale. Il vino nella valle trasportato più gustoso diventa, purchè s' abbia l' avvertenza di riporre le botti lontano dal vapore delle terme, il quale in breve tempo penetrandole, guasto lo rende, ed acetoso.

§. 8. Le viscere di quelle montagne offrono un' ampia collezione ad un esercitato

nella

nella ſtoria naturale, la quale però ottenere non ſi potrebbe, che con replicate, e faticoſe ricerche. Tuttavia da quel poco, che mi è ſtato permeſſo di oſſervare, e da una collezione ſtatami grazioſamente rimeſſa dal commendabile signor Dottore Giavelli, ho potuto ricavare, che la maggior parte de' foſſili, che nell' interno di que' monti ſi trovano, ſono di natura marziale, vitriolica, e ſulfurea.

I dirupi de' monti ſono della natura del ſaſſo montano, che forma quaſi tutte le alpi noſtre, pelle feſſure del quale ſpaccato col mezzo della polvere d' archibuſo ſi trovano delle criſtallizzazioni quartzoſe, e ſpatoſe, l' ocra ferruginoſa ſovente ſi trova ne' ſeni del monte, ſiccome alcune incroſtazioni di ferro, delle ematiti, delle piriti ſulfuree, delle marcaſſite, e della terra bituminoſa.

CAP. II.

Deſcrizione delle Fabbriche.

§. 1.

DEſcritte le altre produzioni naturali della valle, prima di paſſare alla diſamina de' fonti termali, ſoggetto principale di queſto ſaggio, egli è neceſſario di far

la

la descrizione delle fabbriche de' bagni, affine di rendere più facile la loro distribuzione.

Questa ha molto variato di sito, e d'ordine in varj tempi. Il Viotti nel 1552. non ne parla, che come d'una piccola abitazione divisa in due camere, ed in due piani vicina al fonte superiore (1). Il Gallina venti anni dopo descrive un'ampia abitazione, alla quale parecchie altre minori case contigue vi numera, capaci fra tutte di albergare delle centinaja di persone, e le ripone nel piano quasi in mezzo alla valle, delle quali a dì nostri orma alcuna non compare (2). Spirito Rainaudo cento e dieci anni dopo il Gallina parlando delle abitazioni a comodo de' bagni, varie, dice egli, esservene state allora, e fra le altre una destinata per l'albergo del governatore in sito diverso di quella descritta dal Gallina (3). Il Barisano, e

(1) Ex his lavacris, & spatio in ambitum relicto, lectulis recipiendis accommodato, media illius domus pars, nempe infima continetur; in cujus medietate, nempe inter duo lavacra ascensus est in supernum cubiculum totam domus latitudinem comprehendens ægrotis recipiendis inferiori accommodatius. *Viot. loc. cit.*

(2) Tratt. de' bagni di Vinad. cap. 12. pag. 28., dove aggiugne: Tutte codeste abitazioni sono state in simile stato ridotte per mezzo della sollecitudine, diligenza, e danaro de' sign. Conte Carlo di Lucerna Signore di Angrogna, e del magnifico Capitano Battista della Chiesa. *Vedi la traduz. di Carlo Arpino cit.*

(3) Breve raccon. delle acq. di Vinaglio ec. Della antichità di codesti bagni nulla di assicurato ho potuto ricavare dalle ricerche fatte. La parrocchia non ha libri di

e Gioanni Fantone non fanno menzione di cosa alcuna; i vecchi abitatori della valle assicurano, che nel principio del secolo quelli, che si recavano a' bagni, o prendevano alloggio alla Ruà, e questi erano i più comodi, e facoltosi, o componevansi con tavole, e rami d' alberi dei tugurj vicini alle acque, siccome i poveri.

Quella che presentemente esiste fabbricata a spese del memorato signor Giavelli Dottore di Medicina della Università nostra di Torino, corrispondente della Reale Accademia di Mompellieri, e proprietario di dette fabbriche inservienti a' bagni (4), resta fondata alla radice del monte Oliva, esposta al pieno meriggio, in suolo alquanto elevato, in un recesso, che forma il monte, dove appunto in gran numero le une alle

altre

battesimo, che da due secoli. Il Viotti scrisse prima di tal'epoca. Dalla curia di Digne, a cui era prima soggetta, non si possono aver notizie, sebbene siensi ricercate dal signor Dottor Giavelli. Il Fantone non dice di più, che i bagni erano *priscis jam temporibus cogniti*. Ma si potrebbe in certo modo calcolare la loro antichità dalla diramazione del primo stipite della numerosa popolazione, siccome ho di sopra notato, e dalla ampia coltivazione della valle, la quale in prima devesi considerare essere stata onninamente incolta.

(4) Il signor Medico Giavelli dopo un giro fatto per le più celebri Università della Francia, e in diversi bagni di quel regno colla particolar assistenza di S. S. R. M., attende ora alla direzione e cura degli ammalati, che vi si portano, ed ha aggiunti in quel sito quei maggiori comodi, che colà si potevano desiderare.

altre vicine sgorgano le calde sorgenti. In tale comoda posizione gode il vantaggio di essere più assicurata dalle rovine delle nevi, e de' sassi, e dall' impetuoso gonfiamento de' torrenti, dalle quali cose facilmente ne è derivata la distruzione delle antiche.

§. 2. La fabbrica principale è regolare, quadrilunga, e divisa in tre piani, costrutta di sassi legati con calce, e ricoperta di tavole. Il primo piano terreno, oltre ad una comoda cucina, cantine, e varie altre camere, comprende una gran camera con quattro tini di pietra per l' uso de' bagni de' villani, e poveri, a' quali caritatevolmente il comodo si somministra dal sig. Medico Giavelli.

L' appartamento superiore viene formato da una sala da mangiare, d' un gabinetto da spezieria, e di sei camere per parte divise da un andito. Sulla sinistra parte di queste gode di due camere da bagno continente ciascheduna tre tini, de' quali ognuno è provveduto d' una comoda grondaja, o doccia di acqua termale.

Di sopra a questo un altro piano uniforme con maggior numero di camere si trova, e sopra delle camere de' bagni sta riposto il nuovo ricettacolo del fango nella rocca scavato.

Fra questi due piani trovasi un' altra camera

mera da bagno deſtinata a ſolo uſo delle donne, affine di provvedere alla loro modeſtia, ed oneſtà.

Al lato deſtro della caſa vi è un comodo ſpedale per i ſoldati continente tre cameroni (5) capaci di trenta letti, una cucina, ed una camera da bagno con tre ampj tini muniti di doccia, e d'un ſudatojo.

Al ſiniſtro lato v'ha una nuova caſa recentemente fabbricata, e fondata ſulla rocca viva all'altra contigua, formata di nove camere da letto, una ſala per mangiare, ed una cucina con altra camera diviſe in due piani; nel primo tre tini da bagno aſſai comodi, e proprj, ed un altro ſolo deſtinato per le donne nel piano ſuperiore. Vengono terminate codeſte fabbriche dalla cappella dedicata a S. Maria Maddalena, e S. Lazaro protettori de' bagni, avanti di cui ſta un comodo porticato per difeſa del ſole. Dal quartiere de' ſoldati inſino alla cappella lungo il proſpetto della caſa maggiore ſi è formato un comodo paſſeggio di una diſteſa di cento e più paſſi, a margine del quale ſi coltiva un orticello per uſo

(5) In queſta fabbrica ordinariamente ſi alloggiano quei ſoldati, che hanno biſogno di bagno, di doccia, di ſtufa: gli altri che uſano del fango, vengono alloggiati vicino al fango ſteſſo, nel piano ſuperiore delle altre fabbriche.

di cucina, rimpetto a cui di là dal rivo si mostra una vallata vasta in forma di due piani inclinati fecondi di verdi prati, e di fronzute selve, in mezzo viene irrigato da un piccolo torrente, amena selvaggia comparsa, da cui gli occhi, e l' animo degli albergati vengono ad essere mirabilmente ricreati in mezzo a sì diserto ed alpestre luogo, come si può meglio vedere nelle carte topografiche quì aggiunte.

CAP. III.

Descrizione de' Fonti caldi.

§. 1.

OTto fonti di acque calde, e minerali con altre picciole sorgenti, che distintamente veggonsi a scaturire intorno alla descritta abitazione, formano le terme di Vinadio (1), le di cui acque variamente separate, od unite, disposte, e dirette per mezzo de' rivi scavati in canali, vengono a supplire ai bisogni, ed ai comodi d'ogni distinto quartiere. Codesti fonti finora indeter-

(1) Il sig. Gio. Fantone Professore di Anatomia nella Regia Università di Torino, e Medico della Real Corte, a cui la Repubblica letteraria è riconoscente di varie eruditissime opere, tre soli distinti fonti descrive. Il Gallina, ed il Rainaudo li confondono di numero, di sito, e di uso. Il Viotti di soli quattro fa menzione. Tutti però principiano la loro descrizione invariabile dal primo del fango antico, il quale s'incontra nell' ingresso della valle. *V. gli autori cit.*

determinati, e confusi nelle descrizioni distese da quelli, che ne scrissero, si sono recentemente dal signor Medico Giavelli stabilmente separati, determinati, e denominati giusta le loro apparenti differenze, od uso, siccome verranno da me descritti, seguendo l' ordine loro naturale del sito a proporzione che s' incontrano nell' ingresso della valle.

Dalla radice di un gran sasso, che dal monte Oliva a guisa di distinto monticello in fuori si porge, e che per un angolo ottuso colle case de' bagni s' unisce, del quale un lato riguarda il meriggio, e l' altro l' occaso, nascono i salubri fonti. A piedi di questo il primo che s' incontri, egli è uno stagno quadrilungo, recentemente stato circondato di mura, e ricoperto a volta di ampiezza di tre braccia. Questo viene riempito da un numeroso concorso di polle dal fondo della profonda fossa zampillanti, e trapassanti il fango, il quale da immemorabile tempo in quella si conserva, e che sino dal 1552. (2) era di già denominato del fango. A questo si è aggiunto l' epiteto d' antico, per distinguerlo da un altro recipiente di fango da parecchi anni rinovato.

(2) Primo fonti rivo proximo luti nomen dedere, quod plurimum luti in fundo habeat utilissimi. *Viot. al luog. cit.*

Scaturiſce il ſecondo fonte da una feſſura del ſaſſo del monticello ſopramenzionato in ſito alquanto più elevato del primo, e da venticinque in trenta paſſi più in ſu al di ſotto alla cappella, onde viene nominato il fonte della Maddalena, e perchè ſerve al ſolo uſo delle bevute, da quali ne ſuole eſſer promoſſo il fluſſo delle orine, viene da alcuni chiamato il diuretico. La ſua vena è uguale in diametro alla groſſezza del dito minimo.

Nell' andito del primo piano della caſa nuova dall' unione di varie polle ſi forma un ruſcelletto, che s' introduce ne' tini della medeſima, il quale conſtituiſce il terzo fonte appellato de' *nobili*, perchè finora ha ſempre ſervito per i bagni temperati della nobiltà nella nuova fabbrica, ſtata ſempre da diſtinte perſone ſeparatamente abitata.

Da queſta rivolgendoſi verſo l' occaſo all' angolo ottuſo, che forma il monte, s' incontrano quattro coſpicui fonti formati da varie ſorgenti, e polle inſieme variamente raccolte, o ſeparate giuſta la neceſſità, e giuſta il comodo, e l' uſo, a cui ne vengono deſtinate le acque.

Il primo di queſti, che ſi trova il quarto nella enumerazione, che quì ſotto ſi recherà, ſcaturiſce in un angolo della ſtufa

ſupe-

ſuperiore, e porta le ſue acque ne' tini, e ſudatojo inferiore, dove ſogliono tuffarſi i poveri, ed i villani, onde ſi chiama il *paeſano.*

All' angolo oppoſto a queſto nell' iſteſſa ſtufa naſce un altro ruſcello, che ſerve coll' altro a riſcaldare e la ſtufa ſuperiore, e le acque temperate, quando fa d'uopo, ed il *comune* s' appella.

Il terzo è deſtinato pe' tini del primo piano; e perchè il fonte principale, che ſomminiſtra a queſto canaletto le acque, gode di una temperatura di calore aſſai minore degli altri vicini, viene detto il *temperato.*

Il quarto, ed ultimo per mezzo d'un lungo canale di legno coperto, ſomminiſtra le acque del ſudatojo a' tini del quartiere de' ſoldati, che però è chiamato il *militare.*

§. 2.

Tavola de' Fonti termali con i gradi riſpettivi del loro calore al termometro Reumuriano.

1. Del fango antico	.	gradi 50.	in 51.
2. Della Maddalena, o diuretico		gr. 35.	in 36.
3. De' nobili	. . .	gr. 32.	in 33.
4. Del paeſano	. . .	gr. 46.	in 47.
5. Del comune	. . .	gr. 51.	in 52.
6. Del temperato	. . .	gr. 29.	in 30.
7. Del militare	. . .	gr. 45.	in 46.
8. Del fango nuovo (3)	.	gr. 45.	in 46.

(3) Sebbene nuova ciſterna de' fanghi queſta ſi chiami, perchè recentemente riparata, havvi luogo tuttavia di credere, che due foſſero le foſſe, nelle quali anticamente ſi conſervava il fango, poichè di due fa menzione

Oltre a questi distinti fonti diverse altre sparse nelle vicinanze de' fonti caldi minime scaturigini si veggono a gocciolare, che le lagrime si chiamano: di queste il calore è vario, in alcune essendo appena di gradi 15., in altra di 20., e sino ai 27.

CAP. IV.

Delle qualità apparenti delle terme di Vinadio, proprietà loro, e della spontanea, ed artificiale separazione de' contenuti nelle medesime.

§. 1.

Limpide e chiare da' fonti sgorgano queste acque, e tali si osservano attinte in tersi bicchieri; ma raunate, ed immote ne' tini dimostrano un colore cenericcio, e si può dire, che non oscura il colore della cute degli immersi ne' tini, nè la vista de' membri ne adombra.

Sono elleno al tatto lubriche, e saponacee:

il Viotti nel suo trattato predetto, e parlando appunto del secondo lo qualifica di minor grado di calore: *aquam minus calidam isto emittens, cujus lutum præcedenti commodius, & utilius judicatur.* Ma dalla confusa distribuzione, e mancanza de' fonti, ch' egli ne reca, giusta la relazione di Antonio Berga suo discepolo, mandato a tal fine dallo stesso a' bagni di Vinadio, siccome egli confessa nel fine del capo 34. del suo libro, non si può assicurare l' identità del fonte, e del sito di questa seconda fossa del fango.

cee: il loro ſapore non imprime al palato ſenſo alcuno diſtinto, ma calde inghiottite tramandano un alito loro ſingolare nauſeoſo ſimiliſſimo al guſto delle uova guaſte, che aſſai ſi approſſima a quello dell' epate di zolfo. Ricevute in un terſo bicchiere di criſtallo, ſi veggono a riſalire dal fondo del medeſimo numeroſiſſime bollicelle di aria elaſtica, le quali giunte alla ſuperficie ſi diſperdono in vapore, e raffreddandoſi l' acqua, reſtano fiſſe per lungo tempo alle pareti del vaſo.

Il peſo delle termali paragonato a quello dell' acqua fredda de' fonti vicini per mezzo del volgare idrometro, fu ritrovato maggiore di un ſolo grado in egual peſo di una libbra di acqua; ed uguale, e perenne è il diametro de' fonti tanto nelle ſiccità, che ne' tempi di pioggia, e della ſoluzione delle nevi; non ſolamente per mezzo dell' immerſione, ma anche del vapore l' argento in quelle gettato, od eſpoſto perde il ſuo bianco colore, ed acquiſta quello dell' oro, che cangiaſi poſcia gradatamente in purpureo, violato, e nero. L' oro per lo contrario ſembra acquiſtare maggiore ſplendidezza, il che ſempre mai oſſervaſi perſino negli orologj, che reſtano per qualche notabile tratto di tempo appeſi nelle camere vicine a' bagni, ſiccome s' alterano altresì

gli ornamenti d'oro, e d'argento degli abiti ſteſſi nelle camere.

§. 2. Il calore di queſte acque non ſerbaſi ſempre uguale in ogni tempo, ſiccome già notò ſingolarmente il Viotti, il quale pretende, che l'acqua ſola del ſecondo fonte da lui deſcritto, varii l'intenſità del ſuo calore, giuſta la variazione dell'atmosfera, e che ſia più calda, quando il cielo è nuvoloſo, o piove, e meno quando è ſereno; e così più ſul mattino, che ſulla ſera (1): ma probabilmente codeſto giudizio fu formato colla comparazione dell'atmosfera, e relativamente all'impreſſione, che ne può fare alla mano immerſa in quelle in tempo più freddo, ſiccome ſul mattino, e quando piove; e perchè anche in tal tempo i condenſati vapori delle acque ſono più apparenti ſopra de' fonti, non eſſendo allora ancora in uſo i termometri. Ma eſplorate con queſti, trovaſi la ſteſſa varietà in tutti quelli, che naſcono a ciel ſcoperto, la quale non differiſce mai di più di un grado, o due (2). Queſto naturale loro calore lun-

(1) Mutaturque ejus caliditas pro temporum mutatione, ſiquidem nubilo, vel pluvio cælo calidior exiſtit, quam ſereno, & mane, quam veſpere. *De baln. Vinad. pag.* 121.

(2) Potrebbeſi forſe codeſta varietà di qualche grado di calore relativa allo ſtato dell'atmosfera più umida, e fluida attribuire alla difficoltà della evaporazione fatta mi-

lungamente in esse si conserva, ed assai di più di quanto lo ritengano le acque fredde scaldate col fuoco, cosicchè ne' tini, dove si conservano pel bagno, e nelle botti di vetro, appena dopo sei ore totalmente si raffreddano (3). Ma se le stesse recentemente attinte, e calde al fuoco s'espongano, lo stesso tempo richiedesi, perchè si veggano a bollire, quanto ne fa d'uopo per far bollire l'acqua comune, e fredda (4).

§. 3.

nore dall' aria già carica de' vapori condensati, la quale resiste ad impregnarsi de' nuovi, che ad ogni tratto delle terme si innalzano.

(3) La tenace loro ritenenza del caldo, io penso, che possa ascriversi alla forza del loro interno fomite; il quale essendo di natura pingue, e crasso, difficilmente, e lentamente si sviluppa, e diminuisce in proporzione della evaporazione, la quale fassi maggiore, o minore in ragione della superficie delle acque. Ed in vero le stesse acque raffreddate, poscia nuovamente riscaldate a maggior grado di calore, in assai più breve tempo si raffreddano. Ne' tini raccolte più facilmente il calor diminuisce, che ristrette nelle botti. Anzi è da notarsi, che la loro evaporazione, la quale in principio è lenta, cominciata ch' ella è, va crescendo impetuosamente, poichè qualunque volta si voglia a quella ostare in tal tempo ne' vasi di vetro di stretto collo di quelle acque ripieni, ne succede il rompimento del vaso, lo che non accade, se subito riempiuto lo stesso vaso, prima che comincino a salire le bollicelle dal fondo, prontamente si turi con sughero.

(4) Qualunque sia la cagione del bollimento dell' acqua, ella è cosa accertata, che qualunque calore non è capace di farle bollire, poichè è noto dalle sperienze comunicate alla Reale Accademia delle Scienze, che il fuoco stesso dello specchio ardente, può abbruciare il vaso, che le contiene, ma non mai suscitare il bollimento. Si aggiunga, che immerso il termometro di Reaumur nelle

§. 3. Codeſte acque in poca doſe bevute non ſogliono produrre alcun ſenſibile effetto in molte perſone. Aumentatane però la quantità, variano i loro effetti ſecondo la varia inclinazione alla ſecrezione ad ognuno più facile. Promuovono generalmente le orine, alcuni vengono dalle medeſime valentemente purgati, quando gli altri diventano ſtitici. In tutti aumentano la ſenſibile traſpirazione, quando le altre eſcrezioni non ſono abbondanti, ed a cert' uni arrecano una tal quale allegra ubbriachezza. Ottime rieſcono per l' impaſto della farina, al quale uſo ſogliono preferirſi alle fredde acque de' fonti, ſia perchè concorrono alla maggiore perfezione del pane, ſia perchè pel loro innato calore, e ſapore riſparmiano molto di fatica, e di ſpeſa. Se ne ſervono ancora utilmente per far cuocere le carni, e ſingolarmente i legumi, contrario a ciò che dice Mr. de Bordeu (5) a pro-

acque noſtre termali non ancora bollenti, ma eſpoſte da lungo tempo al fuoco comune, aſcendeva il mercurio agli ottantadue gradi; ond' è ragione concedere, che i principj nelle acque termali contenuti, ſieno di natura capaci a reſiſtere per un certo ſpazio di tempo alla eſpanſione, ed elaſticità dell' aria loro unita, condizioni neceſſarie alla fermentazione, ed al bollimento.

(5) Elles ne cuiſent pas bien la viande, & les légumes; elles les durciſſent au lieu de leur donner cette molleſſe égale, qui convient; elles ne font jamais du pain parfait. *Pag.* 25., e 26.

proposito de' bagni di Bearn, ciò che fa vedere esservi nelle nostre un principio saponaceo, e mescolate colla bile di vitello alterano essenzialmente la compagine delle sue parti, e ne riducono una notabile porzione in fiocchetti innatanti nelle medesime. Rendono il sangue umano dalla vena estratto più fiammeggiante, e porporino; ammolliscono la cotenna del medesimo lasciata lungamente in quelle infusa, e ne stemperan facilmente la parte rossa rappigliata: non coagulano il latte.

Ho provato d' immergervi calcoli di vario peso, figura, e consistenza ne' varj fonti di quelle, ed il prodotto delle fatte sperienze (delle quali il minuto diario troppo lungo e fastidioso riuscirebbe) egli è il seguente.

I calcoli arenosi, tofacei, e laterizj nello spazio di otto giorni d' immersione sono sminuiti di peso in ragione di un grano per dramma. I gipsei, ed i marmorei non hanno dimostrata diminuzione alcuna. Alcuni piccoli frammenti de' primi di peso di tre, cinque, e sino a sei grani, si sono od interamente disciolti, od ammolliti. In tutti si formava attorno d' essi una crassa pellicola, o corteccia, la quale si distruggeva in filamenti nuotanti nelle medesime acque, in alcuni più facile alla soluzione, restando

negli

negli altri aderente, e compatta. Sebbene in tutti i fonti siasi dimostrata l'azione fondente sopra i calcoli, quello de' militari ha prodotto un effetto più pronto, e sensibile (6). I calcoli stati lungamente immersi nelle termali, e pesati prima che fossero detersi, e diseccati, aumentano notabilmente di peso (7). Final-

(6) Mi trovai presso di me nell'anno 1768., essendo a' bagni, un calcolo singolare di peso di un'oncia, e cinque dramme, di figura assai somigliante ad una testa di volatile col suo rostro, e qualche appendice al collo, di consistenza tofaceo-gipsea, e di pallido colore d'ocra. Questo era stato estratto dal collo della vescica di un giovanetto con felice successo dalla mano perita del signor Vignola allora Cerusico primario dell'Ospedale della SS. Annunziata della Città di Savigliano, ed ora Cerusico maggiore nel Reggimento de' Dragoni di S. M., dal quale mi fu graziosamente rimesso. Lo riposi in un bicchiere di vetro tuffato in fondo d'una cavernetta, nella quale sgorga il fonte de' militari, e di maniera aggiustato, che restasse sempre nell'acqua immerso, anzichè di sopra vi cadesse a forma di grondaja l'acqua fervida scaturiente. In tale sito lo lasciai per lo spazio di tredici giorni, dopo de' quali estratto dal bicchiere, e pesato prima di lasciarlo seccare, lo trovai cresciuto di peso trentasette grani. Fatto di poi seccare al sole, e deterso da un muco bavoso, che lo intonacava, e ripesato di nuovo, lo trovai diminuito di peso quarantanove grani, e ridotto a quello d'un'oncia, quattro dramme, e quarantaotto grani; sicchè di dodici grani era sminuito del suo totale peso primiero. La sua diminuzione, ed erosione era sensibile, ed evidente nelle estremità del rostro resosi più ottuso, ed il suo colore mutossi in bianco, siccome tuttora si conserva.

(7) L'aumento di peso si osserva in tutti i calcoli, ossia che in loro compaja la incrostazione, o no, ed anche diligentemente astersi con pannolini, e lasciati esposti all'aria libera per qualche ora; onde evidentemente compare, che furono dalle acque intimamente penetrati, cosicchè alcuni di quelli, e sopra tutto gli arenosi, colla sola pressione delle dita si rompevano.

Finalmente una ſingolare proprietà di queſte acque ſi è quella di conſervarſi limpide e chiare, ed incorrotte per molti anni, quando vengano diligentemente in vaſi di vetro racchiuſè, cuſtodite, e traſportate. Io ne conſervo da più anni, le quali non dimoſtrano finora nè fiocchetti nuotanti, nè pellicola che le ricopra, nè ſedimento che ſi deponga. Per qualunque ſpazio di tempo conſervate, purchè ſi ſia geloſamente impedita l'evaporazione loro, e nuovamente riſcaldate, riſentono l'alito ingrato, ed il ſapore primiero, il quale non è ſenſibile molto, ſe fredde ſi aſſaggino.

§. 4. Nelle acque ſuddette attinte dalle ſorgenti, ed ancora fumanti in un terſo bicchiere di criſtallo, laſciate cadere alcune goccie di ſiroppo di viole, lentamente mutoſſi il colore in un debole giallo color di canna, che ſi ſoſtenne.

Eſplorate colla polvere fina, o tintura di galla per molte ore, non dimoſtrarono variazione di colore, ma ſi reſero di poi oſcure ſenza apparenza di colore violato, bensì preſero un colore ſimile alla ſecca corteccia del pomo granato (8). La diſſoluzione di

(8) Egli è da ſtupire, che il signor Fantone affermi nel ſopracitato luogo di non avervi oſſervato veruna mutazione nell' infondervi la galla, e convien penſare, ch' egli o non ſiaſi trovato preſente a tali ſperienze, o queſte non ſianſi fatte colla diligenza dovuta, perchè ſe la galla non è ben fina, ritarda molto il ſuo effetto.

di piombo le fece nell' iſtante torbide, oſcure, e brune, precipitataſi in fondo una ſoſtanza dello ſteſſo colore oſcuro. Il mercurio ſublimato corroſivo diſciolto nello ſpirito di vino, loro fa prendere in principio un colore di leggiera tintura di caffè abbruciato, loro toglie l' odore, ed il ſapore, e dopo ventiquattro ore mutanſi in colore roſaceo ſimile al vino chiaretto, deponendo un ſedimento in forma di una terra criſtallizzata di colore della ſcorza de' naranci.

La diſſoluzione d' argento fatta per mezzo dell' acqua forte le rende ſubito latticinoſe, deponendo un ſedimento cinereo violato; e finalmente l' olio di tartaro detto *per deliquium* le perturba, e fa in eſſe comparire innatanti ſiccome fiocchetti di neve (9).

Le ſteſſe ſperienze tentate nelle acque trasportate ſuccedono invariabilmente le medeſime, eccettuatane quella dell' infuſione del ſiroppo di viole, nella quale il colore di canna paſſa poi lentamente in roſſo: ma più lentamente ſuccedono in queſte le mutazioni, ed i ſedimenti (10).

§. 5.

(9) Tutte le ſopra deſcritte ſperienze ſono ſtate replicate negli anni 1763-64-66. e 68., ed in ogni anno ſono ſempre riuſcite le ſteſſe.

(10) La varietà, oſſia la minore intenſità de' colori, che riſultano dalle ſperienze fatte nelle acque traſportate, deveſi aſcrivere alla alterazione ſofferta delle medeſime

§. 5. Quattro distinte sostanze spontaneamente dalle acque termali di Vinadio separansi. La più apparente si è quella della continuata emanazione del loro vapore, il quale non solamente muta il colore all'argento, ma penetra il ferro, e si coagula in forma di concrezione salina attorno ai sassi, quando per l'atmosfera non può disperdersi.

La seconda separazione si è di una sostanza gelatinosa dispersa in minimi fiocchetti, e fimbrie assai simile allo sperma delle rane nell'acque innatante, la quale nel suo passaggio per i canali di legno, e pietra a quelli attaccandosi in parte restavi fissa e compressa dal peso delle acque, viene a rendersi morbida, ed indurre nell'interno fondo di essi una tenue pellicola cinericcia, e liscia siccome il satino. Ma dove libere scorrono le acque, ed esposte all'atmosfera, da questa gelatinosa materia hanno principio le muffe, sostanza più compatta, e tenace, e di varia dimensione, la quale singolarmente a suo luogo esamineraffi.

Dove le acque ristagnano, e singolarmente

te

per motivo della privazione del calore, dello scuotimento, e della successiva quiete, per cui e qualche evaporazione d'un principio fugace, siccome appare nel loro vapore, ne può succedere, e l'acido vitriolico si può esaltare. *V. Miscel. Taurin. tom.* 3. *pag.* 16. *n.* 43. *not.* (*a*); sebbene all'apparenza non compajano alterate.

te nelle foſſe, in cui ſi conſerva il fango, depone una certa quantità di terra.

Finalmente in varj luoghi, per dove ſcorrono, o riſtagnano le acque, ſeparaſi da quelle non piccola quantità di una ſoſtanza terreo-ſalina.

§. 6. In tre diverſe maniere operaſi la ſpontanea ſeparazione della ſoſtanza terreo-ſalina delle termali di Vinadio. La prima e la ſola memorata dal signor Fantone ſi è quella, per mezzo di cui ſi rauna in forma di bianca farina concreta ſopra le arene, ed i ſaſſi, che ſervono di ſponda a' loro rivoli (11). Queſto ſale il più depurato degli altri dalla pioggia cadentevi ſopra, non ſi diſcioglie, però è così ſottile e riſtretta codeſta concrezione, che a gran fatica, ed in poca quantità ſi può raccogliere (12).

Una maggiore quantità di ſoſtanza ſalino-terrea raunata in piccole maſſe concrete di

(11) Aliquis revera ſal ineſt huic aquæ ſulphureæ; quandoquidem ejus portio per ſe ab eadem perfluente ſecedit, ubi finitima inter ſaxa, terramque ſenſim congeritur. *Fant. de ther. Vinad.*

(12) Difficile coſa è a crederſi, che la conſiderabile maſſa di codeſto ſale (ſeppure era legittimo delle terme) recata al signor Fantone foſſe di queſta maniera formata. *V. al luog. cit.* Neppure è probabile, che codeſto ſale foſſe ſtato artificialmente dalle acque ricavato per mezzo della evaporazione per la tenue quantità, che ne contengono, la quale ſi può ridurre a cinque grani circa per ogni libbra, come conſta dalle ſteſſe ſperienze fatte dal medeſimo autore.

di color citrino per lo più, e qualche volta cenericcio, o bianco, si separa, e si ritrova aderente ai margini dei sassi, che circondano le fosse de' fanghi.

Ma una terza maniera di raccogliere il sale delle terme, la quale si può promuovere coll' arte, si fa dalle concrezioni, che formansi attorno i corpi di aspra superficie, ossieno di sasso, o di rami d'alberi, esposti per lungo tratto di tempo, e singolarmente all' inverno nelle stufe dagli stessi soli vapori delle acque in que' luoghi incarcerati e ristretti (13). Codesta concrezione non acquista una certa durezza, ma molle, e quasi fluida là dentro si conserva di colore tra il giallo verde misto di cenerognolo, la quale esposta al sole s' indurisce, si disecca, e bianca diventa, restando la terra, che le serve di base, del colore dell' ocra gialla. Si è codesta separazione presen-

(13) Il signor Fantone, che conosceva il solo sale separato alle sponde de' rivoli de' fonti, ha giudicato, che fosse questa la sola maniera, colla quale dalle dette acque spontaneamente si separasse, ed in conseguenza si facesse nel modo delle artificiali cristallizzazioni de' sali, promosse dalla fredda atmosfera, dicendo: *Ea copia colligi eumdem potuisse minus mirabar, quod longo temporis spatio (est enim alpina regio illa perdiu frigida) is paulatim accumuletur.* V. al luog. cit. Ma questa fu una semplice congettura del pregiatissimo autore, il quale ignorando le altre spontanee separazioni, le quali forse allora non avevano luogo, o non erano state osservate, giudicò sulla buona fede de' relatori.

temente a ſegno promoſſa dalla ſollecitudine del signor Medico Giavelli, che in ogni primavera all' aprirſi de' bagni molte libbre di tale ſoſtanza raccogliere ſi poſſono (14).

§. 7. Il ſale bianco, e già ſecco, che alla ſponda de' rivoli ſi trova, è di ſapore eminente ſalſo, ſiccome il ſale comune, non ha odore, e gettato nel fuoco crepita, riſalta,

(14) Una ſimile ſingolare maniera, colla quale ſi ſepara ſpontaneamente il ſale dalle acque termali, fu oſſervata nella grotta di Bagnerez poſta ſopra il giogo del monte, da cui ſcaturiſcono quelle acque minerali, ed in cui fondo ſcorre un ruſcello delle medeſime, dopo eſſere ſtata per qualche notabile tratto di tempo racchiuſa, e per conſeguenza ritenuti i loro vapori, ſiccome accade ne' ſudatoj de' bagni di Vinadio. *V. Journ. de médec. mois d'Avril an* 1768. *pag.* 364. Dove l' oſſervatore Camp-Martin Speziale maggiore per lo ſpedale di dette acque minerali, oltre alla deſcrizione de' ſali, tratta della loro varietà, cagione, e modo, ed oſſerva ſingolarmente, che reſtando la grotta chiuſa, ſi formavano de' criſtalli di ſale ſelenitico, quando dopo eſſere ſtata qualche tempo aperta, i ſali comparivano amiantiformi, ſiccome l' allume di piuma. Ed in vero ebbi occaſione in queſt' anno 1772., nel quale per la quinta fiata mi portai a' bagni di Vinadio, di oſſervare, e raccogliere ſopra il muro della camera de' tini del piano nobile un palmo ſopra il canaletto, che conduce ne' medeſimi le acque termali, una quantità di ſale bianco, e lucente, come l' argento, colà raunato in ſpeſſezza di cinque in ſei linee per l' altezza di un palmo, e la larghezza di quattro dita, il quale oſſervato con una lente compariva bianchiſſimo, come la neve, e raunato in fiocchetti, ſiccome la medeſima quando cade in forma di lana; ma traſportato, dopo poche ore perde la ſua figura filamentoſa, ed il lucente, compare polveroſo, e bianco. Il ſapore di queſto ſale egli è lo ſteſſo di quella ſoſtanza, che ſi raccoglie nelle ſtufe, cioè ſalſo auſtero, ma in grado minore.

ſalta (15), e qualche poco ſi gonfia: ma la ſoſtanza terreo-ſalina delle ciſterne del fango, e delle ſtufe, ſe umida ancora ſi racchiuda in vaſo di vetro, e per qualche tempo ſi ritenga in quello otturato, all' aprirſi del vaſo, ſiccome ſe in acqua calda ſi ſciolga, tramanda un odore di epate di zolfo (16). Gettata nel fuoco fa ſentire qualche crepito leggiero, non riſalta, e ſi gonfia in veſciche, appena ſi ſcioglie, ed in poco tempo ſi riduce in carboni veſcicolari. Il ſuo ſapore è ſalſo, auſtero, e ſtitico.

Ma l' una e l' altra di codeſte ſoſtanze ſaline dimoſtrano gli ſteſſi ſeguenti coſtanti effetti.

(15) Lo che ha fatto giudicare al signor Fantone, a cui una porzione di codeſto ſale era ſtata recata, che foſſe egli un puro ſal foſſile marino, dicendo: *Quid plura? Concreti ſalis fragmenta in candentes carbones injeci: admodum illa crepitaverunt, ac minutatim diſſiluerunt; ut idem propterea ſali communi ſimillimus videatur*. V. loc. cit.

(16) Queſta notabile differenza negli odori, o ne' ſapori de' ſali neutri, dipende dalla varia loro evaporazione, procurata, od impedita, giuſta il luogo, dove ſi ſeparano, eſſendo uno eſpoſto continuamente all' atmosfera, e gli altri in luoghi rinchiuſi, e continuatamente innaffiati da nuovo vapore delle acque minerali; così fu oſſervato dal celebre signor Gottlobkal ſopra i liſſivj, co' quali ſi prepara il ſale di Soda, il quale riflette, che l' odore di epate di zolfo, che tramanda il primo ſale ſeparato dal liſſivio, a poco a poco ſvaporando, ſi diſperde, coſicchè nel ſecondo, e terzo ſale, che dal medeſimo s' ottiene, non più ſi ſente. *V. Journ. de médec. tom.* X. *pag.* 42. *an* 1759.; dal che deve anche variare in qualche modo lo ſteſſo ſapore.

Primo. Con gli acidi vegetabili non fermentano; mescolati co' minerali spiritosi fanno sentire qualche sibilo.

2. L'acqua distillata imbevuta di questa sostanza, e filtrata, ritiene un colore lionato, che per mezzo del siroppo di viole, si muta in un verde intenso erbaceo, il qual colore in pochi giorni gradatamente si cangia in rossigno (17).

3. La carta cerulea in quella immersa, e diseccata, si rende pallida, e diventa di color lionato.

4. Colla polvere di galla instantaneamente si rende violata, e poi nera.

5.

(17) La mutazione del colore delle acque, che producesi col mezzo del siroppo di viole, fu per l'addietro riguardata, siccome la pietra del paragone da' Chimici tutti per accertare la qualità, e natura del sale contenuto nelle medesime, e sopra tutto il verde colore prodotto con questo mezzo, fu creduto incontestabilmente un segno di alkalicità del sale (legganisi singolarmente Offmanno, Valerio, e Shaw nelle loro instruzioni per le analisi delle acque minerali); ma codesto fenomeno, essendo messo in dubbio dal celebre signor Neumanno negli atti della Miscellanea di Berlino, mosse l'eruditissimo signor Conte Saluzzo ad assicurarne la verità colla costante osservazione di replicati esperimenti, da' quali ne viene a dedurre il seguente corollario: *Pour ce qui est de la couleur verte, je me crois bien fondé à dire d'après le celebre Monsieur Neuman, qu'elle est une preuve très-équivoque de la présence d'un alkali, & qu'elle est même fausse, c'est-à dire qu'elle preuve la présence d'une substance neutre très-dissoluble lorsque cette couleur se soutient. Car si la substance, qu'on a mêlée est un alkali fixe, ou volatil, ou si ce principe y domine, la liqueur doit prendre une couleur jaune &c.* V. Miscel. Taurin. tom. III. expérienc. pour chercher les causes du changement, qui arrive au syrop violat. *V. pag. 153. & seq.*

5. Dalla diſſoluzione di ſaturno ſi perturba in colore oſcuro.

6. Da quella del mercurio ſublimato corroſivo roſſa diventa, di poi precipitato il mercurio in fondo ſotto la forma di turbit minerale, ſi riſchiara, e perde il colore.

7. L' olio di tartaro detto *per deliquium* la rende piena di fluttuanti bianche nuvolette.

8. Lo ſteſſo accade pel mezzo della diſſoluzione d' argento fatta coll' acqua forte.

9. L' acqua ſaturata di detta ſoſtanza ſino a ſei volte filtrata, diede ancora un ſedimento di color lionato, il quale eſplorato colle ſuddette ſperienze, ha ancora prodotti gli ſteſſi fenomeni, ſebbene in grado minore.

10. E finalmente avendo provato di ſciogliere alcuni grani di oltramarino animale, detto volgarmente *bleu de Pruſſe*, o ſia azzurro di Berlino, in un liſſivio alkalino inzuppato di detta ſoſtanza ſalina, ne ho ottenuto un ſedimento pallido ceruleo (18).

(18) Codeſto fenomeno, il quale ſerve a provare non ſolamente l' eſiſtenza del ferro ſciolto nelle acque, ma dello ſteſſo vitriolo di marte, ſecondo le ſperienze del signor Maquer, riferite nelle ſue memorie dell' anno 1752. pag. 74., viene diffuſamente ragionato nell' eſame delle oſſervazioni fatte dal signor Mounet ſopra l' analiſi delle acque di Aumale del signor Marteau inſpettore delle medeſime, il di cui procedimento riguardo a queſte ho-

Una dramma, e trenta grani della stessa sostanza ben diseccata, e depurata dalla renella, si è interamente disciolta in tre oncie di spirito di vino rettificato, senzachè ne abbia la sua pellucidità offuscata, restandone solamente il colore alterato, e mutato in biondo. Riempiuto di tale saturazione un cucchiajo d' argento, lo esposi alla fiamma d' una candela, e lo accesi; la fiamma era sul principio cerulea, alta, ed elevata, di poi si fece rosseggiante nel suo mezzo, facendo sentire delle leggieri crepitazioni frammezzate di scintille (19). Estintasi

interamente seguitato. *V. Journ. de médecine tom. XXX. an* 1769. *mois d'Avril.*

L' esistenza del ferro sotto qualunque forma fu sospettata dal Rainaudo, ed affermata dal Viotti, però in un solo fonte, sulla fede del signor Alessi Medico di Cuneo, assicurata, riconosciuto di mirabile efficacia per impedire il ritorno della artritide; ma il signor Fantone apertamente la nega, dicendo: *Viottus de fonte quodam ferrato mentionem facit; qui ad artus roborandos, ne absoluta curatione redeat arthritis, mirabiliter confert; idque ab experiente medico se accepisse scribit. Sed talem, ac tantæ efficacitatis fontem, qui nobis ignotus est, nec priscis temporibus extitisse arbitramur. Nam ea veterum medicorum consuetudo fuit, ut opinione potius, quam certis experimentis adducti, metalla quæda , & vires eorum qualescumque medicatis aquis tribuerent*. V. Fant. loc. cit. pag. 1. not. *

(19) Per mezzo di questo sperimento si prova la maggiore, o minore solubilità d' un sale neutro. *V. Miscel. Taur. tom.* 3. *p.* 1. *expérienc. par Mr Maquer*. Il residuo di gusto stitico, ed acerbo comune a' sali vitriolici, ed alluminosi potrebbe aver dato luogo di credere al Gallina, ed al Rainaudo alluminose codeste acque, lo che dipende dalla sola differenza della terra, colla quale s' uniscono,

tasi spontaneamente la fiamma, feci evaporare qualche goccia d' acqua, che rimaneva, ed il sedimento lasciato fu di due gradi di una terra sottile giallastra di sapore salso-acerbissimo, e stitico.

§. 8. Desiderando poscia di ottenere un sale cristallizzato dalla sostanza impura salino-terrea delle termali nostre, sciolsi un'oncia della medesima, la più netta dalle sabbie, e corpi estranei, in otto oncie d'acqua comune distillata. La decantai, ed il sedimento arenoso, ed insipido seccato al sole pesava circa due dramme. Filtrai più volte l' acqua saturata, ed i varj sedimenti di una terra impalpabile, e crocea di sapore salso, ed alquanto acerbo, che dava un colore nero alla tintura di galla, seccati pesavano due dramme e mezzo. Finalmente svaporata l' acqua filtrata insino a che comparve sopra quella una pellicola salina, ed esposta in cantina, ne raccolsi in più volte circa tre dramme di sale purissimo, lucente, e bianco cristallizzato (20).

I sali cristallizzati hanno un sapore salso misto di amarezza, ed un poco di acidetto refrigerante. Si sciolgono adagio colla sali-

 va,

restando sempre l' acido del sale della stessa natura. *V. Beltrand. Diction. des fossil. Alun, & vitriol.*

(20) Dalla varia indeterminata figura di questi sali cristallizzati si legga il mio *Specimen therm. Vinad.* inserto nel tom. 4. della Miscel. Taurin.

va, bollono al fuoco, si gonfiano, scintillano leggiermente, crepitano, e risaltano. Esposti all' aria, in breve tempo perdono la loro lucidezza, si coprono d' una bianca polvere, e finalmente si sciolgono. Col siroppo di viole danno un elegante verde colore, che lungamente si sostiene, e colla tintura di galla un color lionato, che inclina al rosso; e finalmente coll' azzurro di Berlino depongono un tenuissimo cinericcio sedimento.

§. 9. La terra, che viene deposta dalle acque termali, non è sempre della stessa specie. Quella che si ritrova fra gli strati delle musse diseccate, o si precipita dalla loro macerazione, è leggiera, cinericcia, lubrica, e fermenta con gli acidi, onde sembra abbia le doti della marna (21). La base della terra del fango sembra di natura argillosa, essendo compatta, glutinosa, tenace, pingue, e cinericcia (22), e riesce l' una e l' altra utilissima alla fertilità de' prati, e fecondazione delle piante, locchè specialmente s' osserva nell' orticello posto avanti la casa de' bagni dalle termali, miste con altre acque, irrigato.

La terra poi, che per mezzo di filtrazione dei sali delle termali si ricava, dimostra

(21) Beltr. Dict. des fossil. tom. 2. pag. 9.
(22) V. lo stesso tom. 1. pag. 49.

mostra tutte le doti di una vera ocra gialla, tingendo persino la carta, ed i pannolini, che servono al filtro, e dando un colore rosseggiante, che passa in violato, alla tintura di galla.

Trovansi inoltre fra le spaccature de' sassi, ed in fondo de' piccioli seni de' fonti termali dei leggieri strati di terra bolare, ora cinericcia, ora di color d' ocra, ora rosseggiante cerulea ec. Da una fessura del sasso sopra la nuova cisterna del fango ho raccolto una terra bianchissima, solubile, e liscia, simlissima al *lac lunæ bethlemiticum*.

§. 10. La sostanza chiamata *muffa* da' nazionali, la quale s' incontra in varie altre termali (23), e che apparentemente ha il suo principio da que' bianchi innatanti fiocchetti

(23) Il signor Vandelli simile muffa l'ha osservata ne' bagni d' Abano, e la riduce alla tremella *fructificationis vix manifestæ in corpore gelatinoso* del Linneo *spec. plant. class.* 24. *dissert. de balneis Aponi ejusd.* Il Springesfeld nelle terme Caroline di Boemia. *V. act. de l'Acad. de Prusse*, la chiama *Tremella thermalis gelatinosa*, *reticulata*, *substantia vesiculosa*. Codesta sostanza fu parimente osservata nelle termali d'Aix, e di Bagnerez in Francia dal signor Secondat. *V. observ. de physiq. & d'hist. natur. d'Aix*, *& de Bagnerez. Paris* 1750.; dal signor Hill nelle acque di Bath in Inghilterra; dallo stesso Springesfeld in quelle di Teplitz in Boemia, ed in quelle d'Aix la Chapelle. *V. mem. de l'Acad. de Prusse tom.* 3. *art.* 46. Alle acque di Valdieri sono abbondanti le muffe; queste sono state descritte dal solo signor Fantone nel suo commentariolo, ed il Bacci sembra additarle scrivendo: *Unguine quodam crudioribus rivi interlabentibus aquulis supernatante.* De therm. loc. cit.

chetti ſopra memorati, ritenuti da qualche filamento vegetabile, arene, o ſaſſi, e ſpecialmente da alcuna delle piante del genere detto dal Linneo *Cryptogamia*, proclivi a germogliare nelle acque calde minerali, ella è un corpo di ſoſtanza fungoſo-gelatinoſa, di teſſitura compatta, cellulare, di colore ora oſcuro, ora cinericcio, ora verdeggiante, qualche volta giallaſtro, e per lo più roſſigno (24).

Creſcono le muffe ne' rivoli delle acque termali, e ne' loro fonti, ora in fondo piano de' medeſimi, ed ora pendenti da' ſaſſi, continuamente innaffiate dalle acque, che ſopra vi ſcorrono. Se ne trovano di varia dimenſione, e craſſezza, e ſono tenaci, e compatte (25). Eſtratte dall' acqua, ed eſ-
poſte

(24) Della varietà di queſti colori V. il mio Saggio inſerto nella Miſcellanea di Torino.

(25) Qualunque ſia la pianta, che ſerve di ritegno ai fiocchetti gelatinoſi per la formazione delle muffe, la quale a' bagni di Vinadio ſembra eſſere una tremella, ella è coſa aſſicurata, che un corpo eſtraneo è ſempre il principio, e la baſe del più facile loro agglutinamento, e che in dimenſione, craſſezza, e conſiſtenza non creſcono, ſe non all' aria aperta, coſicchè la pianta, che ſerve loro di baſe poſſa vegetare, e creſcere. Oſſervai a' bagni di Valdieri, dove le muffe ſono in maggior quantità, che nelle caſſette di legno, dove terminano i canali, che conducono le acque termali nelle camere de' bagni, e ſingolarmente in quello di S. Carlo, numeroſi ſi formavano i lunghi fiocchetti, e filamenti mucoſi bianchi, e ſaponacei, ma che i primi erano ſempre aderenti a paglie, o feſtuche, e queſti ſebbene creſcano ſino alla groſſezza d' una penna,

poste al sole in brevissimo tempo si corrugano, s' abbreviano, e s' estenuano, mutano il loro colore primiero in cinericcio oscuro, sparso di tratto in tratto di macchie verdeggianti (26). Esposte alla fiamma scintillano, crepitano, s' accendono. La loro fiamma è mista di rosseggiante, e di ceruleo. L' odore, che spargono non è assolutamente simile a quello del vapore delle acque termali, ma piuttosto somigliante a quello dell' agarico preparato all' esca del fuoco,

e non più, non prendono mai la consistenza del corpo delle muffe, nè mutano colore. Sono eccellenti per imbiancare il filo, e la tela. Ma all' aria aperta, dove lontano da' fonti l' acqua appena tepida diventa, si veggono delle lunghissime conferve intonacate de' medesimi fiocchetti, e filamenti di colore verde, che già cominciano a prendere una consistenza più compatta, e si estendono in largo, la quale dimensione, crassezza, e consistenza va crescendo in proporzione che più calde le acque s' incontrano, cosicchè alcuni passi di sopra già si trovano delle muffe similissime a quelle di Vinadio.

Di questa singolare pianta, chi amerà d' essere maggiormente informato, ed instrutto tanto riguardo a quello, ch' ella apparisce all' occhio nudo, che osservata coi più minuti microscopj, e quanto alla sua figura delineata, ed al moto oscillatorio delle sue fibre nuovamente riconosciuto, ed osservato dal signor Adanson sopra quella del Billen chiamata: *conserva gelatinosa omnium tenerrima, & minima aquarum limo innascens*, potrà leggere l' ultima classe della Bottanica inserta nelle memorie della Reale Accademia di Parigi per l' anno 1770.

(26) Una di queste diseccata lentamente in mezzo alla carta io conservo della larghezza d' un foglio, trasparente, sottile, e liscia, macchiata di verde, sopra la quale si scrive, come sopra la pergamena, presa a' bagni di Vinadio.

fuoco, od al tenue odore della polvere di archibuſo acceſa (27). Seccate, e conſervate da qualche tempo, s' ammolliſcono di nuovo ſe immerſe nell' acqua, e ſi gonfiano le loro cellulette, coſicchè creſcono in ſpeſſezza, minore però aſſai della prima.

Rendono l' acqua oſcura, e torbida, ſopra cui vi galeggiano delle macchie oleoſe, la quale prende un colore violato colla fina polvere di galla, ed un pallido roſſo col ſiroppo di viole.

COROLLARIO.

§. 11. Dalle riferite ſperienze ſembra poterſi dedurre, che le termali di Vinadio contengano fra i ſuoi più apparenti principj

1. Un vapore flogiſtico di epate di zolfo (28).

2.

(27) Codeſto odore, che da alcuni ſi chiama aſſolutamente ſulfureo, e che il Fantone dice: *levem ſulphuris odorem emittebant. V. loc. cit.*, più facilmente ſi ſente dai fiocchetti innatanti, ſe quelli eſtratti dalle acque, e diſeccati s' applichin ſopra un ferro rovente, locchè ſperimentandoſi in luogo oſcuro, fa vedere una fiamma cerulea. Da queſti ſteſſi fiocchetti diſeccati, e calcinati, ſiccome dalle muffe abbruciate col mezzo del ferro magnetico, ſi traggono delle particelle di ferro.

(28) Il quale non è altro, che un zolfo reſo ſolubile nell' acqua dall' azione di un alkali a quello unito (*V. Maq. mem. an* 1752.), da cui ne derivano ed il fetido odore, e la mutazione del colore nell' argento ec. *V. trait. du ſoufre traduit de l'allemand de Sthal.*

2. Uno ſpirito etereo elaſtico (29).

3. Un ſale neutro di baſe alkalina di ſal marino, e di un acido vitriolico, meſcolato con maſſima parte di terre ſaponacee di varia natura, e qualche leggieriſſima porzione di nitro ſi potrebbe credere vi foſſe.

4. E che il vitriolo ſia di natura marziale.

(29) Se ſia queſto un prodotto di pura aria elaſtica di eterea ſoſtanza, o dell'*acidum pingue* degli antichi, o del flogiſto de' moderni, a me non ſpetta il definirlo. Vedaſi per maggior riſchiarimento l'*eſſai de Chimie ſur la chaux vive, la matiere élaſtique &c. de Mr Fédérique Meyer*, e l'*examen chimicum doctrin. Meyer de acid. ping.*, *& Blachianæ de aere fixo &c. auct. Nicol. Joſeph Jalquin* 1769. *V. Raulin traité analytique des eaux minérales tom.* 1. *chap.* 3., *tom.* 2. *chap.* 2. Sarei tuttavia inclinato a crederlo col signor Carlo Le-Roy della natura di quello, che dalla meſcolanza de' ſali di varia natura ne naſce. *V. Carol. Le-Roy de aquar. miner. nat. & uſu pag.* 35. *n.* 211. *nota* (*b*).

CAP. V.

Delle facoltà generali, e particolari delle acque termali di Vinadio riguardo alle infermità umane, appoggiate alle oſſervazioni.

§. 1.

IL più antico fra gli ſcrittori di queſte acque medicate, Bartolommeo Viotti da Cliviolo, le pronuncia di una virtù ſoprannaturale dotate (1). Il Bacci determina l'effi-

(1) A quo... ſcaturiunt balnea quædam non naturalis, ſed diviniſſimæ cujuſdam virtutis, ut effectus ſingulis annis liquido commonſtrant. *Viot. loc. cit.*

l' efficacia delle medesime singolarmente nelle malattie artritiche (2). Il Gallina, ed il Rainaudo le commendano siccome una panacea universale nelle croniche infermità. Il Barisano le fa uguali ne' principj, e nella virtù a quelle di Valdieri. Il Fantone si restringe a dedurne il loro valore dall'unione del zolfo col sale comune, accennando la loro virtù specifica in alcune particolari infermità del genere delle fredde, siccome paralisie, sciatiche, ed altre articolari affezioni (3) pertinaci.

Ma una breve teoria delle medesime dedotta dall' azione de' principj, che le avvalorano, confermata dalla costante osservazione della natura delle varie infermità particolari, alle quali sogliono arrecare vantaggio, o danno, od intera, e perfetta curazione, può sola determinare la loro efficacia, ed uso.

Constano elleno impertanto di una naturale, proporzionata, intima, mirabile mesco-

(2) Siccant, abstergunt, ac roborant pro quadam stipticæ terræ mixtura .... super omnia in artuum doloribus etiam hereditariis, ac confirmatis. *Bacci loc. cit.*

(3) Ceterum unius attenuati sulphuris, totoque latice diffusi, & cum modico illo sale consociati egregia sane virtus in thermis Vinadiensibus inest: *e parlando del vaporario soggiugne*: actuosum profecto, & valentissimum id remedii genus ad rheumatismum, ischiatidem, paralysim, articulorum affectiones, ceteras pertinaces, potissimum a frigidis, ut vocant, humoribus, progenitas. *Fanton. loc. cit.*

ſcolanza di un ſale neutro, e di una terra aſſorbente, e corroborante. Quello vale (4) ad incitare a maggiore oſcillazione le fibre muſcolari, e nervoſe, ed a ſciogliere, incidere, e riſolvere gli umori craſſi, viſcidi, riſtagnanti, e rappigliati. E queſta condiſce, involve, e tempera le acidezze degli umori digeſtivi primariamente, indi poi tutti gli altri reſi troppo attenuati, od acri, incraſſa, e raddolciſce (5); ma ſopra tutto il ſottiliſſimo loro ſpirito ſulfureo, ed elaſtico etereo, che penetrantiſſime le rende ne' più minimi e ſtretti canaletti, ſerve ad avvalorare la loro forza, per attenuare, e riſolvere i riſtagni, e le oſtruzioni, aumentando la forza contrattile de' vaſi, e promovendo le ſecrezioni, ed aumentando le eſcrezioni tutte.

Quindi è facile coſa ſcorgere, come le acque termali di Vinadio ſieno capaci di ſciorre i lentori, condire le acrimonie, corroborare le fibre, moderare gli ſpaſmi, e ſopra tutto riſtabilire le forze del ventricolo, e degli umori inſervienti alla digeſtione, e la alterata inſenſibile traſpirazione. Dalle quali azioni viziate ſempre dipendono

no

(4) Kartheuſer mat. med. fund. ſec. V. cap. 11 de modo operandi ſal. med.

(5) V. Kartheuſ. ibidem de terreo-gelatinoſis.

no i principj delle infermità croniche, e ribelli (6).

Hanno elleno di più dimostrata una particolare combinata azione, e forza; per la quale convengono e nello stato di troppa lassità, e fiacchezza, ed in quello di soverchia forza, e rigidezza della fibra muscolare, e nervosa dipendente dalla unione de' loro misti principj, la quale raramente, ed in pochi altri rimedj si trova (7).

Ma per procedere con qualche ordine nella numerazione, e disamina de' morbi, ne' quali può esser utile l'uso di queste acque, emmi sembrato conveniente il seguitare il metodo del signor De-Sauvages (8), divi-

(6) Confer. Theses: an Aquitaniæ minerales aquæ morbis cronicis conferant. *Robert traité des principaux objets de médicine tom.* 2. *Boerhaave*, & *Vanswieten de morbis cronicis.*

(7) Mirum est in praxi animadvertere Lucensium thermarum aquas aliquando etiam emollire, ut ut valdopere quoque proficere, ubi ex nimia elasticitate, aut ariditate fibra rigescat; idipsum in aliquot aliis etiam remediis observamus, præcipue vero in ferro; quod facultate opposita præditum est, adstrictiva scilicet, & aperiente. Id autem variis, quibus corpora componuntur, principiis, æque ac diversis morborum caussis tribui profecto debet. *Benvenuti de Lucensium thermarum sale pag.* 26. *n.* (*a*).

Contra cronica, quæ usus artis comprobat an multa sunt? Medicati fontes, salium potestas, artificiosa sudoris expulsio, saponis, argenti vivi, chalybis virtus, & paucorum vegetantium, bonaque cum his exercitatio corporis omne punctum ferunt. *Boerhaave tract. de repurg. med. simpl.*

(8) V. Nosologia method. sist. morb. clas. gen., & spec., authore Francisco Boissier De-Sauvages &c. *Venet.* 1764.

dividendoli in classi, ordini, generi, e specie, da quali vengono escluse le malattie febbrili, infiammatorie, ed acute, le quali non ammettono comodo, e tempo per essere trattate con un tal rimedio, e per cui la natura, e l'arte ci somministrano strade più convenienti, e più pronte.

§. 2. Comprende la prima classe de' vizj sei ordini, il primo de' quali contiene le macchie. Fra le specie di queste la più facile a curarsi col mezzo dell' uso interno ed esterno delle nostre termali si è l'ecchimosi, ossia macchia della cute, prodotta da una effusione di sangue sotto alla medesima, essendo pressochè tutte le altre ereditarie, congenite, ed incurabili.

Fra i generi del secondo ordine delle efflorescenze (*tumores humorales exigui gregales* ibid.) hanno quì luogo sopra tutte le specie delle erpeti (*papularum prurientium corymbus* loc. c.) chiamati volgarmente *sali*, la quale infermità viene a riconoscere per prossima cagione un' alterata disposizione nel cribro della cute, e per antico principio sovente ancora una viziata digestione (9), onde viene non di rado superata col mezzo de' soli interni corroboranti,

(9) V. Johan. De-Gorter Chirurg. repurg. lib. 9. cap. I. 2. 3.

ranti, e tonici co' ſcioglienti uniti (10), e per conſeguenza colle terme noſtre ſi veggono (*oſſerv.* 1. 2. 3. 4.) a guarire, o domare.

Le malattie, che formano il terzo ordine de' tumori umorali ſolitarj (*phygmata* ord. 3. l. c.), non ſogliono renderſi oſtinati a rimedj chirurgici, onde di rado avviene,

(10) V. eſſais, & obſervat. d' Edinbourg T. 2. 3. 4., & Anton. De-Haen ratio medendi T. 1. 2.

Oſſ. 1. La prima oſſervazione, che mi occorre quivi di rapportare in prova della mirabile efficacia di queſte terme nelle malattie cutanee, ſi è quella di un' effloreſcenza erpetica furfuracea della ſeconda ſpecie (*herpes ſerpigo*), antica, e ſolita eſaſperarſi in ogni anno, ribelle a' lunghi, continuati, e valenti rimedj, e ſpecialmente a' bagni di acqua dolce praticati, dalla quale veniva moleſtamente travagliato un mio ſingolare amico il signor D. Borrino Sacerdote cittadino di Savigliano di temperamento ſanguigno, bilioſo, d' età allora d' anni quaranta circa. A queſto, nell' anno 1765., coll' occaſione di febbre acceſaſi per cagione di epidemica conſtituzione reumatica, ſparirono preſſochè interamente le macchie erpetiche, onde una continuata moleſtiſſima, e ſecca toſſe ſuſcitoſſi, la quale in niuna maniera ceduto avea ad alcuno de' rimedj pel corſo di più meſi amminiſtrati; onde da me perſuaſo contro il parere di alcuni Medici conſultati, venne meco a' bagni di Vinadio, dove col mezzo delle acque bevute meſcolate con latte di capra, e de' bagni nel breve ſpazio di quindici giorni, cedette interamente la toſſe, e la cutanea infermità. Ebbe la precauzione di ripeterne l'uſo, bevendo per due anni conſeguenti ne' meſi di Luglio, ed Agoſto le acque traſportate, con il qual mezzo ſi debellarono finalmente alcune erpetiche effloreſcenze, che nuovamente ſul volto dopo due anni avevano ripullulato.

Oſſ. 2. Non devo quivi ommettere il notabiliſſimo ſollievo riportato dall' uſo delle ſteſſe acque colà nell' anno 1768. dal signor Conte figlio Solaro di Monaſterolo meco condotto a' bagni nel meſe di Luglio. Codeſto signore

viene, che colà se ne veggano, se non se quando sono un prodotto, e sintoma d'altra malattia essenziale, siccome l'edema, e l'enfisema, i quali sogliono superarsi anche coll'uso delle termali. Una quantità però di tumori, ed ostruzioni de' visceri, de' quali tratterassi ne' paragrafi, in cui descriveransi le malattie a quelli unite, o

allora d'età d'anni quindici, ricoperto dalla infanzia per tutto il corpo di una scabra, furfuracea squamma a guisa di pelle serpentina, magro, diseccato, pallido, e debole, nello spazio di quindici giorni d'alternate bevande, e bagni, ritornossene al suo feudo colla pelle morbida, liscia, e netta, prese colore in volto, vigore nelle membra, e comparve carnoso in tutto il corpo. Il vantaggio riportato non fu interamente costante, sebbene avevasi ragione di sperarlo, come pure di sperare di renderlo tale, se si fosse negli anni succedenti rinnovato lo stesso rimedio, al quale si sono sostituiti i bagni d'acqua dolce con qualche utilità, ma assài minore di quella riportata dall'uso delle termali di Vinadio.

Oss. 3. Comprenderò in questa terza osservazione le curazioni delle malattie erpetiche ricavate dal diario del signor Medico Giavelli benignamente comunicatomi, che contiene le osservazioni da lui scritte dall'anno 1760. insino al 1771.

Fra i detenuti da tale infermità, e felicemente risanati dall'anno 1760. insino al 1768., si annoverano tre soldati del Reggimento delle Guardie chiamati per soprannome di guerra Trino, Biondino, e Galantino, travagliati da erpeti furfuracee, ribelli, ed antiche, ed un soldato del Reggimento di Savoja chiamato Dupià da un'erpete antichissima fissa al labbro superiore, ed al naso. Nell'anno 1771. il soldato del Reggimento di Savoja detto la Marche tormentato da erpete squammosa, e pruriginosa antica al collo, ed alle mani, guarì coll'uso delle acque bevute lungamente, e de'bagni, e di qualche fregagione d'unguento mercuriale (*). Parimente coll'uso del kermes minerale preso alla dose di cinque grani per giorno unito

da' medeſimi procedenti, ſogliono facilmente cedere, ancorchè antiche, all' uſo delle termali in varie maniere adattate (11).

Fra i tumori prodotti da aumentazione di parte ſoda, quarto ordine de' vizj (*excreſcentiæ ſolidis adauctis*), molti, ſebbene ſieno di poco riguardo, ſiccome gli orzajuoli, le ungole, e ſimili, prontamente ſi ſono colà veduti a ſparire dall' uſo di pochi bagni. Alcuni altri reſtano incurabili, ſiccome le gibboſità, le lordoſi. La broncocele, oſſia gozzo, può dalle medeſime, maſſima-

a quello del bagno, ſi ſono vedute ſuperate numeroſe puſtole migliari erpetiche, che deturpavano, e moleſtavano il volto a Mr Graff Capitano nel Reggimento Tſcharner nell' anno 1771., quali poſſono renderſi recidive, ſe non ſi allontana la ſua cauſa primitiva nell' abuſo delle bibite ſpiritoſe.

(*) *Pel ſoſpetto di qualche virulenza unita alle malattie apparenti ſpeſſo ſi ſuole prudentemente eſplorare dal signor Medico Giavelli l' uſo degli ſpecifici uniti a quello delle termali, con il quale mezzo ſi ſono ottenute mirabili guarigioni alle malattie ſcrofuloſe, ſcorbutiche, e ſimili, ſiccome avraſſi riguardo di far oſſervare ne' paragrafi, che tratteranno delle medeſime compreſe nella claſſe delle cacheſſie.*

Oſſ. 4. Il signor Conte Gattinara di Vivron Vercelleſe per conſiglio del celebre Dottor Allione Profeſſore di Bottanica in Torino ſi portò a' bagni moleſtato da lungo tempo per tutta la ſuperficie del corpo da erpete ulceroſa (*herpes exedens.* Spec. 4. l.c.), e partiſſene liberato coll' uſo delle acque bevute, bagni, e fango nel corſo di 25. giorni.

(11) Tutti codeſti tumori ſogliono prontamente cedere ai rimedj dell' arte, onde vengono eſcluſi dall' uſo delle termali, ſiccome le due ſpecie riputate incurabili lo ſcirro, ed il canchero; ma l' edema, e l' enfiſema dalle oſſervazioni di varie malattie, le quali gli hanno compagne, vedrannoſi venire ſuperati dalle medeſime.

simamente per lungo spazio di tempo bevute, venire qualche volta risolto, purchè non sia scirroso, o cistico, ne' quali casi singolarmente la rarefazione indotta dalle termali può aumentare notabilmente la respirazione gravosa, che lo accompagna, e riuscire di danno all' infermo, siccome è a qualcheduno avvenuto (12).

Le cisti (13), e le ectrope (14) richieggono in ogni loro specie il soccorso della mano, del ferro, de' sostegni, delle fasciature, ed altri artificiali cerusici soccorsi, onde raramente questo quarto, e quinto ordine di vizj può aver luogo nell' uso delle termali. Trovo però fra le osservazioni del Gallina la quinta sopra un tumore del ventricolo chiamato dall' autore col nome di *apostema*, guarito pel mezzo delle medesime (*osserv.* 5.), che può riferirsi ad uno delli

 generi

(12) Un solo caso di tale infermità esasperata dall' uso delle termali mi è accaduto di osservare, il quale verrà riferito nelle osservazioni delle malattie delle anelazioni.

(13) Cistes: tumores capsulati fluido referti.

(14) Ectrope: partium solidarum e sua sede dimotio sensibus obvia. *Nosol. method. cl.* 1. *ord.* 5. 6.

Oss. 5. L' Illustrissima signora Violante di Bejnette travagliata da un' apostema del ventricolo reso ribelle ad ogni rimedio dall' arte praticato, disperando della guarigione, portossi a' bagni di Vinadio, e col solo mezzo delle acque bevute per lo spazio di venticinque giorni, ritornossene perfettamente risanata: onde per cautela soleva in ogni anno ritornare a' bagni, ed usare lo stesso rimedio; ed erano di già scorsi dieci anni, da che sana si trovava. *Gal. de' bagni di Vinad. oss.* 5.

generi suddetti. Accadono inoltre delle discese di matrice ribelli ai rimedj dell' arte, le quali siccome si sono vedute cedere alle frequenti injezioni di dette acque, così vi è luogo a sperare, che potranno molto più comodamente superarsi col mezzo del nuovo vaporario saggiamente inventato dal signor Medico Giavelli, che è capace di condurre dentro la vagina fino all' orificio dell' utero il caldo vapore esalante dalle acque, senza esporre il restante del corpo all' azione del medesimo, e riuscirà in tal guisa di vincere la debolezza contratta dalle pareti della vagina, e restituirla al suo primiero stato, e questo si è dal detto signor Medico posto in uso ad imitazione del celebre signor Gaubio, il quale per mezzo di un soffietto capace a ricevere, a condurre, e ad insinuare i vapori medicati dentro del corpo, ottenne di guarirlo da certe infermità. Si procura con questo comodo istromento, che vengano i vapori ricevuti dalla camera inferiore, o sia sudatorio, o stufa, e condotti nella superiore camera, ove siede comodamente l' ammalata sopra una seggetta. Può questa da se stessa per mezzo d' un tubo mobile, e capace di esser introdotto comodamente dentro la vagina, a suo bell' agio insinuar detti

vapori

vapori in maggior, o minor quantità, con impeto più, o meno grande, e rinnovarli a ſuo piacimento, ciò che rieſce di fare mediante il movimento di un ſoffietto collocato ſul pavimento della camera ſuperiore ſotto la ſeggetta medeſima, il quale riceve nella ſua parte, o foro inferiore i vapori della ſtufa ſottopoſta, e comunicante con eſſo, e li traſmette nel tubo di cuojo ſovra menzionato, locchè utilmente in altri bagni della Francia fu praticato.

§. 3. Le convulſioni, oſſieno ſpaſmi (15), ſi dividono dal signor De-Sauvages in quattro ordini, i due primi de' quali comprendono li tonici, oſſian permanenti tanto generali, che particolari, e gli altri i clonici, oſſieno con alternata agitazione, od univerſale, o ſingolare. Tutti codeſti generi, è le ſpecie dipendenti, qualora non abbiano per principio loro vizj ereditarj, virulenze ſingolari, corpi eſtranei, alterazioni notabili nelle parti ſode, onde ſpecifici rimedj, o l'ajuto della mano chirurgica richiedano, poſſono eſſere o modificati, o guariti dall'uſo appropriato delle termali, poichè tutti riconoſcono uno ſteſſo generale principio. Queſto conſiſte in un vizio

 par-

(15) Contractio invita conſtans, vel interpolata muſculorum organis loco motivis, non vitalibus inſervientium. *Noſol. met. cl. 4.*

particolare tanto nel ſiſtema nervoſo, quanto nella temperie degli umori, che conſtituiſce una ſingolare diſcraſia, comune a tutte le perſone alle varie ſpecie di tale infermità ſoggette. Ed in vero ſempre mai tutte codeſte perſone di teſſitura eſtremamente debole, e delicata, eſquiſitamente ſenſibile, di vivace fantaſia, e di acuto ingegno; od uomini penſieroſi, e ſedentarj; o fanciulle languide, ed amoroſe; o donne vivaci, e ſcontente, e tutti da fantaſia, ſentimento, o vive paſſioni, o fatiche ſproporzionate perturbati, ed afflitti (16).

Infino a tanto che lo ſpaſmo non riconoſce altro principio, che queſta ſola diſpoſizione alla mobilità delle fibrille nervoſe; lo che ſi può conoſcere dalla ſua facile improvviſa maniera di ſorprendere, dalla fugace varietà de' ſintomi, e dalla aſſenza de' ſegni di una apparente, e fiſſa alterazione degli umori col moderato eſercizio, o quiete, giuſta il principio, dal quale dipende, col vitto tenue, e ſemplice, colla moderazione dell' amor proprio, e coll' uſo oppor-

(16) Vedaſi a queſto propoſito la prima delle eleganti, e ſaggie oſſervazioni del signor Michele Roſa nel ſuo ſaggio ſopra diverſe rare malattie, *Venezia* 1766., nella quale l' egregio autore nulla ha omeſſo di quanto può illuſtrare la teoria, diagnoſi, prognoſi, e curazione di queſte malattie ſotto i varj nomi di vapore, convulſione, affezioni nervoſe, ipocondriache ec.

opportuno de' corroboranti interni; ſiccome la chinachina, il ferro, e ſimili, può ſicuramente curarſi (17). Ma quando per qualunque accidentale, o volontario motivo, principalmente s'è da principio traſcurata l'infermità, e per ragione di continuate indigeſtioni degli alimenti, e d'inſenſibile traſpirazione ſoppreſſa, ſi ſono accumulati ne' vaſi minimi tenaci, e denſi umori, e reſe ſi ſono le fibre muſcolari rigide, teſe, e di troppo elaſtiche, e la cute ſteſſa impervia, ed incallita, ſuccederanno ſpaſmodiche infermità, le quali non potranno così di leggieri eſſere ſuperate, ſe non ſe da un valente rimedio, che in ſe contenga una virtù, ed efficacia atta a rammollire, e detergere il ſodo, ſciogliere i riſtagni, aprire le congrue ſtrade per eliminare, condire l'acre (18), ravvivare le oſcilla-

(17) Leggaſi la curioſa, ed ingegnoſa teoria delle convulſioni, che guida alla pratica per ben curarle: Conſulto ſcritto in forma di lettera dal signor Gandini al signor Balbi. *Lucca* 1764.

(18) Codeſta acrimonia d'umori, la quale non ſuole aver luogo nel principio di tali malattie, tuttavia neceſſariamente ſi produce col tempo per ragione del riſtagno de' medeſimi, giuſta il detto di Orazio: *& vitium capiunt, ni moveantur aquæ*: onde l'aumento, la pertinacia, e l'acutezza de' ſintomi da queſta piuttoſto dipendono, che dalla viſcidità ſola degli umori, giuſta l'avviſo del signor Whitt nel ſuo trattato delle malattie nervoſe, tradotto in franceſe, il quale dice: *il eſt probable, que cette matiere morbifique, que contient le ſang, & qui produit les ma-*

lazioni della fibra, ficcome può effere l'ufo delle termali di tali virtù dotate.

Ebbe inoltre già ad offervare il maeftro dell' arte, che la febbre fopravvegnente alla convulfione, la fuga, e che i foggetti a febbre quartana difficilmente vengono forprefi dalla convulfione, o vengono per mezzo di quefta liberati i convulfi (19). Ed in vero con qualunque mezzo vengafi a fuperare codefta infermità, fe bene fi efamina l'azione de' rimedj artificiali, chiaramente vedraffi, che fuccede con procedimento affai analogo al movimento febbrile. Ma fra i rimedj, che l' arte può fomminiftrare, ficuramente neffuno eguaglia l' efficacia delle acque medicate o calde, o fredde giufta le particolari contingenze, e ftato di alterazione morbofa (20). Però in tutti i cafi, ne' quali farà allo fpafmo unita la rigidezza nelle fibre mufcolari, l' aridità della cute, l'acri-

ladies nerveufes eft en général nuifible par fon acrimonie, mais rarement par fon épaiffiffement, ou fa vifcofité. T. 1. pag. 475. not. (*b*).

(19) *Hyp. aph. 70. fect. 5. & 26. fect. 2.*

(20) L' azione del bagno fopra tutto produce una febbre artificiale (*V. differt. fur les bains &c. par Du-Raymond. Avignon* 1756.), per mezzo della quale fi viene ad ottenere la maturazione dell' umore morbifico, ed il riftabilimento del tono della fibra, fenza del quale non è fperabile di ricuperare la fanità primiera: poichè folamente *fuperata cauffa noxia, victrix natura quiefcit, & confuetam virium, ac fluidi nervei diftributionem fenfim reftituit.* De-Sauvag. in proleg. §. 349. loc. cit.

l' acrimonia degli umori, e la fiacchezza del ventricolo, sarà sopra tutti conveniente l'uso delle acque nostre termali tanto interno, quanto esterno.

Poche osservazioni particolari, tuttavia di tale infermità circoscritta, distinta, e non complicata con altre gravi malattie, io potrò quivi addurre in prova della loro efficacia, perchè raramente gli affetti da tale affezione si sono veduti finora a raccorrere a questi bagni; sebbene siami avvenuto di osservare accidentalmente coll' uso de' medesimi superati granchj nelle gambe, priapismi ridotti, risalti di palpebre cessati, tremori di mano moderati, palpitazioni sospese, zoppicamenti guariti, scelotirbe sminuita. Ma una singolare ribelle isterica passione accompagnata da frequenti insulti cataelettici ho veduto colà prodigiosamente debellata (*osserv.* 6.).

Non

Oss. 6. Una civile donna d' età d' anni 25. allora, madre d' un solo vivente, ma mal costituito figliuolo, di tessitura gracile, di spirito vivace, pronta all' ira, scontenta, e da sentimento, genj, passioni perturbata, trovavasi da più anni travagliata da tremori brividi, calori fugaci, soprasalti ne' tendini, contrazioni alterne universali. Soffriva un' atroce emicrania, o chiodo isterico continuato. Scarsa, ed inordinata ne' periodi mensuali, indebolita da incessante acrimoniosa leucorrea, e soprafatta ora da frequenti improvvisi assalti di ecalampsia, ed ora da catalepsi. Venne due volte a' bagni, bevette le acque, usò de' bagni del fango, della doccia, e del sudatojo con una costanza, e fermezza ammirabile, e quasi direi te-

Non debbo omettere di fare qualche parola sopra l' epilessia, malattia generalmente creduta incurabile, perchè forse non viene trattata colle vere indicazioni de' principj, o cagioni, da quali suole dipendere, giusta il saggio avviso del signor Tissot, e che potrebbe in certe circostanze essere superata dall' uso di queste termali; ma avvertire si debbe, che generalmente in quella non convengono, anzichè sommamente dannose potrebbero riuscire, perchè rarefanno, e determinano il sangue al capo, ed in conseguenza possono aumentarne il principio, e la forza, siccome saggiamente ne riflette il prelodato autore alla pagina 380. del suo trattato nel tomo terzo delle malattie de' nervi: *Le bain chaud peut convenir quelques fois avec bien d'attention dans quelques cas des maladies externes*, *rarement dans les internes*, *jamais dans l' épilepsie*; lo che confermar pretende con un solo esempio di un epilettico, il quale soffrì nuovi e forti insulti dai bagni caldi di Bagnerez, e Cauterets (*ved.* §. 26. *del tratt. cit.*). Potrebbero però aver luogo ne' casi particolari le

bevute

meraria in mezzo a non rari insulti del suo male, finchè ritornossene notabilmente migliorata, e ritornatavi una seconda volta due anni dopo, trovossi interamente guarita, siccome ebbi la consolazione di rivederla in quest' anno, all' occasione di passaggio fatto dalla medesima per questa città, perfettamente risanata.

bevute delle acque calde, massimamente quando il principio dipendesse da uno stomaco debilitato.

§. 4. Quelli, che dividono le classi delle malattie giusta l'ordine anatomico, deducono tutte le difficili respirazioni (*anhelationes*) da un vizio particolare dell'organo del polmone; ma la teoria, e l'osservazione dimostranci, che ugualmente conspirano alla libera respirazione varj visceri, e molte parti adjacenti al medesimo; onde ne segue, che la curazione di tale infermità debba dirigersi, e variarsi giusta il principio, e la cagione, dalla quale dipende, e con modo relativo alla alterazione delle parti, che constituiscono la respirazione morbosa, siccome bene spesso accade per i vizj delle fauci, dello stomaco, del diaframma, e de' muscoli pettorali.

Ma ossia che il polmone venga idiopaticamente, o simpaticamente affetto, devesi inoltre aver riguardo alla principale cagione, la quale può essere o semplicemente nel movimento viziato del viscere, od in un materiale fisso umorale principio: in ambidue i casi le acque nostre medicate, dotate di virtù tonica, anodina, e sciogliente, possono convenire in uso interno principalmente. Da questi però escludere si debbono

bono le difficili anelazioni procedenti da pletora, da rarefazione, o da raunanza di acque, di sangue, o di marcia nel viscere stesso della respirazione, o ne' suoi vicini, siccome nell'idropisia di petto, e nell'empiema.

Nel primo ordine si contengono le anelazioni spasmodiche (21), e nel secondo le oppressive. Ora fra quelle ho veduti incubi a cessare, sternutazioni moleste sospendersi, singhiozzi reprimersi, tossi pertinaci svanire (*osserv.* 7.), e fra queste pleuredini, e reumi antichi debellati dall'uso delle acque termali di Vinadio.

Riguardo poscia alla dispnea, ed all'asma, de' quali la differenza consiste nel solo modo o continuato, od interpolato di agire, quan-

(21) Spasmodicæ: insultus fugaces, sed sæpius iterati spasmodicorum motuum pectoris cum expiratione sonora oppressiva: constantes respirandi difficultates cum pectoris non raro oppressione, frequenti anhelita difficultate illius suspendendi. sive metu suffocationis.

Oss. 7. Il soggetto della prima osservazione, il quale era travagliato da una tosse pertinace, frequente, convulsiva, e secca, rendendo parcissimo sputo viscido, bianco, tenacissimo, siccome quello, che vediamo sputarsi dalli sorpresi d' acuto insulto asmatico convulsivo, fu mirabilmente sollevato dalla bevuta di quelle acque, le quali gli procurarono la maturazione della materia dello sputo, cangiandola in molle, giallastra, e facile, togliendo lo spasmo, e l' irritazione. In simigliante malattia provò l'istesso effetto il signor Reinet Capitano nel Reggimento allora Monfort, coll' ajuto di queste acque, bevute per due anni nel corso di un mese cadun anno.

quando non provengano da viziata conformazione, e che non abbiano seco loro congiunto morboso gravissimo prodotto, ed irreparabile disrompimento di vasi, coagulazioni di linfa, concrezioni polipose, ed altri di simile schiatta, ne' quali casi l'uso delle termali potrebbe riuscire nocevole, anzichè utile, si può congetturare, che possano essere o moderati, o superati dalle medesime (22).

Anzi si racconta, che alcuni cavalli asmatici col mezzo di lunghe continuate bevute di quelle acque sieno perfettamente guariti (23).

Il celebre Floyero, che fu per ben vent'anni continui travagliato da insulti di asma convulsivo, e che provò inutile l'efficacia d'ogni rimedio tentato per prevenirli, osserva, che ad alcuni asmatici giova-

(22) Osservasi costantemente, che la bevuta di queste acque toglie lo spasmo, e l'irritazione de' bronchj, e dell'aspera arteria, onde più agiatamente si maturano, e s'espellono le linfe irroranti l'interna superficie di quell'ampio canale. Si può, anzi pelle replicate osservazioni, assicurare, che elleno hanno la forza di dirigere senza impeto al polmone il corso degli umori, e render naturali le oscillazioni quando abbisogna, e così ajutare la natura, quando resta o perturbata, od incapace da per se sola; la qual cosa mi è avvenuto di osservare non solamente ne' reumatici, ma ne' tisici stessi, i quali nel tempo, che bevevano, più facilmente respiravano, e più copiosamente sputavano mature, e lodevoli marcie.

(23) *V. Joh. Fanton Comment.*

varono le acque di Bath nella Scozia (24). Io non so di che natura sieno, e quali principj contengano codeste acque medicate; ma so bene, che quelle di Bagnol, e di Cauterets nella Francia, alle quali assai approssimano ne' contenuti le nostre di Vinadio, sogliono efficacemente giovare in tale malattia, specialmente quando ella viene accompagnata da affezione ipocondrica, siccome per lo più emmi avvenuto di osservare (25).

§. 5.

(24) *V. Floyer traité de l'asme.* Mr Hill ha osservato, che in queste acque si trovano delle muffe. *V. mem. de l'Acad. Royale de Prusse tom.* 3. *artic.* 48. Una osservazione singolare riguardo al tempo, che si possono bevere le acque, massimamente nelle oppressioni di petto, trovo registrata nel diario de' militari dell' anno 1770. fatta dal signor Medico Giavelli sopra un Sergente del Reggimento della Marina, chiamato per soprannome di guerra Jouly, il quale essendo travagliato da grande ansietà di respiro, e scorgendo nessun sollievo dalle acque termali bevute a stomaco digiuno, provò di beverle subito dopo il pranzo, e la cena, dal qual uso trovossene così bene, che continuato per lungo tempo gli recò un grande sollievo, e stabile guarigione.

(25) *V. Nosol. method. Sauvag. class.* 5. *ord.* 2. *n.* 8. *spec.* 4. *asma hypochondriacum*. Codesta specie d'asma, la quale dipende per lo più da vizio di canali ostrutti ne' visceri degli ipocondrj, che sorprende gli emorroidarj, e che ha seco per compagne flatulenze, debolezze di ventricolo, e simili, sarà sicuramente sollevata, o interamente guarita dall' uso costante delle acque nostre bevute, siccome le specie dell' artritica, della stomachica, e quelle altre, che da simili principj provengono; ma dovrassi scrupulosamente avvertire, che un danno possono riportare dall' immersione nel bagno, massimamente que' soggetti asmatici, la di cui infermità procede da tumori, e vizj

§. 5. La festa classe delle malattie comprende le debolezze (*debilitates* (26), le quali si considerano in istato notabilmente alterato, e viziato tanto riguardo ai sensi, quanto riguardo ai movimenti. Una gran parte di queste infermità possono essere moderate, od interamente risanate col mezzo delle acque minerali di Vinadio, e singolarmente col loro uso esterno in varie forme adoperato, ma alcune altre possono essere accresciute, ed esacerbate con danno degl' infermi; onde per isfuggire la confusione, ed il danno gioverà quivi esaminare brevemente l' ordine, lo stato, ed i principj di quelle relativamente all' azione delle acque stesse.

Si è dimostrato ne' paragrafi secondo, e terzo di questo Capitolo, che le acque nostre sono arricchite di principj elementarj di varie specie, i quali insiememente uniti

E con

di conformità tanto esterni, che interni; siccome mi avvenne di osservare in alcuni, e specialmente in un soggetto del luogo del Piasco nell' anno 1768., il quale soffriva una continua gravissima dispnea da un tumore delle ghiandole tiroidee, ch'io giudicava scirroso, onde dalla rarefazione indotta dalla bevanda delle acque calde, e molto più dall' immersione nel bagno, restava come soffocato; chepperò per consiglio del signor Medico Giavelli, e di me ancora, cessò dall' uso delle medesime, e ritornossene a sua casa.

(26) Debilitates impotentia clare & distincte appetendi, consuetave artus organa movendi, necnon imaginandi, vigilandi. *Nosol. method. ibid. class. 6.*

con mirabile naturale proporzione vengono a comporre un misto penetrantissimo scio-gliente, e tonico, ma che nello stesso tempo può accrescere la rarefazione degli umori, produrre espansioni, aumentare le oscillazioni; onde efficacissimo riusciranne l'uso in tutte le specie di debolezze, ed impotenze, che da infarcimento d'umori glutinosi nelle membrane, ne' ligamenti, e ne' muscoli dipendono, da aridezza di fibre derivano, o da debolezza primaria de' visceri destinati alla chilificazione traggono la loro origine. Che però riesce cosa ordinaria in ogni anno colà osservare debolezze, e caligini d'occhi svanire, odorati, gusto, udito (27) sminuiti, alterati, o pressо che perduti, ravvivarsi; senso di tatto oscurato riacquistarsi; appetito di cibo, di venere ristabilirsi (*osserv.* 8.).

Ma

(27) L' udito però più difficilmente si riacquista d'ogni altro senso.

Oss. 8. Siccome codeste particolari diminuzioni, o depravazioni de' sensi sogliono essere unite a più essenziali, e più gravi apparenti infermità, le quali determinano i soggetti a portarsi a' bagni, così di rado avviene, che s' incontrino colà tali semplici parziali affezioni, o s' avverta al vantaggio riportatone, se non se quando sono anche meno quelle apparenti, e ragguardevoli; siccome avvenne ad un mio amico, che non ama essere nominato, cui so essersi ristabilita vigorosamente l' erezione del pene colla susseguente fecondazione della consorte, la quale non s' era per lo avanti potuta ottenere, anche col mezzo degli studiati più potenti afrodisiaci, tanto esterni, che interni.

Ma ſoprattutto maraviglioſe curazioni ſi ottengono colà nelli tre generi di paraliſie deſcritte dal signor De-Sauvages nel terzo ordine di queſta claſſe, e nelle impotenze de' membri, delle quali numeroſe ſono le oſſervazioni (*oſſerv.* 9.), tanto degli antichi,

Oſſ. 9. Potrei quivi addurre per prima, e ſingolare oſſervazione delle paraliſie guarite col mezzo de' bagni di Vinadio quella del mio piede deſtro; ma ſiccome la principale infermità, dalla quale dipendeva queſto morboſo prodotto, e quella, che più mi tormentava, era la ſciatica, così riſerberommi a riferirla al ſuo giuſto ordine. Siami lecito impertanto di ſurrogare alla medeſima la ſtoria della malattia di S. E. il signor Cavaliere Offorio, a cui tanto debbono gli abitatori di quella valle per i ſingolari benefizj pel ſuo mezzo ottenuti, e da' quali bagni egli ne riportò così notabile vantaggio; ſiccome riſulta dalla lettera dell' egregio noſtro Profeſſore di Anatomia nella Regia Univerſità di Torino il signor Dottore Bruno Medico di S. A. R. il signor Duca di Chablais, allora ſuo Medico ordinario, ed aſſiſtente a' bagni, ſcritta li 14. Febbrajo al signor Enrico Baker, ed inſerita nelle filoſofiche tranſazioni della Reale Società di Londra al n. 73. pag. 839, della di cui letterale traduzione dall' ingleſe ſerviromini per nulla aggiugnere, e diminuire alla verità del fatto, e della eſpreſſione.

La malattia del Cavaliere Offorio, per la quale io lo conſigliai far uſo di queſti bagni, era queſta: „ che eſſo „ aveva perduto il tatto delle dita delle mani, aveva una „ fiacchezza tale nelle ſue mani, ed altresì nelle ſue gambe, che qualche volta non poteva paſſeggiare in retta „ linea, ma vacillava or da un lato, ed or da un altro; „ non poteva allungare le dita delle mani, nè le piante „ de' piedi. Sentivaſi, ſecondo la ſua ſteſſa foggia d' eſprimerſi, come ſe aveſſe avute funi tirate a traverſo d' eſſi „ piedi. Sperimentato aveva inutilmente molti rimedj, „ quando venne all' uſo di queſti bagni; ora però per l' „ uſo di eſſi ſi ritrova interamente libero dai ſovraccennati incomodi. Del che è in sì fatta guiſa pienamente „ convinto, che ha intenzione di ritornarvi di nuovo

tichi, che de' moderni (*osserv.* 10. 11. 12.), onde dedurre se ne debba, che massima sia l'azione di queste termali per promuovere l'influsso del fluido nerveo ne' muscoli, per restituir loro il movimento, ed il riflusso

„ nella prossima state ...... A stomaco digiuno si bagnò in „ queste acque quaranta volte al mattino, e si fermò „ nel bagno una mezz' ora da principio, poscia poco per „ volta andò aumentando il tempo di starvi, e persino „ ad un' ora intera vi stette verso il fine .... Io osservai „ nel tempo che colà mi trattenni col Cavaliere Ossorio, „ che nessuno degli ammalati, i quali vennero alle sud- „ dette acque di Vinadio, ricevette il menomo danno dall' „ uso di esse .... Un gentiluomo in particolare venne para- „ litico di tutte le estremità inferiori del suo corpo, e „ ciò era stato cagionato da larghe, e gagliarde bibite „ del vino; questi fu a tal segno guarito, che si rese ca- „ pace di camminare da se stesso: ho altresì veduti al- „ cuni curati da malattie cutanee, e sollevati da malat- „ tie reumatiche, e molte altre simili .....

Oss. 10. Comincierò dalle osservazioni riferite dagli antichi scrittori delle medesime, fra le quali singolare si è quella della malattia del signor Conte di Villafaletto riferita dal Gallina nel secolo 16. Primieramente mi si appresenta (sono le parole del traduttore del trattato latino Carlo Arpino Medico del comune di Poirino) l'Illustrissimo signor Conte di Villafaletto, il quale d'età d'anni cinquanta circa di temperamento sanguigno, essendogli totalmente istupidita la gamba destra, in modo che nè a piedi, nè a cavallo poteva camminare, usati diversi rimedj, e tutti indarno; finalmente essendo stato mandato a Barcellonetta dall' Altezza Reale di gloriosa memoria Carlo Emanuele primo l'invittissimo Duca di Savoja, per negoziati di guerra, si portò per mio consiglio a' bagni di Vinadio, e frequentate quelle acque nel bere, quanto nel lavarsi, usato anche il fango, partì felicemente risanato.

Oss. 11. Il signor Fantone scrivendo sopra il fango di queste acque, e commendandone l'efficacia nelle paralisie per comprovarne la verità, riferisce l'istoria del signor Marchese di Pianezza, guarito da paralisia nel de-

fluſſo d'eſſo fluido dalla parte al comune ſenſorio, per aguzzare il ſenſo, cagioni eſſenziali, quando queſte funzioni vengono viziate, di queſte infermità o totali, o parziali (*oſſerv.* 13. 14. 15. 16.).

ſtro braccio, deſcritta dal celebre Olao Borrichio nelle collezioni della medicina ſettentrionale *tom.* 2. *pag.* 851. colle ſteſſe parole dell'autore. *V. de therm. Vinad. Joh. Fant. Comment. pag.* 15.

Queſta oſſervazione è aſſai riguardevole non ſolamente per la guarigione ottenuta della paraliſia del braccio, quanto per la coſtanza del signor Marcheſe infermo nel mezzo, con cui l'ha ottenuta, che fu coll' uſo della fregagione, e col fango al braccio affetto in ogni giorno replicata pello ſpazio di tre meſi, ed aſſai più pel dirizzamento, e libero movimento riacquiſtati nel dito del Chirurgo Borelli, che lo ſtropicciava, ſia pell' antichità del vizio, che pella impenſata guarigione. Aſſeriſce Olao Borrichio, che la curvatura, e rigidezza del dito del Borelli era prodotta dalla reciſione del tendine fleſſore del medeſimo, fatta da colpo d'arma tagliente ricevuto in un conflitto contro de' Turchi. Ma dubita con ragione il sig. Fantone della totale reciſione, e crede poteſſe quella eſſere parziale, poichè altrimente riuſcito ſarebbe impoſſibile con queſto ſolo mezzo il riſtabilimento dell'eſtenſione, e del movimento. Comunque però la coſa ſia, oſſerva il ſaggio autore, che ſpeſſe volte avvenga, che le malattie credute lungamente inſuperabili vengano guarite da adattato rimedio pazientemente, e placidamente amminiſtrato. *V. lo ſteſſo al luog. cit.*

Oſſ. 12. Il signor Marciotti Maggiore nel corpo degli Ingegneri, il quale avea un nodo alla mano deſtra, che da lungo tempo ne impediva l'uſo d'un dito; venne egli dal forte di Demonte a queſti bagni, uſò del fango, e della doccia per quindici giorni, e ſebbene in tale ſpazio non ne ritraeſſe un viſibile vantaggio, tuttavia venti giorni dopo ſparì interamente il tumore, e diventò la mano libera ne' ſuoi movimenti.

Oſſ. 13. Il figlio d'un celebre Chirurgo, che avea lunga eſperienza de' bagni, e fanghi di Vinadio, cioè il

Dalla mirabile efficacia di queste terme dimostrata, e riconosciuta sino da' più antichi tempi nelle stupidezze, e nelle paralisie succedenti agl' insulti apopletici, si è forse nato l' errore di crederle anco capaci d' im-

signor D. Giambattista Floris di Vinadio parapletico, si fece portare in un letto a' bagni di Vinadio; la prima volta dopo ventisei giorni di bevute d' acqua termale, e bagno alla sera potè riacquistare il movimento delle gambe, e sostenersi col mezzo delle stampelle. Nell' anno susseguente nello spazio di un mese circa, coll' uso degli stessi rimedj, guarì perfettamente, e gode presentemente ancora ottima sanità.

Oss. 14. Madama Duetti di Villafranca di Piemonte, vedova d' un Medico, d' età d' anni cinquanta e più, di statura alta, di fibra secca, sorpresa anch' ella nell' anno 1758. da insulto apopletico, ne rimase paralitica dalla metà del corpo in giù; onde consigliata di farsi portare a' bagni di Vinadio, vi giunse nel Settembre; e tuttochè fosse la stagione avanzata, e poco atta all' uso de' bagni, tuttavia gl' intraprese, e continuò per trenta giorni, usando per qualche volta del fango, e ne riportò la guarigione pel rimanente di sua vita, che durò ancora tredici anni.

Oss. 15. Il signor Priore Bono di Verzuolo quasi ottuagenario dopo un insulto apopletico soffriva offuscamento di mente, e d' idee, ed avea la vista oscurata. Recossi a' bagni di Vinadio per consiglio del suo fratello Medico, che sapeva essere stati utili que' bagni ad altri simiglianti infermi. Colà beverte lungamente delle acque, e prese pochi bagni, tuttavia partissene se non interamente guarito, essenzialmente però sollevato e nella mente, e negli occhi.

Oss. 16. Nel diario militare riferisconsi numerose curazioni di paralisie guarite coll' uso de' bagni di Vinadio; dieci delle quali succeffero ne' tempi, ch' io intervenni a' bagni. Di queste cinque ne vidi ne' soldati per nome di guerra chiamati Dubetexe, S. Maurice, Belletoile, Songì, e Laprudence del Reggimento di Savoja; due ne' soldati Roas, e Grimonet di Tscharner, e tre in Jeinet di Lenta, la Victoire di Monfort, e l' Allegrezza de' Dra-

d'impedire una minacciata apopleſſia, o di guarire altre malattie ſoporoſe, che col nome di *comata* vengono annoverate nel quinto ordine di queſta claſſe (28). Un cotal errore ſarebbe men grave, ſe ſi trattaſſe di uſare un rimedio, da cui non ſi doveſſe molte volte, e con maggior ragione, più vicina temere la futura apopleſſia, di quello che ſuccederebbe, ſe ſi laſciaſſe il prediſpoſto in preda al ſuo deſtino: ed in fatti ſebbene la cauſa materiale della paraliſia ſia per lo più della ſteſſa natura di quella dell' apopleſſia, tuttavia la ſola differenza del luogo, ove riſiede, fa, che le terme, peraltro convenienti a debellare, od emendare le paraliſi, non ſi poſſano poi ſenza pericolo adoperare nelle minaccie di tutte le apopleſſie anche di ſimil natura: nè parmi difficile di ben intenderne la ragione, ſe ſi conſideri, che l' azione valida di quelle nel rarefare il ſangue, epperciò determinarne maggior copia nella cavità del cranio, può facil-

 men-

goni della Regina, e nell' anno 1771. Daniel Schenek di Tſchärner, che fu portato a' bagni con imperfetta paraliſia de' bracci, e delle gambe impoſſibilitato a ſtare in piedi; dopo quaranta giorni paſſati nell' uſo delle acque, de' bagni, della ſtufa, e del fango partì così notabilmente migliorato, che poteva camminare da per ſe ſteſſo ſenza ſoſtegno.

(28) *Ord.* 5. Comata, ſenſus omnis, appetitus motus liberi, phantaſiæque feriationes. *Claſſ.* 6. *Noſol. method. De-Sauvages*.

mente recare una non mediocre compressione al comune sensorio, posta già la causa predisponente, e così la repentina soppressione del flusso del sugo nerveo agli organi dei sensi, e moti volontarj prevenire la dissipazione della causa interna predisponente all' apoplessia.

Si può impertanto stabilire, che in quelle specie sole di futura apoplessia convenir possano le terme, nelle quali la materia comprimente il cervello sia da esse risolvibile (come sarebbe un lentore seroso, o melancolico, ma non ancora giunto a segno di costituire ciò che chiamasi bile turgente), e dove il temperamento insieme, la conformazione dell' ammalato, l' abito del corpo, e soprattutto la pienezza de' vasi universale, o particolare del capo possano ammettere l' uso d' un rimedio rarefaciente, premessi ciò non ostante, e rinnovati di quando in quando i rivellenti, e gli evacuanti. E siccome delle soporose affezioni l' etiologia è simile, così lo stesso s' intenderà detto dell' uso salutevole, o nocivo, sicuro, o pericoloso di queste terme nelle altre soporose malattie previste.

Il che sebbene sia certissimo, eppure non difficile a discernersi nei soggetti minacciati, pure ho dovuto io quivi vederne due pre-

disposti appunto a tale specie di sopore, cui le terme per l' accennata ragione mai non potevano convenire, ed i quali perciò oltre il danno della spesa, e l' incomodo vennero ad incontrare l' aumento della cagione stessa della loro infermità, laddove credevano di trovarne sollievo (*osserv.* 17. 18.).

§. 6.

Oss. 17. Nell' anno 1766. il signor D. Zurletti Parroco di Peveragno d' anni 60. circa, di temperamento sanguigno, robusto, di collo breve, di faccia turgida, e rosseggiante, soggetto da qualche tempo ad insulti vertiginosi, gravezza di capo, susurri negli orecchi, tremori convulsivi di labbra, d' occhi, e leggier balbuzie di lingua.

In tale stato mandato ai bagni, volle colà tentare (contro ogni divieto, ed anche senza le debite missioni di sangue, e purghe, che sogliono colà prudentemente praticarsi negli altri casi, neppur cotanto urgenti, dal sig. Medico Giavelli) l' uso del bagno; ma non potè continuarlo, poichè dall' esacerbazione de' sintomi fu abbastanza convinto delle persuasive premesse, talchè appigliandosi al consiglio mio, e del detto signor Medico assistente, se ne ritornò subito alla sua parrocchia.

Oss. 18. Due anni dopo, cioè nell' anno 1768., colà trovai altro soggetto, del quale giusti motivi di prudenza m' obbligano a non isvelare il nome, ed a tacere alcune minute circostanze.

Questi era parimenti d' età d' anni 60., di temperamento secco, e sanguigno, soggetto ad impeti di sangue al capo, vivace e pronto all' ira, flatulento, che da qualche tempo aveva sofferti leggieri, ma replicati attacchi di catafora con succedanea balbuzie, e paralisi imperfetta d' un braccio, e di una gamba, e che tuttora andava crescendo, senza che il capo si alleggerisse; fu consigliato portarsi a Vinadio per far uso di quei bagni, e colà trovandosi cominciò a purgarsi, indi a far uso delle acque in bevanda; e siccome da queste non ne otteneva il desiderato intento, era impaziente d' immergersi nel bagno, giusta il consiglio datogli dal suo Medico ordinario; per il che, messe in non calle le nostre dissuasioni, volle spe-

§. 6. Siccome fecondissima in generi, e specie si trova essere la classe delle malattie, che comprende tutte le affezioni dolorifiche (*dolores*) (29), che più d'ogni altra misera e compassionevole rendono la condizione della umana natura, così prodiga ella stessa sembra siasi voluta dimostrare col mezzo dell' alleviamento, che in quelle pronto, e sicuro suole ricavarsi dall' uso delle acque termali, che di tratto in tratto disperse in varj regni, e provincie ci somministra.

Potrebbesi assicurare, che non v'ha genere, o specie di malattia compresa in questa classe, forse eccettuatone il solo cardiogmo (30), la quale non venga moderata, o guarita dall' uso delle terme di Vinadio, non mancando numerose osservazioni per provarlo. Ma per isfuggire la singolare disamina d'ognuna, la quale assai prolissa

rimentarne l'uso. La prova fu con successo contrario alla sua aspettazione, poichè si rese più grave la malattia, ed appena si potè operare con l'ajuto de' rimedj, di cui è sempre provvisto il Medico proprietario, da renderlo in istato di restituirsi alla sua patria.

(29) Dolores, seu molestiæ vagæ (aut constantes) sæpius universales, aut cutaneæ ad phlegmatias non referendæ. *Class.* 7. *Nos. met. De-Sauvages*.

(30) Cardiogmus: aneurisma præcordiorum. *Ord.* 3. *gen.* 19. *ibid.*

proliſſa riuſcirebbe, mi reſtringerò a parlare d' alcune ſolamente, ed eſtrarne da ogni ordine le più frequenti, pertinaci, e atroci, intralaſciando di trattare delle meno ribelli alla dieta, al regime, ed a' medicamenti farmaceutici, e chirurgici, e di quelle, che prodotte da ſingolari virulenze ſpecifici rimedj richieggono.

Nel primo ordine de' dolori vaghi meritano ſopra tutte le altre di eſſere conſiderate le varie ſpecie di artritide, e del reumatiſmo, le quali ſoventemente oſſerviamo divenire oſtinate ad ogni più conveniente ſtudiato rimedio dell' arte (31), e travagliare

(31) Fra le ſpecie di queſta la più frequente, doloroſa, lunga, e difficile a curarſi ſuole eſſere il *rheumatiſmus arthriticus*. Ord. 3. ſpec. 3. Noſol. Sauvag. Ippocrate nella ſeſ. 6. all' aph. 49. ne preſcrive il termine di quaranta giorni, e con lo ſteſſo ne convengono i ſuoi commentatori Galeno, Hollerio, Duretto, Tozzi, Gorter.

Emmi ſoventemente avvenuto di dovere anch' io aſpettare codeſto termine negl' infermi alla mia cura commeſſi, e di vederlo oltrepaſſare qualche volta con mio cordoglio, tuttochè trattati con ſomma attenzione, giuſta il metodo de' più ſperimentati autori. Meditava ſpeſſo, e ricercava da lungo tempo un mezzo più efficace de' praticati, e commendati per abbreviare una tale cruccioſa, ed atroce infermità, quando accidentalmente m' accadde di ſcoprire la ſpecifica efficacia dell' uſo interno dell' olio d' olivo, che in un ſoggetto travagliato da acuta, feroce artritide vaga, ribelle ad ogni altro praticato medicamento, produſſe nel tempo ſteſſo l' effetto di anodino, di diaforetico, e di purgante colla pronta, intera, e compita riſoluzione del morbo, e di ſue conſeguenze. Tanto più oſſervabile riuſcimmi codeſta guarigione, quanto

re acerbamente, e rendere contratto, distorto, ed impotente al movimento il misero infermo pel resto di sua vita. Gli esempj di tali vittime compassionevoli ci cadono sotto l'occhio ogni giorno, ed in ogni paese; ma le guarigioni di queste infermità, che dall'uso delle termali nostre s'ottengono, sono continue, numerose, e stupende nelle artritidi, ne' reumatismi, ne' catarri, nelle stupidezze, nelle ansietà, e lassitudini, stupori, pruriti, molestie, ed ardori, come vien provato dalle osservazioni 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29.

Ma

che s'ottenne in una donna gravida nell'ottavo mese, la quale partorì poi felicemente al termine dalla natura prefisso. Il fausto evento m'indusse a praticarlo ognora quando l'occasione si porse, sempre con eguale prospero successo: quaranta e più costanti curazioni ottenute collo stesso mezzo m'hanno di poi assicurata la sua mirabile efficacia, e preferenza sopra ogni altro rimedio, poichè il più semplice, il più breve nell'operare, ed il più sicuro, tanto nella malattia acuta, ed accompagnata da febbre, quanto nella cronica; lo che sarà il soggetto una volta di una mia particolare disertazione, se le sperienze continueranno a confirmarne l'efficacia.

Oss. 19. Sceglierò fra le numerose osservazioni di tali malattie guarite col mezzo de' bagni di Vinadio, quelle che meritano qualche distinzione o per l'antichità del morbo, o per l'atrocità de' dolori, o per la distinzione de' soggetti.

E primieramente singolare si è quella del Gallina sopra un certo Serafino Finocchio di Centallo, il quale per debolezza nelle articolazioni in seguito ad artritide ribelle ad ogni rimedio usato per lo spazio di sei anni, fu costretto a farsi portare nel letto alle terme di Vinadio,

Ma perchè prevale universalmente l'opinione, che la podagra (*arthritis spec. 1. class. 7. Nosol. meth. De-Sauvag.*) indomabile sia da ogni qualunque rimedio, ed alla efficacia delle termali stesse resista, convienmi

e che in venti giorni dall' uso delle acque, e del bagno potè ritornarsene a casa sua sopra i suoi piedi li 10. Agosto 1571. *V. trat. de' bagn. di Vinad. tradotto da Carlo Arpino.*

Oss. 20. Il signor Abate Balbis della città di Saluzzo, soggetto ripieno di vasta letteraria erudizione, e Poeta felicissimo, della di cui pregievole amicizia fortunatamente io godo; negli anni suoi giovanili fu sorpreso da acuta, atroce, e singolare artritide vaga, che resasi contumace ad ogni più valente rimedio da que' dotti Medici studiato, e praticato, l'aveva reso soggetto a continui vaghi dolori, e impotente ad ogni movimento contratto in ogni articolazione. Con questa osservabile singolarità, che passando l'artritide al braccio destro, restavane anche travagliata la gamba sinistra, e quando il sinistro braccio era sorpreso, il dolore si trasportava alla destra gamba; incallito, e nodoso in varj articoli, emaciato, e condannato immobile al letto, fu consigliato di farsi portare a' bagni di Vinadio nell'anno 1745. Vi giunse con grave pena, tuttochè ben collocato in un letto portatile, e vi stette cinquanta giorni, costantemente usando delle acque in bevanda, ed in bagno, e de' fanghi; sofferse esacerbamento di dolore assai gagliardo nel tempo de' rimedj, ma partì col movimento delle braccia riacquistato. Vi ritornò nell'anno seguente, e coll' uso degli stessi rimedj continuato per lo spazio di quaranta giorni, ne ottenne il libero movimento di tutto il corpo; e finalmente ritornatovi per la terza volta, e colà fermatosi per un mese, si rese libero da ogni incomodo, e dolore, sebbene sienvi rimaste delle indolenti tumidezze in qualche articolazione, ed un viziato movimento d' un piede.

Oss. 21. Da simile malattia travagliato nella sua infanzia il Padre Vitale di Cuneo Cappuccino, ne fu risanato da' bagni di Vinadio, in maniera che più non ne patì alcuna recidiva, non ostante l'austerità della Religione.

viemmi quivi a beneficio de' podagrosi non oltrepassare codesto paragrafo senza farne particolare menzione, e cercare di persuaderli colle ragioni, e colla sperienza, che cedere suole anche spesse volte, quantunque

Oss. 22. Giacomo Chiri di Busca uomo avanzato in età, padre dell' attuale Mastro di Posta di quella città, travagliato da ribelle artritide, quasi nell' istesso modo del sig. Abate Balbis, ne restò anche nella maniera stessa liberato.

Oss. 23. Il signor Teghil Officiale del Reggimento delle Guardie di S. M., guarì parimente coll' uso degli stessi rimedj a' bagni di Vinadio, dove portossi per quattro volte in diversi anni, da una artritide ostinata, e dolorosissima. Le particolarità di tale osservazione in attestato di verità quivi giovami di riferire, estratte da una sua lettera scritta da Tortona li 8. Marzo 1770. sottoscritta Teghil L' insulto gravissimo con febbre accompagnata da artritide vaga seguì la sera delli 28. Gennajo dell' anno 1765. nella città d' Alessandria, dove trovavasi di guernigione, non le rimase altro libero movimento, che quello della lingua. Nello spazio di 40. giorni esacerbossi l' artritide per tre volte. Immobile nel letto con dolori sì gravi, che si spiega egli, che il suo vivere era un continuo gridare, il suo nutrimento puro brodo di vitello, e pel dolore, e pella debolezza era sorpreso da frequenti deliquj. Sul principio d' Aprile cominciò a sminuire la fercecia del male, cosicchè gli fu concesso d' abbandonare il letto, e fare qualche passo col sostegno del bastone, ma vi succedette una leucoflegmazia delle estremità inferiori del tronco. Passò a Cuneo in questo stato, nulla ostanti le sollecite cure, ed attenzioni usategli dall' espertissimo signor Anino Chirurgo generale delle Armate di S. M., allora Chirurgo maggiore del Reggimento Guardie, il quale lo ha indotto, e persuaso di farsi condurre a' bagni di Vinadio sul finire di Giugno dello stesso anno. Vi giunse, e bevette di quelle acque per lo spazio di quindici giorni, poscia per altrettanti usò del bagno, del fango, e del sudatojo con sì felice vantaggio, che ritornato a Cuneo in ottimo stato, fu la meraviglia de' suoi amici. Nell' anno seguente ritornatovi restò libero da ogni reli-

que antica, ed ereditaria, al valore delle nostre acque, e ch' ella non è sempre regina de' mali indomabile per ogni modo, siccome l' ha constituita l' amore del senso, e la intemperanza (32).

Ripone

quia di dolore; e per due altre volte a titolo di preservazione ritornovvi ancora. Finisce il medesimo la lettera con queste parole: *ed in effetto devo dire con tutta verità, ed al cospetto del Signore, che giammai più d' allora in poi ho sentita una menoma reliquia di tai dolori.*

Oss. 24. La Batterie, e Sanschagrin del Reggimento di Savoja, Gallo della Marina, Reviglio, e Barberis del Reggimento delle Guardie, tutti afflitti da fieri reumatismi artritici con contratture de' membri quasi impotenti al movimento, emaciati, ed atrofici, sono perfettamente guariti sotto de' miei occhi ne' diversi tempi, che a' bagni io feci dimora.

Oss. 25. Nell' anno 1770. Pietro Schott soldato di Tscharner travagliato da molesti dolori artritici nelle gambe succedente ad una artritide vaga universale, partì sollevato in gran parte.

Oss. 26. Nell' anno 1771. Pietro Cretenaux del Reggimento stesso portossi a' bagni afflitto da intollerabili dolori vaghi artritico-reumatici, che nessuna parte del corpo gli lasciavano intatta: in un mese d' uso di bagno, di fango, e di stufa partissene pressochè libero. Michele Schaller dello stesso Reggimento da più d' un anno continuatamente tormentato da acuti dolori reumatici vaghi, che poscia eransi fissati alle mani con gonfiezza dolorosa delle medesime in forma di chiragra, nello spazio di venticinque giorni passati nell' uso de' bagni, fango, e stufa guarì perfettamente. Haury basso Officiale del medesimo Reggimento soffriva un particolare reumatismo molestissimo ad una spalla da molti anni, venne a' bagni, e coll' uso de' medesimi, del fango, e della doccia partissene assai sollevato. Don Giuseppe Borsarelli venuto da Pinerolo altresì ottenne un egual vantaggio in simile malattia.

(32) Omnia remedia podagricis præscripta inutilia propemodum erunt, nisi vinum, venus, & otium, & crapula temperantius usurpentur. *Bagliv. de calc. & podagra.*

Ripone Boeraave il principio di questa atroce malattia in tutte quelle cose, che possono alterare le digestioni, o l'insensibile traspirazione (33), e sono d'accordo sopra codesto punto tutti gli autori, o sia che

(33) *V. Boerh. aph. de cognosc. & cur. morb. a n.* 1257. *ad n.* 1265.

Oss. 27. Il signor Geimet Chirurgo maggiore del Reggimento Sury, sessagenario, dopo aver esperimentato l'effetto de' bagni di Vinadio in un numero considerabile de' soldati, ed Officiali di quel Reggimento nel 1772., si portò a' bagni suddetti per un'artritide, che ogni mese lo assaliva in diverse parti del suo corpo; prese le acque, ed i bagni per 20. giorni, e fra questo tempo fu travagliato dalla sua artritide, la quale non tenne il solito corso; appigliatosi all'uso delle stufe, e della docciatura sulla parte intaccata, n'ebbe così notabile vantaggio, che nel corso di due anni appena risentì un leggiero, e breve attacco. Replicò nel 1773. l'uso de' bagni piuttosto a motivo di preservazione.

Oss. 28. Singolare si è l'osservazione registrata nel diario stesso de' militari sopra il Caporale Prusso del Reggimento di Kalbermatten. Questi fu portato a' bagni di Vinadio da Torino nell'anno 1770. per artritide manifestata con contrattura universale, ed immobilità accompagnata da emaciazione, e dolori intollerabili, cosicchè si temeva potesse soccombere nel viaggio. S'era sperimentato il gran rimedio sul dubbio di sifilide. Fu immerso nel bagno fino a due volte il giorno per lo spazio di due mesi, usò qualche volta il fango, e ripartì in istato d'attendere al suo dovere. Ritornò a' bagni stessi nell'anno seguente 1771., molestato ancora di quando in quando da vaghi dolori, contratture, e difficoltà al movimento, e collo stesso mezzo praticato nell'estate antecedente si partì in sì fatta guisa ristabilito, che potè fare il viaggio da' bagni a Torino a piedi suoi senza veruno incomodo.

Oss. 29. Nell'anno 1771. fu mandato a' bagni il soldato Amoudru del Reggimento di Savoja, il quale in seguito ad un'acuta artritide sofferta, formossi un tumore così voluminoso al braccio sinistro, ch'era necessitato a

da questo principio dipenda un vizio singolare negli umori atto a produrre la podagra, o sia che dal medesimo venga svilupato il fermento congenito (34). Ma sopra

F tutto

sostenerlo per mezzo d' una tavoletta di legno, continuandogli acuti dolori a tormentarlo nello stesso braccio. Dopo essersi immerso poche volte nel bagno, passò all' uso del fango, e della doccia con così felice vantaggio, che contro la totale aspettazione di tutti, e singolarmente del suo Chirurgo maggiore, in 35. giorni senza verun altro rimedio si risolse quasi interamente il tumore, e svanirono tutti i dolori.

(34) Legganfi gli eruditissimi commenti del signor Barone Wansvietten sopra la podagra, e singolarmente il trattato del signor Robert, Dottore Reggente della Facoltà di Parigi, sopra diversi principali oggetti della medicina, il quale tuttochè infensissimo nemico del sistema Boeraaviano, tuttavia all' articolo della podagra pag. 155. tom. 2. così si spiega: *Un accès de goutte ne se guérit parfaitement, que quand il est survenu une abondante évacuation soit par les selles, soit par les sueurs: quoique à dire vrai les sueurs soient moins avantageuses, que les selles, elles soulagent cependant, parceque elles procurent l'évacuation d'une partie de la matiere, qui pompée dans les entrailles est portée à la peau par l'action du tissu cellulaire, dont les oscillations sont dirigée de ce coté la &c. Trait. des princip. object. de la médec. T. 2. cap. 2.* Il signor Pietro Dessault, parlando de' principj predisponenti alla podagra, prova, che *déux causes produisent la goutte, l'une primitive, la densité de la peau, l'autre prochaine, & immédiate, la matiere saline de la perspiration, que la densité de la peau a retenue* (al che io aggiugnerei col De-Gorter prax. medic. sistema §. 94. *ingestorum abundantia, & defectus*) *V. Pier. Dessault dissert. de méd. tom. 3. reflex. 2. pag. 26.* A questi si può aggiugnere il sentimento del signor Behm transf. philos. an. 1618. n. 31., il quale dice: *J'ai remarquée que les différentes éspeces de goutte viennent de ce, que le sédiment de l'urine n'est point séparé de la masse du sang par les reins, & par les sueurs.* Veggasi Sydenamio nel suo trattato della podagra, e singolarmente la teoria delle cagioni predisponenti alla medesima esposta nel capo 7. *du traité méthodique de la goutte, & du rheumatisme par Mr Ponsart. Paris 1770.*

tutto codesta alterazione è dimostrata dalla congerie de' sintomi, che la prevengono, e l'accompagnano, i quali tutti manifestamente dimostrano il ventricolo, e la cute nelle rispettive funzioni loro alterati, e morbosi (35). Che però se tanto valore si è dimostrato nelle termali di Vinadio per ristabilire codesti visceri inceppati, alterati, e debilitati, da' vizj de' quali la malattia dipende, per qual motivo non riusciranno a correggerla, moderarla, e curarla?

Nè prevalere deve contro la ragione, e l'analogia il volgare pregiudicio, che non si debbano bagnare le parti travagliate da podagra (36), quando massimamente l' espe-

(35) Cruditates, ructus, gravedo &c. *V. loc. cit.* Porro ut causarum, quas enumeravimus, singulæ indigestionem promoverant, ita earum pleræque, laxitati habitus, & musculorum corporis procurandæ nonnihil contulerant, unde porta crudis, indigestisque humoribus intromittendis panditur, quoties isti ad exteriora protruduntur. *Syden. de podagra.*

(36) *Quelques bains minéraux peuvent être très-utiles (dans la goutte), & s'il y a un préjugé populaire, dont la raison, & l'expérience démontrent la fausseté, c'est de celui, qui défend de mouiller la goutte.* Tissot essais sur les malad. des gens du monde §. 94. pag. 157.

Mr Dessault assure, que rien ne prouve tant l'efficacité des bains dans la goutte, que le succés incroyable, que les goutteux ont trouvé dans les bains de Bareges: cette source miraculeuse, ajoute cet auteur, doit son efficacité principalement au rappel de la perspiration, qu' elle opere. Ponsart traité méthodique de la goutte pag. 405. S' aggiunga, per animare i podagrosi all' uso di queste acque, e bagni, che constano le medesime pressochè degli stessi principj, che

l' esperienza il contrario dimostrandoci, verranno a confermare la falsità di questa opinione le osservazioni di podagre o curate, o moderate dall' uso delle termali, di cui si ragiona (*osserv.* 30. 31. 32. 33.), le quali

contengono quelle di Bareges, siccome si può ricavare dal confronto dell' analisi di queste, esposta nel capitolo secondo, con l' analisi di quelle fatta dal signor Antonio di Bordeu, e dal signor Thiery. *V. trait. des bains de Bareges par Mr Antoine De-Bordeu, & la lettre à Mr....... conten. la rélat. d'un voyage fait à Bareges &c. par Mr Thiery Journ. de médec. 1760. mois de Mai*. Tuttavia potrebbero indurre in errore contro l' uso del bagno le ragioni addotte dal signor Paulmier nel suo trattato sopra la podagra, il quale non vuole, che s' ajuti il percolamento del sangue per le ferite fatte alla parte afflitta dalle sanguisughe col solito mezzo del fomento vaporoso, perchè, dice egli, con questo mezzo s' indebolisce la forza sistaltica de' vasi: *ça affoiblit la force sistaltique des vaisseaux, & prolonge la foiblesse. V. manière de traiter la goutte inflammatoire avec les sangsues par Mr Paulmier* 1769. Perchè primieramente codesto saggio autore, al quale si deve il ristabilimento d' un metodo efficacissimo, del vantaggio del quale io ne sono stato di già testimonio più volte, ed ammiratore; quivi tratta singolarmente della cura della podagra infiammatoria nello stesso accesso. In secondo luogo, perchè col provare per mezzo delle ragioni, e delle osservazioni l' efficacia del suo metodo, non pretende di escludere ogni altro mezzo per curarla; e finalmente perchè passavi un ragguardevole divario tra l' uso de' fomenti vaporosi semplici acquosi, e quello delle acque termali nostre, che sogliono corroborare le parti infiacchite, non che indebolirle, siccome per l' attestazione de' Medici di Cuneo ne afferma il Viotti parlando del fonte, da lui esclusivamente creduto marziale: *qui ad artus roborandos, ne absoluta curatione redeat arthritis mirabiliter confert*. V. Viot. loc cit., ed il Bacci scrivendo: *siccant, abstergunt, ac roborant pro quadam stipticæ terræ mixtura super omnia in artuum doloribus etiam hereditariis, ac confirmatis.*

più numerose, e più frequenti succederebbono, se codesto errore ad estirparsi venisse, e l' intemperanza fuggir si volesse, e se gli ammalati volessero sottomettersi un po più all' uso della stufa, come rimedio risolutivo dell' umore, che il bagno ha messo in movi-

Oss. 30. Vincenzo Poloto di Dronero d' anni cinquanta, di complessione collerica, e malinconico, afflitto da podagra in un piede, da dolori reumatici nelle coscie, e da uno speciale dolore nel dorso, il quale assolutamente lo impediva di stare in piedi, e di voltarsi da dieciotto mesi, si fe' portare a' bagni di Vinadio. Bevette quattro giorni le acque, bagnossi, ed applicossi il fango, e guarì; e per timore di recidiva, tornava in ogni anno, od almeno ogni due anni a' bagni, con il qual mezzo preservossi di poi da ogni nuovo insulto, e sano mantennesi. *Oss.* 1. *del Gallina luog. cit.*

Oss. 31. Il Padre Gervasio Gesuita travagliato da podagra *ereditaria*, soleva in ogni anno recarsi a' bagni di Vinadio, e di quelli usare. dal che ne riportava un mirabile sollievo. *V. Rainaudo de' bagni di Vinadio.*

Oss. 32. Memini robustum virum carnoso, & subpingui corporis habitu, quondam ischiatide afflictum, postea frequenti podagra... fructum retulit, ut accessiones quoque podagricæ in reliqua ejus ætate rariores essent, multoque mitiores. *Id. Fant. Com. de aquis Vinad. pag.* 12. & 13.

L' istesso avvenne ad un certo Abate Solar di Caraglio, e a qualcheduno dei Conti della Margarita di Cuneo.

Oss. 33. Mr Salà Scudiere di stalla di S. A. S. il signor Principe Luigi di Carignano, travagliato da podagra, che periodicamente in ogni anno l' assaliva, recossi a' bagni di Vinadio, per ottenere col mezzo di quelli la risoluzione di una durezza ad una coscia sopravvenuta in seguito ad una caduta da cavallo, senza pensare alla podagra. Usò delle acque termali regolatamente in bevanda, ed in bagno, e coltivando singolarmente un moderato sudore da questo indottogli, compì la cura colla risoluzione del tumore, e senza avvedersene al tempo del consueto periodo podagrico, non sofferse per quattro anni continui alcuno insulto con grande sua sorpresa. Ritornò perciò a' bagni

vimento, non vi ſarebbe luogo a dubitare di cattive conſeguenze, e di decubito ai viſceri principali.

L' attacco maggiore di tali malattie nell' inverno fa conoſcere, che la traſpirazione impedita ha molta parte in tale malattia.

Vengono in ſecondo luogo i dolori del capo tanto interni, che eſterni. Fra gl' infermi travagliati da tali oſtinate malattie ſoventemente colà ſi veggono o ſollevati, o guariti quelli, che ſoffrono antiche cefalée, ed emicrànie (*oſſerv.* 34.), ottalmie (*oſſerv.* 35. 36.), dolori di orecchio, e de'

dopo cinque anni, ma per non ſo qual ragione ſi fiſsò nell' animo di non voler coltivare il ſudore, che il bagno, tuttochè preſo temperatiſſimo, gli promoveva, per lo che ſubito uſcito dal medeſimo ſi veſtiva ſenza metterſi a letto; avvenne appunto, che nell' inverno ſuſſeguente contro l' aſpettato continuato vantaggio, che s' era ideato d' ottenerne, fu nuovamente, una ſol volta però, dalla podagra ſorpreſo; e ne accusò egli ſteſſo il regime oſſervato di non aver coltivato il ſudore moſſo dai bagni, il quale ha ſtabilito di emendare.

Oſſ. 34. Fra Aleſſandro di Cercenaſco d' anni 60. ſoggetto da venti anni a frequenti, ed atroci emicranie, liberoſſene coll' uſo delle acque di Vinadio bevute pel corſo di venti giorni, e di poi col mezzo della doccia ſopra la commiſſura coronale del capo. *Carlo Arpino de' bagni di Vinad.*

Oſſ. 35. Il ſoldato Roquille del Reggimento di Savoja nell' anno 1771. venne a' bagni moleſtato da doloroſa, e ribelle ottalmia, ed in cinquanta giorni coll' uſo temperato de' bagni, ed una manteca ſomminiſtratagli dal ſuo Chirurgo maggiore, ne fu molto ſollevato, e quaſi libero.

Oſſ. 36. Due altre ottalmie ribelli ſuccedute al vajuolo, una nel figliuolo di Simone Bagnis, e l' altra nella figlia di Giuſeppe Vian, ambidue abitatori della valle, ed

de' denti prodotti da catarri, flussioni, e simili, sopra le quali particolari malattie, quando massime nel loro grado non sieno, non suole farsi speciale osservazione, siccome parimente accade riguardo alle leggieri malattie del torace disgiunte da grave morbosa respirazione, che il terzo ordine de' dolori constituisce (*osserv.* 37.).

Il quarto ordine comprende i dolori de' visceri contenuti nell' addome, i quali tutti mirabilmente vengono o sollevati, o guariti dalla virtù anodina, sciogliente, e corroborante delle acque nostre. Ma per motivo di brevità oltrepassando le leggieri cardialgie, e coliche (*osserv.* 38.), e varie

altre

entrambe così dolorose, che i soggetti in verun modo tollerare non potevano qualunque leggiera impressione di luce, si sono nello spazio d' un mese totalmente curate coll' uso del bagno termale, avendosi avuta la cautela di salassarli interpolatamente due volte, ed altrettante purgarli con cassia.

Oss. 37. Ammirabile, e pronta fu la guarigione colà ottenuta col mezzo della bevanda delle acque, e delle fomentazioni sopra lo sterno da un soldato del Reggimento della Marina, chiamato Cordara. Questi era travagliato da più mesi, e molestato da un dolore, ed ardore di ventricolo così forte, che esprimeva con senso così vivo, siccome avesse il fuoco acceso dentro il medesimo: pallido, mesto, emaciato passava i giorni, e le notti pressochè senza cibo, e senza sonno. In meno di venti giorni ne fu perfettamente risanato.

Oss. 38. Tra quelli, che incontrarono efficace sollevamento dall' uso delle acque nostre bevute, essendo soggetti a frequenti accessi di coliche di varia specie, mi sovviene d' un giovane, che bevette lungo tempo delle medesime per superare le reliquie d' una ribelle gonorrea, la quale interamente superossi. Questi essendo solito d' es-

altre di ſimile ſpecie, non poſſo a meno di porre ſotto l'occhio de' leggitori le numeroſe guarigioni operate col mezzo delle medeſime nelle epatalgie, ſplenalgie, e nefralgie, oſſieno dolori del fegato, milza, e reni non accompagnate da febbre acuta, e maſſimamente quando da' ſuddetti viſceri oſtrutti dipendono, o da calcoli, e renelle, o da muccoſità derivano. Delle due prime, ſiccome accompagnate per lo più da febbri lente, e cacheſſia, riſerbomi a darne numeroſe prove, ed eſempj nell' ordine decimo; e reſtringendomi quivi ad inſerire alcune oſſervazioni ſopra le nefralgie moderate, o curate coll' uſo delle termali, di cui ſi tratta (*oſſerv.* 39. 40. 41. 42. 43. 44.).

ſere ſorpreſo da atroci colici dolori ad ogni menomo diſordine nel cibo, o nell' alterata traſpirazione, trovoſſene liberato d'allora in poi, tuttochè non ſiaſi ſempre dimoſtrato ſobrio, e temperato.

Oſſ. 39. Due ſole oſſervazioni ricavate dagli antichi ſcrittori di nefralgia riferirò quì per ragione di brevità. La prima ſi è nella perſona mentovata all'oſſervazione 34. Fra Aleſſandro di Cercenaſco, il quale oltre all' oſtinata, ribelle emicrania era da vent'anni travagliato da frequenti dolori nefritici. Dopo dieci giorni di continuate bibite d' acqua termale, e qualche bagno, reſe pel canale dell' uretra ventidue calcoli. *Carl. Arpin. al luog. citat.*

Oſſ. 40. La ſeconda ſi è dal Rainaudo ſopra un certo Martino Lorenti del luogo di Arcia in Francia, mercatante in Demonte, il quale ſorpreſo da grave, e doloroſa affezione nefritica, coll' uſo delle acque minerali di Vinadio mandò fuori molti calcoli, e reſtò ſollevato da' ſuoi dolori. *V. l' autore al luogo citat.*

Resta finalmente a provare la virtù eminente delle medesime acque ne' dolori fissi nelle membra, e nelle articolazioni, quinto ordine delle malattie di questa classe, negli esempj

Oss. 41. So che l' Eminentissimo signor Cardinale Merlini da Forlì, essendo allora Nuncio Apostolico presso la M. S. del clementissimo, ed invitto nostro Reale Sovrano Carlo Emanuele di Savoja di fel. mem., travagliato da frequenti spasmodie nefralgiche, cercò a questi stessi bagni sollievo, e vantaggio colla bevanda delle acque, e colla immersione del corpo nelle medesime per consiglio del sig. Dottore Carlo Allione dottissimo Professore di Bottanica nella Regia Università di Torino, in seguito alle osservazioni dal medesimo fatte, che fra le acque termali nessuna avea dato segno d' intaccare, e sciogliere i calcoli, come quelle di Vinadio, poichè erasi nell' anno antecedente portato a quelle di Valdieri, indi a quelle di Vinadio, che forse avrebbe continuato a praticare, se non avesse dovuto quindi portarsi a Forlì per ordine Pontificio.

Oss. 42. Molte persone afflitte da nefralgia ebbi io occasione di vedere colà sollevate da dolori, fra quali un Sergente del Reggimento di Tscharner nell' anno 1766. per nome Blondel, il quale per l' atrocità del dolore era soventemente convulso, rannicchiato, e contorto, ma non vi successe per allora escrezione di calcolo, bensì copioso sgorgo di mucchj bavosi, renelle con orine lissiviose rosseggianti, e crassissime, con sollievo in principio, ed in fine intera cessazione de' dolori, e libera uscita d' orine emendate.

Oss. 43. Un mio zio materno il Padre Baccelliere Pignatelli Agostiniano, il quale da antico tempo era molestato da frequenti insulti di nefralgia, ed aveva qualche volta resi alcuni piccoli calcoli laterizj, e tofacei, travagliato da una ribelle quartana splenetica, venne meco a' bagni nell' anno 1768., dove coll' uso delle acque bevute per lo spazio di 15. giorni, e di due dramme di chinachina al giorno, liberossi dalla febbre, che cessò d' assalirlo nello stesso giorno della partenza da' bagni, e da molesti insulti di nefralgia pel restante breve tempo di sua vita, essendo morto due anni dopo in età d' anni 65. e più, di una malattia atrabiliare.

esempj delle quali curate col mezzo de' bagni di Vinadio sceglieremo sopra tutte le altre la lombagine, e la sciatica (*osserv.* 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51.), siccome più frequenti

Osservai singolarmente in questo soggetto nel tempo che beveva le acque, che rendeva copiosissima quantità d' orina così carica di sedimento crassissimo, laterizio, che pareva a tutti cosa stupenda. Era lo stesso stato soggetto per lo avanti a leggieri attacchi di vera podagra, de' quali in appresso non sentì più la menoma apparenza.

Oss. 44. Nell' anno 1771. mandai a' bagni di Vinadio un Brigadiere del Reggimento de' Dragoni della Regina, per nome Martiniana, il quale dopo una lunga, e lenta febbre reumatica nell' inverno sofferta, era molestato da tosse continua con abbondanti sputi puriformi, debole, emaciato, e minacciato di tisicchezza per congestione. Egli era inoltre stato per lo avanti spesse fiate sorpreso da dolori renali, e nel corso della malattia reumatica ha sempre reso orine laterizie, ed arenose.. Fece lungo uso di quelle acque in bevanda per lo spazio di più d' un mese, alterate con poca quantità di latte di capra sul mattino, e sulla sera d' un' infusione di veronica, unitamente ad un vitto parco, e raddolcente. Rese copiosissima quantità d' arene di vario colore, consistenza, e grossezza, e ritornossene al suo quartiere vegeto, colorito, impinguato, libero dalla tosse, e dallo sputo puriforme, nè per quel tempo, che ancora fermossi nel quartiere di Savigliano, sentì mai più alcuno insulto di dolore nefritico, colando le orine in quantità, e qualità lodevoli a pieno canale.

Da queste, ed altre surriferite osservazioni parmi sia lecito il conchiudere, che dotate sieno codeste acque non solamente della facoltà di promovere l' uscita de' mucchj, delle renelle, e de' calcoli, ma ancora di scioglierne qualche volta, e quando sono di natura capaci ad esserlo i calcoli stessi; siccome la stessa virtù dimostrata abbiamo possedere le medesime sopra l' artritide, e podagra, malattia sorgente dallo stesso fonte di principj. se pure negare non si vogliono le manifeste prove date da' valenti autori, e soprattutto dal Dessault, e dal Menioti, il quale a questo proposito riferisce un arguto scherzo d' Erasmo

quenti ad incontrarsi, e più difficili spesse volte a domarsi interamente col mezzo dell' arte; onde così spesso ci accade d'incontrare gente storpia, ed emaciata a langui-

re

in questi termini: *quamobrem facetè ludebat calculosus Erasmus scribens ad amicum arthriticum: se affines esse, scilicet ambarum sororum arthritidis, & nephritidis maritos, ac persæpe alterum absque adulterii suspicione ad alterius uxorem accedere*. Pier. Dessault differt. sur la pierre cap. 2.

Oss. 45. Nell'anno 1766. trovai a' bagni un rustico abitatore delle vicine valli Gioanni Fossati, di una foresta alpestre del Sambucco detto il Serrè, d'età d'anni quaranta, pallido, emaciato, e quasi esangue per una contumace lombagine, e sciatica d'ambe le parti, succedanee ad artritide vaga. Questi era sì fattamente contratto nelle articolazioni tutte, che avendo perduto l'uso dei piedi, e delle mani, strascinavasi, qual rettile, colle ginocchia, e co' gomiti alla cisterna del fango, gemendo, lagrimando per l'atrocità del dolore suscitato dal movimento. Instette costantemente per lo spazio di due mesi interi nell'uso alternato delle bevande, del bagno, del fango, della doccia, e del sudatojo, e prima ch'io lasciassi quella valle ebbi la soddisfazione di vederlo con universale ammirazione di tutti gli accorrenti ritto sulle piante de' piedi, ed agile sul tronco, passeggiare senza dolore, e pressochè interamente risanato, siccome lo divenne sul principio di Settembre, quando partissene. Vi ritornò l'anno seguente in Maggio, vi stette due mesi e mezzo, e tanta era la sanità ricuperata, che serviva di fangarolo agli altri.

Oss. 46. Il signor Giambattista Tardivo delle fini di Cuneo di temperamento sanguigno melanconico, d'abito, di corpo pingue, d'età d'anni 60., dopo un'anasarca succedanea a febbre remittente, sostenuta da palpabile oppilazione de' visceri dell' addome, fu ancora sovrappreso da dolorosa sciatica, che gli aveva reso quasi impossibile il movimento nell'anno 1762. Questi recatosi a' bagni di Vinadio per consiglio del suo Medico il signor Franco Giordano della città di Cuneo, uomo accreditato, nello spazio di venti giorni col mezzo delle acque minerali bevute, ed usate in bagno, e doccia, risanò perfettamente,

re per tali malattie, e per i prodotti morboſi, che laſciano dopo loro. Queſte vengono impertanto ſicuramente ſollevate, o debellate dalla efficacia ſingolare delle acque
noſtre

e partiſſene liberato dalla tumidezza, dalle oſtruzioni, e dalla ſciatica, come riſulta dalla dichiarazione ſpedita dal ſuddetto signor Medico Giordano, la quale reſta nelle mie mani.

Oſſ. 47. Signor Barberis di Villafranca oltre alle malattie riferite in altri luoghi da noi, venne a' bagni l'eſtate 1772. per conſiglio, ed in compagnia del celebre signor Medico Dana Profeſſore di Bottanica ſtraordinario. Era egli detenuto da lombagine, ed ebbe la ſoddisfazione il signor Medico ſuddetto di vederlo guarire nel corſo di otto ſoli giorni coll' uſo de' bagni, doccie, e fanghi, quantunque non gli abbiano permeſſo i ſuoi affari di più trattenerviſi.

Oſſ. 48. Mr Cordei Officiale nel Reggimento Tſcharner da una ſimile malattia travagliato da più anni venne notabilmente ſollevato cogli ſteſſi ajuti.

Oſſ. 49. Parmi quì luogo acconcio per riferire la ſtoria mia riguardo alla ſciatica da me ſofferta, e guarita col mezzo delle medeſime termali, nella eſpoſizione della quale mi ſi permetterà qualche proliſſità nelle circoſtanze degli antecedenti, de' ſintomi, che l'accompagnarono, e delle conſeguenze, che la ſeguitarono, le quali ho ragione di credere poſſano riuſcire di qualche utile, vantaggio, e lume tanto agli afflitti da ſimile infermità, quanto a' Profeſſori, che la devono curare.

Sino da' primi anni dell' adoleſcenza mia fui ſoggetto a frequenti lombagini reumatiche. La ſede di quelle fu ſempre nella parte deſtra.

Egli è coſa oſſervabile, che tutte le varie particolari malattie da me ſofferte fin' ora, m' abbiano ſempre aſſalito da queſta parte piuttoſto, che dalla ſiniſtra. Così nell' anno 1737. ebbi un conſiderabile tumore vicino al ginocchio deſtro; nell' anno 1748. un altro ne ſoffrii ſotto l' aſcella deſtra, i quali ambidue furono aperti col ferro. Nella mia adoleſcenza fui ſorpreſo frequentiſſime volte da riſipola nella faccia, e ſempre nella parte deſtra. Nell' anno 1760. fui afflitto da doloroſiſſima ottalgia acuta nell'

nostre medicate, e numerosissime sono le osservazioni di tali malattie da ogni anno curate, siccome gli antichi stessi scrittori di quelle lo hanno riconosciuto, ed assicurato.

§. 7.

orecchio destro. La destra narice del naso rende poco moccio, e per lo più resta asciutta, e l'occhio destro soffre sensibile offuscamento di vista. Non posso addormentarmi se non sul destro lato.

Poco duravano queste lombagini nella calda stagione, erano più lunghe nella fredda. Infino all'anno 1762. trigesim' ottavo di mia età, vedovo di pochi mesi, si circoscriveva il dolore fra le vertebre sacro-lombari, e la cresta dell'ilio. Cominciò nel Settembre di quell'anno ad estendersi insino al capo del femore, ed alla tuberosità dell'ischio; indi poi a discendere per la parte posteriore della coscia insino al poplite, interessando tutta la propagazione del fascialata. Fui costretto per lo spazio di due mesi a restare o continuatamente ritto in piedi, o disteso orizzontalmente nel letto, non potendo tollerare alcun'altra positura per l'intenso dolore, che mi recava qualunque curvatura del tronco, o delle membra inferiori. Nell'entrare del mese di Novembre cominciarono a mitigarsi i dolori, e rendersi più facile il movimento, cosicchè ne andavo sperando il totale ristabilimento; quando nella notte delli 21. di Dicembre sorpresemi, come un lampo, un acerbissimo lancinamento, e distorcimento con senso di lacerazione nella estensione tutta de' muscoli sacro-lombare, iliaco interno, e fascialata infino al maleolo esterno. S'aggiunse un risalto universale de' tendini, una irritazione, e celerità di polso febbrile, e minuto, ed una esaltazione, impeto, e rarefazione di sangue ne' vasi del capo, la quale m'induceva ad una loquacità straordinaria, e ad un'arditezza insolita, e prorompere mi faceva in alte grida, e querele. La sede principale del fisso dolore cominciando tra la prominenza dell'ischio, ed il capo del femore si stendeva insino al maleolo esterno con istupidezza della cute nella parte esterna della coscia. Circa la metà della medesima s'esaltava soventemente un forte dolore in circonferenza del femore, siccome da una stretta legatura fosse il medesimo prodotto: lungo la coscia risentiva uno stupore con senso convulsivo misto di

§. 7. Se vorremo conſiderare tutti i generi, e le ſpecie de' delirj, che coſtituiſcono la claſſe ottava delle malattie compreſe nella noſologia metodica ſotto il nome di

veſaniæ

ſtupidezza, e prurito; ed un particolare meno frequente dolore, che cominciava dalla creſta dell' ilio, paſſava per l' inguine allo ſcroto, e mi recava una violenta contrazione del muſcolo cremaſtere.

Ho paragonato allora attentamente codeſta diſtribuzione di dolore alla deſcrizione delle diramazioni del nervo iſchiatico fatta da Lorenzo Heiſtero, ed ho trovato, che rappreſenta eſattamente la diramazione del nervo ſteſſo. Ma più eſattamente la trovai eſpoſta nel commento ſopra la ſciatica nervoſa del signor Domenico Cotrogni (*De hyſch. nerv. Comm. Doc. Cottunni. Carpi.* 1708.), il quale ripone la cauſa della ſciatica nervoſa nell' umore della vagina cellulare del nervo iſchiatico, procedente codeſto umore o dalla ſpina dorſale, o dalle arterie proprie della ſteſſa vagina. *V. lo ſteſſo ai n.* 8., *e* 9.

Codeſto doloroſiſſimo ſtato mi ritenne per ben dodici giorni immobile nel letto ſenza aver potuto mai procurarmi un minuto di ſonno, con appetito proſtrato, orine difficili, tenui, e parche, feccie indurite, reſtíe, ſpremute, ſete continuà, ed alterno ſenſo di freddo, e calore febbrile. Premeſſo un cliſtero, io mi era fatto eſtrarre dalla vena del braccio dieci oncie di ſangue, oſſervavo un regime di vitto tenuiſſimo, e raddolcente, e procuravo di calmare il dolore eccesſivo con l' applicazione di caldi pannolini ſopra la parte afflitta, intrattenendo più facile l' uſcita alle orine, ed alle feccie con blandi cliſteri. Intanto io meditava da me ſteſſo, e conſultava co' miei colleghi ognora un mezzo efficace per ſoſpendere almeno l' atrocità del dolore con un rimedio, che foſſe adattato alla cagione del male, ed al mio temperamento irritabile. Io aveva fatto lungo uſo prima della invaſione della ſciatica per lo ſpazio di ben quattro meſi ora del latte, non omettendo le interpolate blande purgazioni, ora del ſiero, poſcia del the col latte, indi dell' eſtratto di bardana. Vi aveva unito un eſatto regime nel vitto, un moderato eſercizio, l' uſo degli ſtrofinamenti alla parte affetta, e la ſollecita cura della inſenſibile traſpirazione,

vesaniæ (37), siccome dipendenti dall' animo, e da principj morali, o da pletora o vera, od apparente, o diatesi flogistica d' umori, certamente escluse ne verranno ad

(37) Vesaniæ character est morbus animi, error scilicet in imaginatione, appetitu, vel judicio, seu hallucinatio, morositas, aut delirium. *Nos. De-Sauvag. class.* 8.

---

e tutto invano. Lo stato, in cui mi trovava, esigeva un qualche eroico rimedio; ma gli evacuanti in nessuna maniera sembravano convenire; quando che verun segno di pletora, di cacochimia, di cachessia si manifestava nel polso, sulla lingua, o nell' aspetto. I rimedj topici tratti da balsami, olj, cerati, empiastri rubefacienti, e vescicanti, sembravami, che avrebbero irritato un soggetto secco, bilioso, mobile, ed irritabile, siccome lo sperimentai da alcuno prescielto fra i più miti di quelli. Tre indicazioni mi si presentavano a soddisfare, cioè o d' immutare la conformazione delle mollecole irritanti, locchè esigeva troppo lungo spazio di tempo, nè aveva potuto ottenere colla costanza di un regime raddolcente, per quattro mesi continuato; o di farle rientrare nella strada della circolazione, affinchè la natura potesse liberarsene pel mezzo di qualche escrezione, locchè non sempre si può ottenere senza grave rischio, che la materia morbifica possasi trasportare, e fissare in qualche viscere vitale; o finalmente di rammollire, e rilassare l' irritata parte, sicchè sciolti gl' inceppamenti degli umori nel tessuto cellulare, e rilassata la cute, si venisse a sminuire, e fugare il dolore, e per la strada della sensibile, od insensibile traspirazione eliminarsi l' umore irritante.

Imperciocchè di qualunque natura, e configurazione sieno le mollecole dell' umore reumatico, egli è verosimile, che per la stabilità, e fissazione del dolore, che inducono, si possono considerarsi fuori de' vasi della circolazione del sangue, e la loro sede debbe essere nel tessuto cellulare. *V. mélang. de chirurg. par Mr Potteau, ed il sopracitato Domenico Cottogni.*

Prescielsi quest' ultima, e perchè nè lo stato mio, nè la fredda stagione mi permettevano l' uso de' bagni minerali, da' quali soli il mio padre dopo dieci anni d' in-

ad eſſere molte ſpecie di queſta infermità dalla poſſibilità di venire emendate, corrette, o riſanate col mezzo delle termali. Ma ſiccome il loro principio ſoventemente

con-

numerevoli altri rimedj uſati inutilmente fu da una ſimile malattia liberato; mi determinai all' applicazione d' un empiaſtro d' erbe cotte nel miele, e vino, che da una civile famiglia di codeſta città viene fabbricato, e come ſegreto diſpenſato, il quale ſuole col mezzo d' una craſſa traſpirazione, che induce alla parte, notabilmente ſollevare, e qualche volta guarire la ſciatica, ſiccome io n' era dalla ſperienza aſſicurato.

S' applica codeſto empiaſtro non al luogo dolente, ma al ginocchio della parte afflitta inſino alla eſtremità delle dita de' piedi, abbracciando tutta la circonferenza della gamba, e del piede.

La deſcrizione anatomica delle diramazioni del nervo iſchiatico, e ſoprattutto la figura di alcune ſue ramificazioni ſubcutanee ſotto al capo della fibola, ſul dorſo del piede, e verſo l' eſtremità inferiore della tibia eſpoſta nel commento del signor Domenico Cottogni, poſſono rendere ragione dell' applicazione dell' empiaſtro, e del modo ſuo di operare. *V. nell' aut. cit. la figura ſul fine del libro.*

Per mia mala ventura non fummi il ſuddetto eſteſo in lunghezza, ſicchè tutto il piede ne veniſſe ricorperto, onde la metà del medeſimo in linea diagonale dal calcagno al dito pollice reſtò indifeſa, e ſcoperta. M'avvidi dell' errore un giorno dopo, poichè avendo ottenuto un notabile ſollievo nella coſcia, e nella gamba, potei eſercitare qualche movimento, il quale mi fece accorgere dell' impotenza totale della parte eſteriore del piede, la quale eſaminata, fu trovata interamente priva d' ogni ſenſo, e calore. Un lungo uſo di ſtrofinamenti, fomentazioni, e bagno vaporoſo continuati per più meſi correſſe finalmente in qualche modo la parte viziata; coſicchè mi fu conceſſo ſul finire di Febbrajo di poter fare qualche paſſo in camera col ſoſtegno delle ſtampelle, e poſcia uſcire dall' abitazione col ſoſtegno del baſtone. Ma intanto il ſonno era breviſſimo, ed interrotto, l' appetito proſtrato, lo ſtomaco facile ad aggravarſi dal cibo, le orine copioſe, e limpide, le feccie dure, e reſtìe: era inoltre io divenuto

consiste od in vizj di digestione alterata, od in ostruzione de' visceri, esiccazione di fibra, cacochimia melancolica, od in vizio di questo medesimo umore raunato, ammucchiato,

pallido, emaciato, debole, diseccato, e dolente ad ogni ruido movimento, e ad ogni mutazione d' atmosfera, colla coscia, e gamba atrofiche, ed il piede nella sua parte esteriore di sotto, e di sopra senza senso, difficile al piegamento nelle articolazioni, sotto la pianta incallito, e privo del consueto sudore; me ne partii sul fine di Giugno pe' bagni di Vinadio, invitato dall' amorevolissimo signor Medico Giavelli, accompagnato dal solo conforto della conceputa speranza di trovare colà il mezzo d' una perfetta guarigione nella mirabile virtù di quelle terme.

Dopo un giorno di riposo, e premessa nel secondo una blanda purgazione, cominciai nel terzo a bevere quelle acque medicate, cominciando dal peso di due libbre; ed aumentandolo gradatamente fino alle dieci pel corso di nove giorni, facilitandone il passaggio con qualche interpolata piccola dose di sale anglicano. Poscia intrapresi il bagno sulla sera, non omettendo di bevere qualche bicchiere d' acqua termale nel mattino. Dopo quindici giorni dall' intrapresa carriera mi bagnai mattino, e sera pel corso di sette giorni. Indi lasciai il bagno della sera, e vi sostituii l' applicazione del fango, quale di poi ripetevo due volte nel corso della giornata, sottoponendomi qualche volta dopo l' uso del fango allo stillicidio delle medesime acque, ed una sola volta entrai nel sudatojo.

Dall' uso delle acque bevute mi sentii in pochi giorni ristabilite le forze digestive, ravvivato l' appetito, ridotto allo stato naturale il sonno, più concotte, e crasse le orine, e più facili all' uscita le feccie. Da' bagni rinvigorite le forze (*), e reso più facile il movimento delle articolazioni inferme; da' fanghi pressochè superata la sciatica superiore, e dalla doccia di molto sminuito un fisso dolore, che a guisa di trapano mi travagliava nella insersione supe-

(*) *Refici (a balneis thermalibus) homines, & quasi ferrum in officinis renovari, quæ divina profecto balneorum prærogativa est super ceteras medicinas, ut scilicet confortando juvent....* Constat Bac. de therm. lib. 3. pag. 130.

chiato, ma non ancora eſaltato; varj perciò poſſono eſſere i caſi, ſoprattutto nelle melanconie, ne' quali un' acqua ſaponacea, ſcioglieute, deoſtruente, e con cautela uſata

ſuperiore del peroneo: dalla ſtufa un profuſo ſudore, che riſvegliommi un univerſale acutiſſimo dolore per lo ſpazio d' un' ora, che poi calmoſſi, e diſparve interamente. Coſicchè ſul finire di Luglio potei ritornarmene a caſa mia, ſenzachè ſofferto abbia rinnovazione alcuna di dolore dal movimento del cavallo, e del caleſſe nel viaggio, reſo più carnoſo, e colorito in volto, forte, vivace, ed allegro, depoſto per ſempre il baſtone. Paſſai il corſo dell' anno ſeguente in ottimo ſtato, riſentendo ſolamente qualche rinnovazione di dolore aſſai tollerabile nelle repentine, e ſenſibili mutazioni dell' atmosfera, maſſimamente nella gamba, e mi trovai di maniera corroborato il ventricolo, che potei mangiare, e digerire ſenza aggravio alcuno cibi, che da molti anni io non poteva più tollerare.

Nell' anno 1765. mi recai nuovamente a' bagni di Vinadio, dove non mi potei fermare, che ſoli quindici giorni nell' uſo degli ſteſſi con totale diſcacciamento delle reliquie della infermità ſteſſa, la quale interamente ſuperoſſi nella terza volta, che vi ritornai nell' anno 1766.

Il piede deſtro però divenuto per la ſua diagonale porzione interamente paralitico nell' occaſione ſopra narrata, ſebbene ſiaſi interamente riſtabilito nel ſenſo, nel calore, nel movimento, e nella mole rinutrito, rimaſe tuttavia nelle nervoſe diramazioni di quella parte ſoggetto a ſenſibiliſſima impreſſione o dell' umore reumatico, o dell' iſteſſo umore della guaina de' nervi, o forſe dalla ſemplice traſpirazione aumentata (*V. mélang. de chirurgie par Mr Potteau mem.* 1., e *Joh. Dom. Cottunni de iſchiatide nervata loc. cit.*); coſicchè di quando in quando improvviſamente mi ſorprende ora in uno, ed ora in altro ſito della medeſima parte un acutiſſimo dolore lancinante, che mi rende convulſo per tutto il corpo. Neſſuno de' rimedj finora uſati, e ricercati fra gli ſteſſi contrarj, nemmeno i bagni ſteſſi termali di Vinadio, e di Valdieri, che nuovamente ho voluto ſperimentare negli anni 1769., 1771., e 1772., uſando ſopra la parte e fanghi, e doccie, e muffe, l' hanno potuto ſuperare: egli è vero, che

potrà riuscire di sommo vantaggio, e sollevamento.

Non sarò perciò mai consultore, perchè colà si mandino li travagliati da furore maniaco, nel quale i soli diluenti, gli evacuanti,

spesse volte essendosi ritardati gl' insulti per più mesi, m' ero lusingato d' esserne liberato, ma un accesso, sebbene brevissimo, già due volte rinnovatosi, dopo avere passati undici mesi senza sentirlo, mi fecero poi temere la totale indomabilità del medesimo. Volli provare nell' anno scaduto prima di portarmi a' bagni di Valdieri di farmi applicare sopra la stessa parte dolente quattordici sanguisughe, giusta l' avviso, ed il metodo del signor Paulmier sopracitato, ma inutilmente, poichè e dopo il medesimo rimedio, e dopo l'uso de' bagni di Valdieri nel Settembre susseguente mi sorprese acutissimamente, e pertinacemente travagliommi per lo spazio di 24. ore; ma d' allora in poi, e singolarmente dal mio ritorno da' bagni di Vinadio nel 1772., non solamente ne fui esente, ma di più provai in tutto il piede un' agilità, e facilità di movimento per l'addietro non ancor provata; cosicchè mi somministra speranza, che siasi interamente debellato, e superato il principio, da cui dipendeva la frequente esacerbazione. Codesta infermità, che riconosco non potersi descrivere con termini, che la possano far concepire ai leggitori, è atrocissima, e paragonabile alle forti ottalgie, ed odontalgie, e può ridursi alle specie de' trismi dolorosici della prima classe, genere secondo delle malattie convulsive della Nosologia metodica del signor De-Sauvages.

Oss. 50. Nel diario militare numerosissime sono le osservazioni di sciatiche, e di lombagini guarite a' bagni di Vinadio, le quali per brevità tralasciando, restringerommi semplicemente ad additare il nome de' soggetti, sicme Morel, Arnaud, La-Rosa, S. Antonio, e Bonheur del Reggimento delle Guardie: Mayer, ed Abel di Lenta, quasi tutte unite ad ulceri, erpeti, rigidezze, stupidezze, paralisie, ed atrosie. Questi prima dell' anno 1770., e dopo o guariti, o sollevati si contano negli anni 1770., e 1771. Levè da sciatica, e lombagine; Guabet Sergente da sciatica, e cardialgia; Beauséjour da artritide, e lom-

cuanti, ed il bagno d'acqua o temperata, o fredda può riuſcire; o quelli, che oltre alla pletora conſervano un ſangue denſo, e coriaceo (*oſſerv.* 52.); come neppure gli idrofobi, i ſonnamboli, i tarantati, e ſimili,

bagine; Marin da lombagine inveterata, e queſti del Reggimento di Savoja: Aliman da ſciatica, ed atrofia della gamba; Petit Sergente da lombagine; Mr Cordei Officiale anche da lombagine inveterata, tutti del Reggimento Tſcharner.

Oſſ. 51. Il Padre Viretti Proccuratore del Convento di S. Carlo de' PP. Agoſtiniani Scalzi della città di Torino, d'età d'anni 45. circa, d'abito di corpo macilento, d'aſpetto pallido, di fibra ſenſibile, ed irritabile, da lungo tempo ſoggetto ad attacchi di acuti reumatiſmi in varie parti del corpo, e ſingolarmente al capo, al collo, alle fauci, ed agli orecchi; dopo una lunga febbre reumatica ſofferta nell' inverno dell' anno 1773., fu ſovrappreſo da lombagine atroce accompagnata da difficoltà, ed ardore nelle vie dell' orina. Crebbe codeſto graviſſimo incomodo, nulla oſtanti tutti i più adattati rimedj, e tanto durò, che ſul principio di Giugno gravemente ſoffriva pella diſuria, accompagnata da dolori ſpaſmodici, che intereſſavano le rena, la veſſica, gl' inguini, lo ſcroto, ed il pene, anzichè un dolore particolare, che acerbamente lo moleſtava allo sfintere del retto inteſtino, dava ſoſpetto di qualche locale affezione. In tale ſtato, ſebbene in minor grado di dolore, travagliato da vigilie notturne, fiacchezza, ed emaciazione univerſale, lo perſuaſi di paſſare a' bagni di Vinadio ſulla metà di Luglio, aſſicurandolo ſe non d'una intera guarigione, almen d'un notabile riſtabilimento. L'eſito fu felice, poichè col mezzo delle termali uſate in bevanda, ed in doccia nel corſo di un meſe ſe ne ritornò alla metà di Agoſto con una quaſi intera guarigione.

Oſſ. 52. Nell' anno 1765. venne ſpontaneamente a' bagni un Cherico del luogo della Manta, pazzo da lungo tempo (demens *Noſ. Sauvag. cl.* 8. *ord.* 3. *n.* 18.), di temperamento ſanguigno, e ſuccoſo; bevette per alcuni giorni le acque ſenza apparente mutazione, ſedotto da alcuno forſe per eſperimento di pura curioſità (ſeb-

ma bensì i vertiginosi, che riconoscono per principio del loro male un ventricolo debilitato; quelli che per ragione di lentori sierosi nell' orecchia interna, o pella membrana del timpano diseccata, od irritata risentono susurri, e suoni alterati nell' orecchio; le donne singolarmente, che fuori del tempo della gravidanza soffrono appetenze depravate di cibo, di sete, o di venere (*osserv.* 53.); e finalmente i melanconici con ostruzioni ne' visceri abdominali, purchè non siensi quelle rese scirrose, e la malattia non sia invecchiata (*oss.* 54.).

§. 8.

bene all' incontrario persuaso dal signor Medico Giavelli, e da me) di tentare i bagni caldi, e la doccia, di soppiatto tuffovvisi, ma in pochi minuti la demenza cominciava a mutarsi in furiosa mania, onde fu d' uopo violentemente estrarlo dal tino, e cacciarlo da quella abitazione.

Oss. 53. Una civile, e giovane donna, che la convenienza non permette di nominare, ricavò notabilissimo sollevamento dall' uso delle acque bevute, e dall' immersione nel bagno lungamente continuata riguardo a' frequenti insulti di furore uterino, da' quali era travagliata.

Oss. 54. In quest' anno 1772. trovai colà un villano nativo del territorio di Barge per nome Palmero, la di cui singolare, e curiosa pazzia parmi meritare quì luogo d' essere riferita. Codesto soggetto d' età virile, nubile, secco, lacertoso, e forte fino dall' anno scaduto fu sorpreso da tensione abdominale con gorgogliamenti così forti, che il suono vario di quelli da' vicini si sentiva; da questi soprattutto viene travagliato nelle ore della notte, e del sonno, che gli resta impedito. Dopo aver egli creduto d' essere invaso dal demonio, e portatosi perciò infruttuosamente al Santuario di S. Pancrazio, dove nel fervore dell' orazione gli fu rubata la borsa con poche monete, che vi riteneva racchiuse, gli fu da alcuno suggerito potere dipendere la sua malattia da rane, o rospi tra-

§. 8. Il sangue, il siero, la marcia, l'aria, le feccie somministrano l'eccessiva quantità, e l'insolita qualità della materia, che costituisce l'evacuazione morbosa nel corpo umano sotto il nome di flusso (38), classe ottava delle malattie divisa in quattro ordini dal signor De-Sauvages. I principj di tali malattie sogliono dipendere dalle forze, colle quali si promuovono, o da'

 vasi,

cannati con acqua, e poscia cresciuti, e propagati nel ventre, e potergli riuscire per ucciderli, e cacciarli l'uso delle acque termali di Vinadio. A quelle portossi nel mese di Luglio dell'anno scorso, e raccontando la sua deplorabile disavventura con energia di termini, pregò caldamente il signor Medico Giavelli di permettergli l'uso di quelle acque per carità, affine di guarirsi da un tanto male. Gli fu concesso; anzi a motivo di emendare la falsa conceputa idea dell'esistenza de' rospi nelle intestina, e nello stomaco, nel giorno che fu purgato destramente s'andavano riponendo nella seggetta delle rane, e de' rospi, per indurlo a credere, che si discacciavano col mezzo de' medicamenti, e delle acque termali. Ossia ch'egli effettivamente si credesse d'aver espulsi quegli anfibj, o pure che sminuito il fomite ipocondriaco col mezzo del purgante, e calmati i sintomi coll'ajuto de' paregorici, partissene nella ferma credenza di essere pressochè, se non del tutto, guarito.

Ritornossene in quest'anno, asserendo, che sebbene avesse passato tutto il frattempo dell'inverno, e della primavera in migliore stato, tuttavia abbisognava ancora dell'uso di quelle termali, per espellere i vecchi rospi rimastivi, perchè più difficili a combattersi. Aveva cominciato l'uso delle acque, quando io partii da' bagni, e ne vantava del sollievo, sebbene ne abbia poscia ignorato, se il vantaggio conceputo sia egli poscia stato reale, e costante.

(38) Fluxus sunt morbi, quorum præcipuum symptoma est exitus insolitus cujusvis fluidi, solidive e corpore. *De-Sauv. l. c.*

vasi, e ricettacoli continenti, o dalle parti a quelli vicine, o da' fluidi stessi, od altri corpi contenuti alterati.

In ogni caso di tono disordinato nelle parti sode è cosa sperabile il poterlo ristabilire col mezzo delle acque nostre termali; siccome ancora qualunque volta un' acrimonia, od uno snervamento degli umori predomini, o ne' suchi digestivi un' inerzia s' incontri, potrassi e quella correggersi, e questa emendarsi: ma grave danno ne potrebbe riuscire dall' uso de' bagni termali, qualora una quantità d' umore, od una rarefazione indotta si riconoscesse per principio del flusso massimamente sanguigno (39), quando che però senza incontrare alcun rischio possono generalmente convenire gli stessi ne' casi de' flussi sierosi, e purulenti.

Fra

(39) Sebbene dai calcoli fatti da celebri autori sopra la rarefazione, che può indurre il calore al sangue umano ne' suoi vasi contenuto, in istato di fluidità si determini solamente alla ducentesima parte dell' aumento del suo volume; tuttavia siccome dalla teoria dell' espansibilità del celebre signor D. Alembert consta, che se non la parte cruorosa del sangue, almeno la sierosa si risolve in un fluido vaporoso espansibile, ed elastico dal calore; e se si considererà la sensibile, e ragguardevole ampliazione de' vasi venosi soggetti all' occhio nell' occasione di movimento, e calore aumentato sì da cagione esterna, che interna, se ne potrà dedurre quali danni seguire ne possano ne' dati casi. *V. De-Sauvag. Nosol. theor. febr.*, *art.* Calor febrilis; *& encycloped. art.* Expansion, *& essais d'Edimbourgh tom. 2, art. 7.*

Fra il primo ordine de' flussi la specie più comune, che s' incontri, suol essere la menoragia, ossieno i mestrui smoderati. Codesto morbo, che riconosce quasi sempre per principio, od induce col tempo un' acrimonia sciogliente negli umori, ed una lassità nelle parti uterine, ed adjacenti, dovrà sicuramente essere domato dalla efficace virtù saponacea, condiente, e tonica delle acque nostre, siccome per gli stessi principj verrà ad essere nel caso opposto curata la difficile mestruazione. L' aborto stesso, che dal signor De-Sauvages viene annoverato fra le specie dei flussi sanguinolenti, perchè prevenuto per lo più dalla emorragia dell' utero, od almeno da quella accompagnato, e seguitato, ella è cosa assicurata, che spesse volte si è veduto a non più accadere in donne, che erano solite a sconciarsi, dopo avere fatto uso delle acque, e de' bagni termali di Vinadio.

I flussi alvini, cioè le diarree, e le disenterie colle loro varie specie, riconoscono quasi sempre per principio un accresciuto momento di quelle forze, che la natura somministra alle intestina per iscacciar fuori del loro canale le materie contenute, ossieno fecali, o sierose, o sanguinolente: sarà impertanto rimedio efficacissimo di tali mor-

bose evacuazioni (*osserv.* 55.) quello, che potrà codeste forze espellenti irritate sedare, rinforzare l'azione delle retentrici, e sostenere la facoltà delle vitali, la quale virtù si è di già tante volte dimostrata risiedere nelle acque nostre termali usate in bevanda, ed in bagno, le quali sogliono in chiunque per lo più diseccare le feccie.

Nella distribuzione del terzo ordine delle malattie di evacuazione vengono compresi

Oss. 55. Ripone il signor De-Sauvages fra le specie de' flussi alvini anche il vomito, comecchè egli sia una evacuazione morbosa del tubo intestinale superiore. Onde di tale infermità giova quivi riferire una singolare istoria.

Il signor Giambattista Barberis di Villafranca di Piemonte mia patria, d'età allora d'anni 40. circa, di temperamento pituitoso sanguigno, era da più anni miseramente travagliato da vomito periodico, frequente, accompagnato per lo più, e preceduto da gravissima emicrania. Codesta infermità s'era resa ribelle ad ogni più valente indicato rimedio, che con ogni prudenza, ed accuratezza ricercata gli veniva suggerito dal saggio suo Medico il signor Giorgio Massimiliano mio amatissimo cugino. S'aggiugneva di poi alla contumace, e dolorosa malattia un ulcere di pessimo carattere ad una gamba, onde languiva l'infermo, e s'andava approssimando ad un'estrema emaciazione; quando indotto dal prudente suo Medico si dispose a sperimentare l'efficacia delle acque medicate di Vinadio: recossi a' bagni nell'anno 1767., e coll'uso primieramente delle acque bevute, poscia de' bagni per venti giorni continuati, ritornossene alla patria felicemente risanato dall'emicrania, dal vomito, dall'atrofia, e dall'ulcere, e nell'anno susseguente 1768., quando io vi tornai la quarta volta, ebbi la consolazione di colà rivederlo guarito a riprendere l'uso delle acque, e de' bagni a titolo di preservazione, siccome giudiziosamente gli era stato consigliato, e saggiamente egli aveva eseguito anche per la terza volta.

presi i flussi mucosi, urinosi, purulenti, lattei, acquosi, linfatici. La massima parte di questi dipende da una forza sminuita nelle facoltà delle fibre de' vasi, le quali debbono ritenere i liquidi (40), e perciò s'accresce la ragione del momento della facoltà espultrice alla diminuita resistenza ritentrice; onde nelle termali nostre si troverà facilmente un mezzo efficace per ridurre nello stato primiero di forza le fibre circolari de' vasi, che formano gli sfinteri; che però sogliono cedere all' uso delle medesime singolarmente la disuria, le orine mucose, puriformi, purulente, i fiori bianchi (*osserv.* 56.), e la gonorrea stessa, quando vengano in pri-

ma

(40) Horum maxima pars vi retentrici imminutæ debet adscribi, quippe ad hos fluxus producendos vis expultrix consueta major non requiritur, sed tantum respective major ob resistentiæ imminutionem absolutam. *De-Sauvag. l. c. pag.* 687. *edit. Venet.* Imminutio fibrarum robore circularium orificia ab eadem vi applicata magis hiare debent, adeoque eadem vi expultrice applicata major debet cæteris paribus, aut facilior fieri affluxus. *Id. ibid. pag.* 189.

Oss. 56. Riferisce il Gallina nella sua ottava osservazione il caso di una certa donna di Tarantasca chiamata Brunetta, la quale per un antico flusso bianco uterino, accompagnato da ardore nel rendere le orine, era divenuta magra, ed atrofica, e veniva riputata tisica, la quale recatasi a' bagni di Vinadio trovò sollevamento al flusso, ed all' ardore nel quarto giorno dell' uso de' medesimi, e colla continuazione ottenne di totalmente liberarsi dall' uno, e dall' altro male. *V. Gal. l. c.* Così abbiamo veduto essere felicemente succeduto nel soggetto della osservazione sesta.

ma emendate, e corrette le virulenze, se da alcuna di quelle dipendano, siccome di molte io ne sono stato osservatore; le quali per riguardo delle persone, che non amano d' essere indicate, m'è forza di tralasciare.

§. 9. Per dare un' idea del valore delle terme di Vinadio, quanto più chiara potrassi, nelle malattie cachettiche, ultimo ordine della distribuzione nosologica del sig. De-Sauvages (41), converrà quivi alla divisione delle classi, generi, e specie dall' autore esposta far precedere numerose osservazioni sopra varie specie di tale malattia dal medesimo non divisata, la quale suole assai frequentemente incontrarsi. Questa si è la cachessia, della quale parla il pregiatissimo signor Zeviano nel suo libro de' morbi purulenti (42), prodotta da ostruzioni particolari de' visceri del basso ventre, quando da febbre lenta, od intermittente accompagnata, e quando da sola pigrezza, tumidezza, o magrezza con perdita della natia vivacità, e colore del corpo, nella quale giusta il prudente giudizio dello stesso celebre autore: *una diuturna cura con rimedj*

(41) Cachexiæ: vitiosus corporis habitus quoad volumen, æqualitatem, levitatem, & colorem. *De-Sauv. Nos. cl.* 10.

(42) V. dei morbi purulenti del corpo umano trattato medico-chirurgico del Dottore Gioanni Verardo Zeviani, *Verona* 1771, *part.* 3. *cap.* 5.

medj purgativi, tolti massimamente dall' aloe, dal reobarbaro, e dal tartaro presi in piccolissime dosi, con soprabere decozioni dell' erbe, o radici aperitive, e diuretiche, qualche volta ha apportata una stabile sanità: ma non sono poi da trascurarsi i corroboranti, ed i balsamici (trattandosi della purulenta), e le acque salse, minerali, e ferrate, siccome sono le nostre, che dimostrano una particolare efficacia nelle varie specie della infermità, della quale si tratta (*osserv.* 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63.).

Pas-

Oss. 57. Il sig. Benedetto Carignani cittadino di Savigliano, allora d'età d'anni trenta, di vivace temperamento, soggetto altre volte a coliche emorroidali, per cui formatasi la fistola all'ano, dovette esporsi all'operazione del taglio felicemente praticata in meno di cinque minuti dallo sperimentatissimo signor Professore di Chirurgia Beltrandi (la di cui immatura, ed irreparabile morte ognora si piange dalla Scuola chirurgica, e da' suoi numerosi amici); sorpreso, ed afflitto da febbre intermittente, che si rese lungamente recidiva, e ribelle, accompagnata da una sensibile pressochè scirrosa ostruzione nel viscere del fegato, era passato in uno stato d' itterica cachessia: venne meco a' bagni nel mese di Luglio dell'anno 1767., e colà bevette per lo spazio di otto giorni le acque medicate coll'aggiunta di qualche dramma di sale d' Epsom, bagnossi per altrettanti giorni due volte nel giorno, ed in sì breve tempo superossi la ostinata ostruzione, e cedette interamente la febbre, cosicchè d' allora in poi conservò sempre mai una sanità perfetta.

Oss. 58. Il signor Conte Ruffino di Gattiera, Officiale nel Reggimento delle Guardie, d'età d'anni 25. circa, che nel passato inverno aveva sofferta una lunga itterizia, che cedette alfine all'uso de' gommosi, saponacei, ed aperitivi; venne a Savagliano sul principio della state in uno stato di magrezza considerabile con colore

Paſſiamo ora alla diviſione delle claſſi delle cacheſſie giuſta l' ordine noſologico intrapreſo. Nella prima ſi comprendono le magrezze, le due prime ſpecie delle quali, cioè

pallido, terreo, debolezza univerſale, contrattura nelle ginocchia, appetito proſtrato, alvo reſtío, e durezza conſiderabile, con elevazione de' viſceri ipocondriaci. Preſe le acque di Lucca ſenza frutto alcuno. Venne meco a' bagni in queſt' anno 1772. ſul principio di Luglio, usò delle acque in bevanda, di quando in quando avvalorate da qualche dramma del ſale di Canale, e ſiroppo di ranno catartico, paſsò poſcia all' uſo del bagno, della doccia, e di qualche fango, non intralaſciando di bevere cotidianamente qualche ampio bicchiere delle ſteſſe acque, ed in venti giorni meco ritornoſſene a Savigliano in ottimo ſtato de' viſceri ammolliti, in forze, ed in colore, non avendo potuto per ragioni particolari colà più lungamente fermarſi, ſiccome ſarebbe ſtato conveniente, e vantaggioſo, per compire il riſtabilimento di ſua ſanità.

Oſſ. 59. Trovo nel diario delle oſſervazioni ſopra i ſoldati guariti colà da invecchiate oſtruzioni di fegato, di milza, e di meſenterio negli anni 1765-66, e 68. primieramente cinque del Reggimento delle Guardie, Bonet, Trucchi, la Speranza, Paſquale, Palmero: quattro del Reggimento Tſcharner, Wittzen, Egly, Monchiar, la Fleur: due di Savoja, Hautteville, Duthour: quattro della Marina, Paſquale, Creſcentino, Biondino, Rivalba: due di Lenta, Ratſchi; e Perz, e queſte malattie ſono ſtate tutte da me colà vedute.

Oſſ. 60. Nell' anno 1771. il ſoldato Brondel del Reggimento di Savoja portoſſi a' bagni con faccia cachettica, febbre lenta, itterizia, oſtruzione conſiderabile al fegato, feccie bianche, e cardialgia continua. Cominciò l' uſo della bevanda dell' acque ſul principio di Luglio, che continuò lungamente, poſcia paſsò al bagno temperato, ed alla doccia, che proſeguì coſtantemente inſino verſo il fine d' Agoſto con sì proſpero ſucceſſo, che partiſſene interamente guarito. Un altro dello ſteſſo Reggimento per nome Combrée parimente oſtrutto ne' viſceri del baſſo ventre in ſeguito a lunga, ed acuta malattia, indi ſoggetto ad intermittente vaga, ed irregolare con

cioè la tabe, e la tiſichezza, raramente poſſono cadere ſotto la podeſtà delle acque noſtre, per le ragioni addotte al paragrafo delle anelazioni, e perchè accompagnate

da

ulceri al palato, ſebbene non interamente riſanato, fu nondimeno notabilmente migliorato.

Oſſ. 61. Nell' anno 1770. il Reggimento di Tſcharner venuto recentemente dalla guarnigione di Novara, fornì un conſiderabile numero di prodigioſe curazioni di malattie cachettiche prodotte da oſtruzioni, ſingolarmente operate col mezzo delle acque medicate di Vinadio, ajutate giuſta l' indicazione, ed avvalorate qualche volta dalla chinachina, dalle preparazioni marziali, e da amari, delle più eſſenziali, delle quali a motivo di brevità riferirò quivi ſemplicemente lo ſtato, ed il nome de' ſoggetti.

1. Gioanni Schleffly con oſtruzioni inveterate al baſſo ventre, febbre lenta, ed emaciazione.

2. Gioanni Efflingher con oſtruzioni agl' ipocondrj, ulceri alle gambe, febbri irregolari abituali, pallidezza, ed emaciazione.

3. Giacomo Hertzlig con oſtruzioni, ed ulceri erpetiche alle gambe intorno ai malleoli.

4. Kirkmeyer con oſtruzioni, e febbre terzana da nove meſi.

5. Marco Pacco con oſtruzione voluminoſa alla milza inveterata, ed indolente, accompagnata da movimenti vaghi febbrili.

6. Pietro Teppe con oſtruzioni, ed ulceri erpetiche alle gambe.

7. Pietro Felber con oſtruzione agl' ipocondrj in conſeguenza di lunghe febbri con una coſcia, e gamba edematoſe.

8. Giacomo Zann con oſtruzione agl' ipocondrj, febbre cotidiana, contumace di due meſi, debolezza, ed emaciazione, con dolori univerſali.

9. Giacomo Hollligher con oſtruzioni, e febbre quartana.

Oſſ. 62. Mr Morel Officiale dello ſteſſo Reggimento nell' anno 1771. portoſſi da Cuneo a' bagni di Vinadio, travagliato da febbre irregolare da molti meſi, ſoſtenuta da un' itterizia, e liberoſſi dall' una, e dall' altra col ſolo uſo delle acque medicate bevute, e l' iſteſſo avvenne all' Officiale di Sury Mr Poch.

da febbre lenta (*osserv.* 64.); tuttavia qualche volta, ed alcune di queste (*osserv.* 65.), e le secondarie, siccome la calcolosa, la clorotica, la reumatico-artritica, l'esantematica, e la ipocondriaca possono essere o ritardate, o palliate, o guarite dalle termali

Oss. 63. Il Caporale Fei del medesimo corpo nello stesso anno colà pure superò una quartana ribelle, che lo travagliava, colla bevanda delle acque minerali unite all'uso della corteccia peruviana; e dalla edemazia d'una gamba col mezzo del fango.

Oss. 64. Fra i casi, che ne dimostrano il danno nelle tisichezze confermate, egli è opportuno di rammemorare quello del signor Procuratore Rebaudino della città di Savigliano, la quale osservazione dimostra ancora la differenza de' tempi riguardo alle malattie, ne' quali possono riuscire o vantaggiose, o dannose le termali. Codesto soggetto sorpreso da sciatica reumatica nell'anno 1766., che si era resa ribelle agli ordinarj rimedj dell'arte, fu da me consigliato di recarsi a' bagni di Vinadio. Il consiglio fu disapprovato dal suo Medico ordinario, che con minore spesa, ed incomodo gli promise l'intera sua guarigione. Dopo pressochè due anni, nulla ostanti tutti i rimedj praticati, ed applicati per lo più alla parte affetta, avvenne, che gradatamente smossosi dal tessuto cellulare della coscia l'umore reumatico, si portò al polmone, cosicchè ad una tosse creduta catarrale sul principio vi successe la febbre, la magrezza, e finalmente un abbondante sputo purulento. Nell'anno 1768. sapendo l'infermo, ed il Medico assistente, ch'io doveva recarmi a' bagni di Vinadio, credendo certamente ambidue, che uguale dovesse essere la virtù di quelle acque in malattia di diversa sede, grado, e natura, mi stimolarono di assumermi la cura di colà accompagnare l'infermo risoluto a portarvisi. Cercai di dissuaderlo, dimostrandogli la diversità dello stato, in cui era passato, ed il pericolo, a cui s'esponeva; ma inutilmente, e volle tentare il rischio. Venne, nè tardò guari a pentirsene, perchè appena passati otto giorni nella bevanda delle acque, si riaccese la febbre di già cessata qualche tempo prima, aumentossi la tosse, la respirazione

mali nostre (*osserv.* 66.), perchè capaci di minorare, o fugare i principj, da' quali dipendono. *V. Morton de phthisi*.

Fra le tumidezze alcune possono essere curate col medesimo rimedio, siccome l'anassarca, quando dipenda da soppressione di insensibile traspirazione, in soggetti di fibra tesa, e rigida, e le flegmazie particolari (*osserv.* 67. 68. 69. 70.). La corpulenza per

si rese laboriosissima con uno sputo misto di marcia, e di saliva copiosissimo, se ne ritornò a sua casa convinto di ciò che prima gli era stato detto.

Oss. 65. Nell'anno scaduto 1771. con più felice successo per mio consiglio portossi a' bagni stessi il Brigadiere Martiniana con tosse, sputi puriformi, ed atrofia. *V. l'osserv.* 44. ; il quale ritornossene interamente risanato.

Oss. 66. Un contadino d'Aisone, cui un tumore voluminoso suppurato sotto una mammella, per non essere stato aperto col taglio opportuno, avea originato una tosse molesta con notabile smagrimento, avendo prese le acque, ne ottenne una perfetta guarigione, alla quale or son tredici anni che sopravvive.

Oss. 67. Leggasi l'osservazione del signor Fantone, che comincia: *Memini robustum virum .... tibiarum ædemate laborantem*. Com. de quibusd. aquis medic. pag. 12.

Oss. 68. Nell'anno 1770. il soldato Bartelemi di Kalbermatten con edema quasi universale, e soprattutto alle gambe, che s'erano ulcerate, coll'uso di qualche dramma di sale anglicano sciolto nelle termali, e lungamente continuato, che gli promosse un'artificiale diarrea, e copiose urine, interamente risanò.

Oss. 69. Il Sergente Rana del Reggimento di Piemonte venne a' bagni con le gambe da lungo tempo edematose, e dolorosissime; cominciò l'uso del bagno, il quale sul principio gli aumentava i dolori, ma continuandolo, a poco a poco si sminuirono, e svanirono interamente con l'edema i dolori, e gode ancor adesso buona salute.

per lo contrario verrebbe ad essere accresciuta piuttosto dall' uso delle acque medesime, le quali sogliono impinguare; ma la pienezza dell' addome, quando dipenda da oppilazioni de' visceri del medesimo, verrà sicuramente superata. La gravidanza, o sia la fecondazione potrebbe essere procurata, qualora o per inerzia de' visceri, o per isnervamento degli umori, che vi concorrono, restasse ritardata, od impedita (*osserv.* 71. 72.).

Sogliono proscriversi i bagni, e l'uso delle acque termali da tutti i soggetti affetti d' idropisia, sebbene in qualche caso, siccome nella anassarca, possano riuscire di qualche vantaggio, massimamente se all' uso delle medesime s' aggiugnessero gli specifici diu-

Oss. 70. Nell' anno 1770. il Caporale Fei di Tscharner coll' uso del fango liberossi da un antico edema in una gamba; così molti altri dello stesso corpo riferiti nella osservazione 61.

Oss. 71. Siccome maravigliosa, però assicurata riferisce il Gallina nella sesta sua osservazione la fecondazione di Francesca Foglata donna di cinquant' anni, e da quindici maritata, fino allora per sterile considerata, la quale bevette per lo spazio di quindici giorni le acque, e per altrettanti usò del bagno, ed un anno dopo partorì felicemente un maschio. *V. Gallina l. c.*

Oss. 72. Il Rainaudi anch' egli racconta la storia di Maria Riccauda del Consolato di Barcellonetta d' anni trenta, d' abito di corpo pingue, da dieci anni maritata, la quale essendo creduta sterile fino a quel tempo, usati li bagni di Vinadio per lo spazio di quindici giorni, e ritornata a casa sua, dopo dieci mesi partorì felicemente un maschio nell' anno 1627. *V. Rainaudo al luogo citato.*

diuretici, o purganti. L'iſcuria però annoverata dal De-Sauvages in queſta claſſe, quando prodotta venga da calcoli, o renelle irritanti, o da viſcidi moccj, o paraliſie, o diſtenſioni, od ulceri, potrà ſicuramente eſſere ſuperata con un tale mezzo, capace di debellarne, o minorarne i principj, ſiccome ſi è dimoſtrato nel §. 3. del Cap. 2., e ſi conferma colle oſſervazioni 67. 68. 69. 70.

Il quarto, e quinto ordine delle malattie di queſta claſſe comprende, per la ſua maggior parte, infermità, che il ſolo uſo delle acque termali non è ſufficiente di ſuperare; ma oltrechè cedere non ſogliono le medeſime a' rimedj generali tratti dall' arte, pochi ſono gli ſpecifici, che in alcune di quelle ſicuramente agiſcano fra i ritrovati ſinora, eccettuato il mercurio nella lue venerea. Onde ſarà ſempre ſuperiore ad ogn' altro codeſto rimedio dalla ſola natura indicatoci, e preparato, ed unito lo ſteſſo ad altri ſomminiſtrati dall' arte, potrà ſuperare più prontamente alcune delle medeſime, ſiccome vedraſſi al §. 1. del Cap. 7. Ma la ſcabbia (43), e la lepra

(43) Riuſcirebbe inutile, e nojoſa coſa quì riferire tutte le oſſervazioni avute ſu diverſi travagliati da ſcabbia, la quale trovataſi ribelle ai più efficaci rimedj, fu poi ſuperata dalle ſole termali di Vinadio; eſſendo coſa

lepra (*oſſerv.* 73. 74. 75.) col ſolo uſo delle acque noſtre, ſiccome le ulceri erpetiche, non abbiſognano d'additamento alcuno per eſſere prontamente, e coſtantemente fugate: ſebbene a dir vero anche alcune ſpezie d'erpeti, e di ſcabbie vi reſiſtano.

L'itte-

nota, e volgare la virtù loro in tali malattie, onde reſtringerommi a rapportare due ſoli caſi di una malattia, che ha molta analogia colla lepra definita dal Sauvages (*), felicemente debellata colle medeſime.

(*) *Cognoſcitur ex tuberculis calloſis ſcabie majoribus, vel cruſtis, & ſquammis diffuſis, herpeticis, per cutem diſperſis, pruriginoſis.* De-Sauvag. l. c.

Oſſ. 73. Il primo ſi è d'un ſoldato del Reggimento della Marina, che fu mandato a' bagni nell' anno 1764. Coſtui era tutto ricoperto di ſignoli verrucoſi, duri, frammiſchiati di ſquamme ſecche, ampie, e groſſe, ſingolarmente circa le articolazioni, onde difficiliſſimo gli riuſciva il movimento loro. Codeſta malattia era antica di più di due anni, ed aveva reſiſtito alle ripetute fregagioni mercuriali. Cominciò egli a bevere le acque ſul principio di Luglio, e continuonne l'uſo per nove giorni, di poi non tralaſciando di bevere paſsò al bagno, e pochi giorni dopo cominciarono a cadere le croſte, e le ſquamme, ſuppurarono i tubercoli, e ſi conſolidarono gli ulceri. Riformoſſi il colore del volto prima lordo, e l'abito del corpo dimagrito, ritornò il facile movimento, ed in trenta giorni partiſſene interamente riſanato. Lo vidi nell' anno appreſſo, in cui per motivo di cautela fu a' bagni rimandato ſenza orma alcuna dell' orrida malattia ſuperata.

Oſſ. 74. Il ſecondo ſi è il ſoldato Franceſco Viglon di Tſcharner, il quale nell' anno 1771. nello ſpazio di quindici giorni col ſolo uſo delle acque bevute, e bagni liberoſſi felicemente da una ſcabbia erpetica, croſtoſa, tuberoſa, e ſquammoſa, che gli aveva orridamente deturpata la faccia, le mani, e le gambe con ulceri grandi, ſopravvenutagli dopo lunghe febbri ſofferte.

Oſſ. 75. Venne pure in queſt' anno 1772. Paolo Rejnaudo Gina di Feſtiona vicino a Demonte, d'età d'anni 55. circa, da ſette meſi ricoperto di una croſta erpetica quaſi in tutto

L' itterizia, e la clorosi ſono le frequenti ſpecie del ſeſto ordine delle malattie cachettiche, le quali poſſono eſſere debellate dalla virtù delle termali noſtre, capace in ambedue le medeſime infermità di mirabilmente aumentare la languente forza del cuore, ſciorre la viſcidezza delle linfe, ravvivare l' azione digeſtiva del ventricolo, e rimettere le ſecrezioni nel loro ſtato naturale, dai quali vizj dipendono. Della prima frequenti oſſervazioni (44) s' incontrano (*oſſerv.* 76.); ma non della ſeconda, perchè raramente avviene, che per il ſolo motivo di tale malat-

l'abito del corpo, e principalmente alle gambe, coſcie, e braccia, dov' era alta due dita, e fetente, ſopravvenuta in ſeguito ad una coſtipazione preſa nell' acqua fredda del fiume Stura. Fece uſo de' bagni, e bevette qualche volta delle acque, e ritornò a ſua caſa dopo 25. giorni colla pelle morbida; ogni volta che andava nel bagno reſtava l'acqua ricoperta di quelle croſte, ond' era tutto il ſuo corpo immaſcherato. Queſte malattie ſono più facili a guarirſi di quelle erpeti, che del fuoco perſico hanno il carattere.

(44) Vedanſi le oſſervazioni 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. riferite al titolo delle oſtruzioni nel ſoldato Blondel di Savoja, nell' Officiale di Tſcharner Mr Morel, nel ſignor Conte di Gattiera, e ſignor Benedetto Carignani.

Oſſ. 76 Una donna d' Aiſone d' anni 26. circa era travagliata da febbri irregolari con itterizia evidente da un anno e mezzo, cui s' aggiunſe l' edema delle gambe, e delle coſcie. Venne a' bagni in queſto deplorabile ſtato; ma coll' uſo delle acque avvalorate da piccole doſi di calibe, e di gomma ammoniaca, coll' applicazione delle muffe agl' ipocondrj, e colle replicate docciature ſopra la regione del fegato, in trentadue giorni ſi vide del tutto libera dalla febbre, dall' itterizia, e dall' edema.

tia si mandino colà vergini deboli, e timorose.

Riporremo finalmente fra le cachessie anomale, oltre le ulceri dall' autore fra quelle annoverate sotto il nome d' *elcosis* (45), delle quali mirabili, e numerose curazioni a' bagni di Vinadio in ogni anno si veggono (*osserv.* 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83.), anche

(45) Elcosis cognoscitur ex numerosis, vel amplis ulceribus cronicis, cariosis, fœtidis &c. cum pyrexia lenta. *De-Sauvag. Nosol. l. c.*

Oss. 77. Nell' anno 1770. fra i soldati del Reggimento di Savoja si contano guariti da tali malattie li seguenti.

La Tendresse molestato da ulceri inveterate in una gamba, e credute scorbutiche, che da dodici anni avevano cominciato, in quaranta giorni d' uso delle acque bevute, bagni, doccia, e pochi fanghi, mangiando in ogni giorno della cardamine, partì contento da' bagni. Ma assalito di bel nuovo da tale infermità, si portò nel 1771. per la seconda volta a' bagni, e sebbene non ne riportò una perfetta guarigione, ottenne però un miglioramento, che a questa s' approssimava.

Oss. 78. Verna d'un' ulcere ad una gamba con carie della tibia, col mezzo di pochi bagni, molti fanghi, e medicatura appropriata alla carie guarì perfettamente.

Oss. 79. L'Eveillé per un' ulcere incallita sopra la gamba, per cui difficilmente la moveva, usò i bagni, docciatura, e fanghi, e li ripigliò l' anno dopo, onde ne seguì la soda guarigione; v' aggiunse però dopo l' uso delle terme le fomentazioni di malva calibeate, ed unguento raddolcente applicati alla gamba fuori del tempo del bagno, e continuati per cinquanta giorni.

Oss. 80. Corajou da ulceri scorbutiche coll' uso dei bagni, fango, e cardamine risanato.

Oss. 81. Jouber da ulcere accompagnata da tumore linfatico al malleolo d' una gamba parimente risanato. *Vedansi inoltre le osservazioni* 50. 57. 58.

anche le anchilosi, e calli prodotti da cadute, da colpi ricevuti, e da dolori articolari, siccome malattie deformanti il corpo (*osserv.* 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91.),

Oss. 82. Nell' anno 1770. il soldato Giuseppe Algayer di Tscharner trovavasi a' bagni con ambe le gambe coperte di erpeti per la maggior parte profondamente ulcerate, che gli recavano prurito, e dolore insopportabile nel giorno, e nella notte, le quali felicemente si superarono col mezzo de' bagni, del fango, e della stufa alternatamente presi, e continuati per lo spazio di 40. giorni.

Oss. 83. Il signor D. Giordano Arciprete di Vinadio in conseguenza di tumori, che in diverse parti del corpo gl' insorsero, alcuni de' quali malamente suppurati si resero ribelli, ed altri s' approfondirono fino alle ossa. Venne a' bagni con carie all' osso zigoma d' una guancia, ed un tumore linfatico ad uno delle ginocchia. Vi vollero due anni per liberarsene, ma felicemente si sono superati col mezzo della doccia, e de' fanghi uniti a qualche bagno, continuati per lo spazio d' un mese per anno.

Oss. 84. Il signor Abate Riboletti di Cuneo molestato da lungo tempo in un ginocchio da un' idropisia particolare con dolore sensibilissimo, il qual dolore fu lungamente creduto effetto d' un corpo estraneo, e di aspra superficie formato, e situato nella cavità del tumore stesso, cosicchè essendosi consultato il signor Professore di Chirurgia Bertrandi, che attentamente lo visitò, era questi entrato nel sentimento di chiarirsene col mezzo del taglio, che fu dall' infermo rifiutato; recossi a' bagni di Vinadio, dove usò costantemente per lo spazio d' un mese delle acque in bevanda, ed in doccia, e del fango con vantagiosissimo successo; e ritornatovi l' anno appresso, in quindici giorni col mezzo degli stessi bagni, doccie, e fango partissene interamente risanato, siccome tuttora dopo molti anni continua.

Oss. 85. Signor Chabrei bass' Officiale del Reggimento di Tscharner nell' anno 1771. venne a' bagni colle gambe edematose, e dolorose in seguito ad alcuni tubercoli, i quali dopo avere suppurato difficilmente s'erano cicatrizzati. Mirabilmente, ed inaspettatamente liberossi dall' edema, e dà' dolori col mezzo di pochi bagni in brevissimo tempo.

e che raramente, e quasi mai sogliono cedere ai rimedj dell' arte, e la spina ventosa riguardata sinora malattia insuperabile, della quale riferiransi alcune notabili, e felici curazioni costanti nel detto §. 1. del Cap. 7., perchè ajutate, e promosse da altri rimedj uniti a' bagni, de' quali in esso Capo specialmente si tratta.

Alcune malattie procedono da causa recondita, e però non si deve intralasciare di far

Oss. 86. Filippo Jofray Caporale del Reggimento Tscharner nell' anno 1771. fu mandato a' bagni con un tumore, che dalla mano si estendeva al gomito, prossimo a suppurare in varj luoghi, e che temevasi interessasse le ossa stesse, conservando l' apparenza delle spine ventose non suppurate. In tale stato doloroso, ed incomodo a segno, che gli rendevano il braccio immobile, col mezzo del solo fango applicato alla parte, per lo spazio di cinquanta giorni continuato, frammeschiandovi qualche docciatura, trovossi alfine perfettamente risanato.

Oss. 87 Il Caporale Burler dello stesso Reggimento, e nello stesso anno coll' uso del bagno, doccia, e fango liberossi da un tumore suppurato sopra l' esterno della mano destra, che pure faceva temere, che le ossa del carpo fossero intaccate, poichè s' era reso ribelle all' efficacia de' più valenti rimedj.

Oss. 88. Fra i soldati del Reggimento di Savoja mandati a' bagni nell' anno 1770. trovavasi il piffaro Gaukier molestato da dolore, e difficile movimento in un gomito, cagionato da una irregolare mal formata cicatrice d' una ferita d'un colpo di sciabola. Fu egli quasi del tutto risanato in venti giorni col mezzo de' bagni, doccia, e fango.

Oss. 89. Il soldato la Douceur dello stesso Reggimento nell' anno stesso molestato da acerbi dolori, che gli occupavano tutto un braccio in conseguenza d' una dislocazione del medesimo, restonne totalmente liberato in quindici giorni col mezzo suddetto.

far uso de' bagni per esplorare, se si può liberarne l'ammalato, com' è soventi avvenuto segnatamente in certe paralisi, le quali credute provenire da vizio organico di tumori interni, si sono risolte, quando che in altre credute risolubili non si è potuto ottenere il menomo vantaggio. In questi casi sarà sempre utilissima cosa mandar gli ammalati ne' primi assalti di esse, come raccomanda Mr Le-Roy nel libro da noi altrove citato de' bagni di Balaruc.

Oss. 90. Il soldato Alther di Tscharner nell' anno 1770. trovavasi molestato continuamente da acerbo dolore in una coscia in conseguenza di rottura della medesima da qualche tempo avvenutagli, e guarita, cosicchè era necessitato all' uso delle stampelle. In venti giorni passati nell' uso de' bagni, e fango partissene a' suoi piedi, svanito ogni dolore. Lo stesso felicemente avvenne a Davide Anet del medesimo corpo, travagliato da dolori al braccio destro sopravvenutigli in conseguenza di fistole, che penetravano fino all' osso, consolidate.

Oss. 91. Nell' anno seguente molti soldati dello stesso Reggimento di Tscharner furono prodigiosamente guariti da simili malattie col mezzo de' suddetti bagni. Così Luigi Blanc in venticinque giorni liberato trovossi da una mal conformata cicatrice al di sopra del carpo della mano destra, che gl' impediva di chiudere la mano. Daniele Mathaj col mezzo di pochi bagni, e venti giorni di fango da un fisso dolore alla metà della coscia sinistra in seguito a rottura della medesima, Joulj Benzamin col mezzo della doccia da un dolore fisso alle coste in seguito ad una caduta.

CAP. VI.

Del vario uso semplice, o misto delle Termali, del tempo, e della maniera di usarne con cautela.

§. I.

Delle Acque in bevanda.

SEbbene a primo aspetto possa sembrare ad alcuno, che abbisognino della bevanda delle acque termali quelle sole persone, che vengono afflitte da malattie, il fomite delle quali risiede ne' visceri interni, tuttavia e la ragione, e l' esperienza fanno evidentemente conoscere, che ancora le esterne, e locali esigono quasi sempre lo stesso rimedio, se a quella, ed a questa si vorrà fare attenzione. Ed in verità si è spesse volte colà osservato, che dal solo interno uso delle acque venivano od emendate, o guarite alcune esterne, locali infermità, prima che l' infermo fosse passato all' uso de' bagni, doccia, o fango: poichè qualunque volta, siccome bene spesso succede, le locali infermità dipendano da un principio di vizio interno umorale, o di digestione, chilificazione, o sanguifica-

cazione, emendati e quelli, e questi, siccome si è provato nel §. 1. del Cap. 5. potessi fare dalla mirabile azione delle medesime, dovranno anche cedere bene spesso i prodotti particolari, quando per l'antichità della sede non abbisognino d'ajuto, e rimedio topico, che le avvalori.

Stabilita la necessità, od almeno l'utilità di bevere le acque in ogni caso d'infermità, nella quale quelle convengano, resta a trattare del tempo, della maniera, e della quantità loro. Riguardo al tempo opportuno per beverle, convengono tutti gli autori, coll'uso stabilito, che debba essere il mattino a stomaco digiuno, e che precedere debba la bevanda delle acque ad ogni altra maniera di usarne. Ma prima di cominciare, ella è saggia costumanza di nettarne le strade, per le quali debbono passare, dal più grosso impaniamento col mezzo di qualche purgante. A questo fine si usava per lo passato il sal marino sciolto alla dose di due ottavi circa in una libbra della stessa acqua termale (1). Ma a questo rozzo costume probabilmente introdotto o dalla facilità d'averlo in pronto, o dalla affinità, che si suppone avere co'

(1) In aliis quibusdam regionibus præcipue montanis, ubi aquæ calidæ reperiuntur, ex vetusto quoque more sal communis iisdem bibendis admiscetur. *Fant, l. c. p. 11.*

co' ſali, che a' lati de' rivoli ſi ſcorgono, ſi può ſoſtituire qualunque altro adattato purgante, o diuretico. Infatti non ho mai veduto, che il signor Medico Giavelli abbia laſciato continuar ad ognuno un tal antico coſtume, ma bensì variava li rimedj ſecondo le circoſtanze de' caſi. Generalmente ſi oſſervano convenire colle termali più d' ogni altro i purganti ſalini, ſiccome il ſale anglicano, quello di Glauber, od il ſale noſtro di Canale, i quali ſogliono facilmente purgare ſenza incomodo di tormini. Ma ſe ſi incontreranno fecciose lingue con nauſee, non ſi dovrà omettere di prevenire coll' emetico blando il vomito, che in queſto ſolo caſo ſogliono provocare le acque bevute, motivo, per cui da molti poſcia ſi tralaſciano ſul timore che loro non convengano.

La quantità delle acque da beverſi non ſi può ſtabilire in ogni individuo, ſe non ſe relativamente alla forza del ventricolo di ognuno, la quale calcolare potraſſi dalla facilità, o difficoltà d' inghiottirle, di ritenerle, e di digerirle ſenza gravezza, ed incomodo. Generalmente però ſarà ſempre commendevole coſa il cominciare da diſcreta doſe, ſiccome d' una libbra, e di aumentarla gradatamente, in maniera che

mai

mai il ventricolo ne venga aggravato. Sono giunti alcuni a beverne ducento, e trecento oncie ſenza diſagio, quando che certi altri appena tollerare ne poterono due, o tre libbre. Sarà perciò ſempre minore l'errore nel difetto, che nell' eceſſo, poichè in qualunque caſo una ſovrabbondante quantità inghiottita rariſſimamente può riuſcire neceſſaria, o vantaggioſa. Ed in vero operando allora le acque per la ſola loro quantità, e peſo, e facendoſi ſtrada violenta per le orine, o pel ſeceſſo, o pel ſudore, immutate dal corpo ne eſciranno, ſenzachè abbiano potuto produrre l'utile effetto d' aſterſione, o di maturazione, il quale ſolo può liberare dalle infermità, per le quali ſi uſano.

A queſta cautela aggiugnere ſi deve un' altra condizione non meno neceſſaria, affine di trarne tutto il vantaggio poſſibile. Ella è di bevere al fonte ſteſſo, appena attinte le acque col bicchiere, e nel loro naturale calore, che da ognuno ſi ſoffre, ſenza permettere che ſi ſnervino dalla evaporazione del loro più attivo principio, che le rende più facili a digerirſi, e più penetranti ad inſinuarſi. Codeſta notabile differenza fu da molti ſpeſſe volte oſſervata, quando che per pigrezza di diſcendere

al

al fonte, maſſimamente in tempo nebbioſo, o piovoſo, ſi è da alcuno fatta recare l'acqua in camera, la quale ſtentatamente ſi è digerita, quantunque in poca quantità bevuta, quandochè altre fiate ſi erano dallo ſteſſo ſoggetto tracannate ſenza diſagio al fonte più libbre della medeſima (2). Sogliono beverſi le acque pel corſo di nove giorni, e gli autori, che di queſte hanno ſcritto, commendano indiſtintamente codeſto antico coſtume, colla cautela di aumentarne gradatamente la quantità infino al quinto giorno, e poſcia ſminuirla in proporzione per i quattro ſuccedenti; e qualche volta paſſati i nove giorni, od interpoſtovi l'uſo de' bagni, ſi ripeteva per altrettanti colla ſteſſa graduazione la bevanda delle termali, chiudendone la carriera con un purgante. Ma codeſta norma di bevere non

(2) Il signor Fantone parlando delle acque di Valdieri loda di beverle al fonte, ſe nulla vi contraddica; ma avverte, che debbono bevere in camera coloro, che ſudano facilmente, per non eſporſi al pericolo di ſopprimere la traſpirazione in un luogo a venti freddi eſpoſto. *V. de therm. Vald. diſ.* 1. *pag.* 24. Codeſto precetto è ragionevole, ma io ci oppongo la coſtante eſperienza di cinque anni, la quale mi ha fatto oſſervare, che a' bagni di Vinadio, dove coſtantemente un vento ſenſibile comincia a ſpirare nelle ore preciſe del mattino, nelle quali ſi paſſeggia bevendo, da neſſuna in cinquecento e più perſone ſi è incontrato un ſimile pericolo, il quale può aver luogo a Valdieri, dove le variazioni dell' atmosfera più irregolari, ed incoſtanti ho io ſteſſo provate nell' anno 1771.

non si può così di leggieri a certo termine indistintamente determinare; poichè a quelli, che delle sole acque abbisognano, troppo breve riesce il termine di nove giorni per compire la cura delle infermità loro; quando agli altri, a' quali le varie maniere di usare le termali convengono, si può codesto termine a minore spazio di tempo restringere; se pure o per ragione dell' antichità del morbo, o de' congiunti prodotti morbosi, o de' vizj generali negli umori, anche delle continuate bevande abbisognino. In caso tale per abbreviare un tempo, il quale a molti resta assai gravoso o pella spesa, o per la premura de' proprj affari, perchè non potrassi insiememente a tempo determinato, ed opportuno usare dell' uno, e dell' altro de' varj modi, co' quali possono utili riuscire le termali, bevendo per esempio in sul mattino, ed usando inverso sera del bagno, o della doccia, o del fango? Ed in vero se vorrassi aver qualche riguardo a quanto di sopra ho detto della ordinaria inclinazione, ed azione delle acque bevute, che sempremai alla sensibile traspirazione s' indirizza, mi si concederà di leggieri, che dal prodotto della forza di tali modi uniti riuscir ne deve un maggior, e proporzionato vantaggio agl'

infermi (3). Accade, è vero, qualche volta, che appunto o per la traſpirazione da lungo tempo alterata, o ſoppreſſa, o per la naturale organizzazione dell' infermo, o per la fredda oltre il ſolito temperatura dell' atmosfera s' avviino le acque, e tutte violentemente ſi ſcarichino pel canale dell' uretra; ma non ne ſuccede per ciò una pronta guarigione, finchè pulita, e rammollita la pelle, e diſoppilati i ſuoi canaletti per l' azione ſteſſa delle acque bevute, venga l' inſenſibile traſpirazione a rinnovarſi, e ſtabilirſi, e le orine piene, ſedimentoſe, e cotte ad evacuarſi (4).

Alcu-

(3) Oltre alla confermata ſperienza, la quale mi ha fatto avvedere, che ben lungi di riuſcire dannoſo un ſimile uſo, egli è ſoventemente utile, e neceſſario, giova quì ſervirmi della graviſſima autorità del Cocchi, il quale nel ſuo trattato de' bagni di Piſa al cap. 5., ed alla pag. 325. dopo avere determinato il luogo più convenevole alle bevande, ſoggiugne: *O pure ſi poſſono fare le frequenti bevute ne' bagni medeſimi, mentre ciaſcuno vi ſta godendo la gioconda immerſione, facendoſi porgere di tempo in tempo i pieni bicchieri attinti alla vicina limpidiſſima ſcaturigine*.

(4) Ella è coſa di ſomma importanza l' avvertire, che la curazione delle infermità non dipende mai dall' abbondanza delle evacuazioni, ma bensì dalla maturazione, o cozione degli umori, giuſta l' avviſo d' Ippocrate all' af. 22. ſeſ. 1. Onde non ſi debbono inquietare gl' infermi, ſe ſcarſe le orine ſuccedano, purchè ſatolle, piene, e ſedimentoſe; locchè ſaggiamente ha notato il signor Fantone nella ſua prima diſertazione ſopra i bagni di Valdieri alla pag. 26., per incoraggire i bevitori a continuarne l' uſo, ſoggiugnendo: *Tales ipſemet vidi, quibus cæteroquin aſſiduus thermarum potus admodum ſalutaris fuit; ſiquidem iſtâ ſecretio fere leviter fit, quia craſſamentis irretitæ manent thermæ*

Alcune volte si è osservato, che le acque passano più facilmente dopo aver preso alcuni bagni, avendo prima incontrato molta difficoltà a passare per alcuna delle ordinarie strade.

Codesta necessaria mutazione non si può ottenere in breve tempo, e qualche volta colla sola bevanda delle acque, onde spesse volte riesce di vantaggiosissimo ajuto l' uso del bagno a quelle unito, od alternatamente frammischiato, perchè l' uno all' altro questi modi siano di vicendevole soccorso, massimamente ne' casi di secca temperatura dell' infermo.

§. 2.

Del Bagno.

L' Uso della immersione del corpo ignudo nelle acque termali suole essere indicato pella cura di tutte quelle infermità, che abbisognano di detersione esterna della pelle, di rallentamento, o rammollimento della fibra tesa, o secca, di derivazione d' umore alla periferia del corpo, e di ristabilimento, od aumento della traspirazione cutanea,

solvendo lentori, salibusque ebibendis, ut ita dicam occupatæ; unde urina saturatior effluere solet.

tanea fminuita, alterata, o foppreffa (5). Ma per ottenerne il vantaggio, che fi defidera, e per cui non fi deve guardare all' incomodo, ed alla fpefa, egli è d'uopo d'ufarne colle dovute cautele. La prima fi è di fcegliere il tempo opportuno per recarvifi, poichè in una regione alpeftre, e frefca non fi permette che un tempo affai circofcritto per profittarne. La ftagione più conveniente fi è la ftate ne' fuoi più fervidi mefi di Luglio, e d'Agofto, febbene ful principiare del primo, e ful finire del fecondo qualche volta vi fuccedano de' venti freddi, ficcome per lo più temperata l' atmosfera fucceda in Giugno, e nello fteffo Settembre, onde dalla previa caduta delle piog-gie, che fuole feguire per lo più tra il Giugno, ed il Luglio, fi deve regolare l'andata, poichè dopo quelle fuole fuccedere colà tem-

(5) Quefte fono le generali proprietà, ed azioni del bagno d'acqua femplice tepida, le quali febbene poffano variare di modo, e di forza nel bagno d'acqua termale, tuttavia affai fra loro convengono, fe avraffi la cautela di ufare di quefte in grado di calore temperato ne' dati cafi, non trattandofi di terme, che in fe contengano principj minerali affai acri, e ftimolanti, anzi conftando dal fopra efpofto effere elleno lubriche, e faponacee, fi tollerano da molti anche in grado di calore apparentemente eccefſivo, i quali tollerare non poffono, fenza incontrare oppreffione, i bagni tepidi d'acqua dolce, ficcome è in me avvenuto. *V. differt. fur les bains aqueux fimples par Mr Raymond pag.* 40., *e* 41. *cor. IV. V. &c. Avignon* 1756.

temperato il clima, e costante lo stato dell' atmosfera. Occorrendo però qualche grave urgenza di malattia, che non ammettesse indugio, colla cautela di non uscire dalla fabbrica de' bagni, potranno intraprendersi anche nello stesso tempo d'inverno, siccome la favorevole esperienza lo ha dimostrato.

Il viaggio dovrà farsi con comodo a piccole giornate, evitando il sereno della sera, e l'ardore del meriggio in una stagione così fervida della state, la più opportuna pe' bagni in una fresca regione. Colà giunto si deve riposare almeno una giornata, perchè si calmino le agitazioni causate dal viaggio. Poscia, premessa, o no la bevuta delle acque, giusta il bisogno, o l'utilità, che se ne spera, prima d'entrare in bagno, deve purgarsi l'infermo, se come d'ordinario si vede in soggetti detenuti da morbi cronici, vi siano impurità nelle prime strade, effetto di viziata chilificazione, ovvero v'appaja qualche tendenza d'umori alle intestina già in parte concotti dalle bevute stesse. Debbesi inoltre sminuire la vera pletora col salasso, qualora vi sieno segni, che la manifestino (*osserv.* 92.),

 od

Oss. 92. Il soggetto della prima osservazione provò il danno procedente dalla negligenza di queste due necessarie cautele. Non volle essere salassato, tuttochè egli fosse

od anche ſe ne tema la falſa prodotta dal calore delle acque ne' ſoggetti facili alla rarefazione.

Il tempo, ed il modo dell' immerſione deve variare giuſta le malattie, il temperamento, e le circoſtanze. Generalmente conviene prendere il bagno di mattino a ſtomaco digiuno, dopo che s' avrà preſa aria, ſi avrà paſſeggiato, ed ove ſe ne trovi la diſpoſizione, dopo evacuato il ventre. Da alcuni però, e ſpecialmente da quelli, a' quali fa d'uopo di continuare le bevute di mattino, ſi può uſare del bagno inverſo ſera intorno le cinque ore di Francia, compita la prima digeſtione; e queſti due tempi converranno ſempremai a coloro, i quali abbiſognano di replicato bagno nella ſteſſa giornata. Alcuni però non hanno potuto ſoſtener il bagno al mattino, riuſcendo loro facile prenderlo alla ſera.

Il modo dell' immerſione riferire ſi dee alla poſitura del corpo, ed alla profondità del tino. Generalmente rieſcono a chiunque

di temperamento ſanguigno, bilioſo con ſegni evidenti di pletora. Soffrì perciò nella prima immerſione totale del corpo nel bagno, fors' anche ſoverchiamente caldo, un inſulto di forte ortopnea con toſſe ferina, acuta, e frequente, e pienezza di capo. Ma ſalaſſato, ripoſato, ed immerſo nel giorno ſeguente nel tino, coſicchè le acque arrivaſſero ſolamente ſopra i lombi, potè tollerare il bagno di poi, e continuarlo per dieci, o dodici giorni ſenza moleſtia veruna, e con ſommo ſuo profitto.

que assai comodi i tini, che colà numerosi ritrovansi, ne' quali agiatamente restando assiso l'infermo sopra uno de' gradini a varie altezze riposti, rimane coperto dalle acque insino al mento, se ripieno d'acque il tino si trovi; ma sonovi alcuni, a' quali suole nuocere alla respirazione, e promovere pienezza dei vasi sanguigni del capo la pressione laterale delle acque allo sterno, ed alle coste, come nell' osservazione 92. chiaramente si vede; e questi debbono usare del mezzo bagno solamente. Per quelli poi, che più facilmente s'adattano al bagno, restando col corpo orizzontalmente disteso, e col capo elevato, si trovano colà de' bagnatoj di legno, e di pietra a quest' uso destinati.

Un grave, e comune errore difficile a correggersi in molti soggetti, e soprattutto nelle persone meno colte, e ne' villani, si è quello del soverchio calore del bagno, il quale suole recare molti danni. Credonsi alcuni, che l'efficacia del bagno termale dipenda dal fervido principio delle acque, cosicchè essendo sminuito il calore delle medesime, la virtù loro vengasi parimente a sminuire. Ma non avvertono, che siccome da un moderato grado di calore una sufficiente azione de' principj medicati, che nel-

le acque risiedono, ne deriva; così da quello stesso, aumentato nella maggior parte delle malattie l'impeto, la rarefazione, la stasi, e la diseccazione ne succedono. Che però affine di evitare danni gravi, che da un intenso calore nelle terme può risultare, sarà prudente consiglio di esplorarne i gradi col mezzo del termometro, e cominciare piuttosto da un grado assai moderato, siccome il vigesimoquinto in quello del Reaumur per le prime volte, e quando sia d' uopo aumentarlo, per il comodo che si ha di poter far entrare nel tino dai vicini canaletti acqua più calda, mentre vi sta immerso.

Non si può universalmente determinare il numero delle bagnature, che possono essere necessarie nelle varie malattie, e ne' diversi soggetti; ma si può con sicurezza affermare, che il termine loro suole essere troppo generalmente circoscritto dalla maggior parte di quelli, che vi concorrono; onde assai di rado avviene, che se ne ricavi quel frutto, che si desidera; che però io giudico, che rara sia quella infermità, che meno di venti bagnature esiga, dovendosi estendere in molti casi infino alle quaranta.

Il tempo che si deve restare nel bagno egli è vario parimente pelle diverse circo-
stanze,

ſtanze, coſicchè vi ſono alcuni, che per naturale temperamento difficilmente ſoffrono l' immerſione di un' ora, quando che da altri ſi può tollerare per lo ſpazio di due, e di tre. Codeſto tempo perciò, giuſta il mio avviſo, non ſi deve regolare dalla ſola natura della malattia, e da particolari motivi d' intereſſe, ſiccome ho veduto praticare ſpecialmente da alcuni Provenzali, che venuti a' bagni, uſavano di quelli per pochi giorni, reſtando in bagno, o coll' applicazione del fango delle due, tre, e quattro ore, e paſſando in poco tempo dal bagno alla doccia, dalla doccia al fango, e da queſto al ſudatojo; eſſendo neceſſaria la calma alla natura, perchè poſſa compire le ſue ſalutari azioni, anzichè divenire perturbata nelle medeſime. I quali errori ſono di già ſtati condannati da molti ſcrittori de' bagni, e ſingolarmente dal prelodato noſtro signor Fantone, e nel ſuo Commentario ſopra quelli di Vinadio, e nelle ſue Diſertazioni ſopra quelli di Valdieri, ma con poco profitto, poichè tuttavia vedonſi ognora a regnare.

§. 3.

Del Fango.

L' Uso del fango consiste nell' applicazione di una terra argillacea, compatta, tenace, e calda da lungo tempo penetrata dalle acque termali, ad una, o più parti del corpo, e specialmente alle membra da qualche locale, e fissa malattia travagliate. Suole singolarmente aver luogo nelle affezioni artritiche, nelle stupidezze, nelle paralisi, nelle anchilosi, nelle cicatrici mal conformate, e dolorose, ne' tumori ribelli, ed in ogni qualunque contumace infermità procedente da un umore qualunque ristagnante condensato, od indurito ne' canali, o fuori d' essi stravasato, o dalle fibre muscolari, membranose, o nervee alterate nella loro elasticità, nel loro moto, e senso; si dovranno però escludere i scirri invecchiati, ed i cancri.

Pressochè tutte le parti del corpo possono assoggettarsi all' applicazione del fango, mettendole in positura, che sia comoda all' infermo, e conveniente al fermo contatto del medesimo.

Il grado del calore di questo rimedio è eccessivo, ed intollerabile, se s' applichi immediatamente estratto dall' antica cisterna infe-

inferiore, oltrepassando in quella i gradi quarantacinque: tuttavia da alcuni studiatamente si cerca per motivo della stessa falsa opinione, che essendo dell' istesso calore del bagno, debba riuscir più utile, onde varj danni ne succedono, come fu notato dal signor Fantone. Pertanto fra le cautele, che si debbono usare nell' applicazione di questo rimedio, la massima deve essere di non servirsene, che in un moderato grado di calore, e di sostituire alla maggior fervidezza l'insistenza, e la continuazione nell' uso del medesimo; poichè da queste, e non da quella la costante sperienza ci fa conoscere, che dipendono le maravigliose guarigioni, che ne succedono (6).

Se generalmente perciò si deve por mente all' intenso calore del fango, con maggior ragione si dovrà isfuggire in certi casi, quando massimamente la locale infermità occuperà le parti adjacenti alla gola, siccome ne' gozzi; poichè oltre alla pressione prodotta dal peso, e dalla constrizione tenace di quello, la rarefazione ne succede con imminente pericolo d' insulto apopleti-

(6) Maravigliose, e stupende sono le guarigioni sopra riferite del braccio impotente del Marchese di Pianezza, e quella del dito ricurvo del Chirurgo Borelli, ambidue ottenute a' bagni di Vinadio pel mezzo del fango; ma vi vollero tre mesi di continuata fregagione per ottenerle. *V. Fant. l. c. pag. 15.*

co, o di grave ortopnea. Ma comunque si usi il fango, dovrà aversi la necessaria cautela di riporsi subitamente in letto, affine di permettere, che gradatamente si scemi l'indotta rarefazione, calore, e sudore per evitarne le cattive conseguenze.

§. 4.

Delle Muffe.

LA vegeto-minerale sostanza delle muffe descritta nel §. 10. del Cap. 4., gode di un più moderato calore del fango, e può nella medesima maniera di questo in ogni modo adoperarsi; anzi più comodamente sopra il ventre, il petto, la faccia, e gli occhi in tutte quelle circostanze, nelle quali può giovare un emolliente, discuziente, risolvente, ed anodino (7).

Per queste singolari proprietà riescono preferibili al fango, qualora o per motivo della natura delle infermità, o del soggetto infermo si richiede una moderata azione del

(7) Egli è però da avvertire, che tosto estratte le muffe dalle terme fanno sentire lo stesso grado di calore delle medesime, il quale oltrepassa il quarantesimo, e che da molti non si può tollerare senza perturbazione, siccome colà ebbi occasione di osservare, ed anche a Valdieri nel valorosissimo signor Conte D'Envie Generale al servigio della Repubblica d'Olanda, che ridotte al 25. grado solamente, appena le poteva tollerare.

del rimedio. Quando impertanto s'incontri una parte estremamente addolorata per la estrema distensione, e contrattura delle fila nervose, o per la squisita sensibilità dell' universale sistema de' nervi; o quando escoriazioni succedono nelle risipole, e nelle ulceri mirabilmente giovano, purchè si abbia la precauzione di applicarle in grado di moderato calore, poichè sogliono immediatamente sminuire il dolore (8).

Sono elleno commendate dal signor Fantone, come un rimedio efficacissimo per sciogliere le glandule ostrutte, e tutte quelle altre affezioni, che procedono da umori lenti, ed acrimoniosi; e le due sole osservazioni, ch' egli riferisce sono di tale specie. Pensa egli saviamente però, ch' un maggior numero di singolari curazioni si sarebbero a quel tempo osservate, se si usassero con pazienza per quel lungo tratto di continuazione, che richiede un così blando rimedio contro malattie contumaci ai medicamenti ordinarj dell' arte, siccome lo sono quasi sempre quelle, che per tal motivo inducono gli affetti dalle medesime a recarsi a' bagni.

Io a dir vero colà a' bagni di Vinadio non le ho vedute mai ad usare, che nelle ma-

(8) V. Fant. dis. 1. de ther. Vald. pag. 50. 51. & 52.

malattie dolorose, e finchè col mezzo di quelle si venne ad ottenere la cessazione, od almeno la modificazione del medesimo; poichè per la totale, e più pronta curazione de' mali, siccome ne' reumatismi, nelle artritidi, nelle distorsioni, nelle lussazioni, nelle contusioni, e nelle anchilosi, siccome nelle ostruzioni delle glandole vengono elle superate in efficacia dall' applicazione del fango, e dalla docciatura (9).

Ed in vero considerando codesta sostanza assai analoga al nostoch (10), quanto alle sue apparenti qualità, anzi dotata di qualche maggiore attività, perchè saturata de' principj minerali delle termali, e fecondata d' un continuato calore, ho tentato di sperimentarla nelle stesse malattie, nelle quali viene questa specie di tremella commendata, ma non l' ho trovata riuscire di maggior efficacia del fango, e della doccia.

§. 5.

(9) Codesta preferenza del fango, che abbonda ne' bagni di Vinadio, e altresì della doccia, ha fatto credere malamente ad alcuni del volgo, che manchino colà le musse, quandochè ne fanno menzione il signor Fantone, ed altri scrittori, che l' hanno preceduto, e certamente si può raccoglierne pel bisogno di chiunque volesse farne uso per esperimentarne la forza medicinale.

(10) *Nostoch. tremella plicata undulata lin. flor. svec.* 369., delle virtù della qual pianta leggansi la materia medica del signor *Geoffroy tom. 2. part. 2. pag. 27.*, ed il *Vittman de medic. herb. facult. tom. 2. pag. 63.*, i quali la vantano soprattutto nelle ulceri contumaci.

§. 5.

Della Doccia (11).

COdesto modo particolare di servirsi delle acque termali per mezzo d' un ricettacolo in alto sito collocato, che le contenga, al quale essendo adattato un canaletto di proporzionato diametro, pel mezzo di cui cadono le acque con percossa sopra quella parte singolare, che da vizio di congestione, di rigidezza, d' impotenza, o di spasmo viene alterata, ha soventemente prodotto degli effetti mirabili, siccome dalle sopra riferite osservazioni si è dimostrato.

Ed in vero se havvi un topico rimedio, il quale in se comprenda tutta l' efficacia possibile per disciorre umori ristagnanti, viscidi, e tenaci, ravvivando le oscillazioni delle fibre intorpidite, egli è codesto; poichè tutta la virtù saponacea, incidente, e discuziente delle termali viene aumentata dall' impeto, col quale cadono senza interruzione sopra la parte inferma, alla quale difficilmente possono arrivare le acque per la

(11) Embroche, embregma græcis. Irrigatio, instillatio, stillicidium latinis. *V. Castel. lexic. med.* Doccia, irrigazione, grondaja da' Toscani. *V. dizion. del. Crusc.* La douche da' Francesi.

la ſtrada interna (12). Che però l' eſperienza di molti ſecoli ha fatto vedere, che cedono a queſto ſolo valente rimedio ſopra tutto le inveterate oſtruzioni, i reumatiſmi particolari, ed il torpore (*oſſerv.* 93.).

Ma

(12) Ceterum ad varias, & graves, & confirmatas corporis ægritudines, egregia, ſupra quam dici poſſit ſtillicidii virtus eſt, dummodo id accurate, rectoque ordine adminiſtretur. Antiquos enim rheumatiſmos, torpedines, tumores &c. valde imminui, & interdum (quod cetera præſidia minime potuerunt) hoc uno tolli penitus, atque deleri obſervamus....... Dum enim calentes illi fluctus aſſidue in partem aliquam irruunt, ac penetrant, id amplius efficitur, ut ſubtiles particulæ ſulphureæ, & ſalinæ in eamdem repetitis ictibus intruſæ vim ſuam concitatiſſimo motu mirabiliter exerceant. Et quidem ſi thermales epotæ tantarum ſunt virium in reſolvendo internarum partium lentore, earumdem efficientiam in ſtillicidiis longe majorem eſſe oportet, quum externis, aut parum abſconditis partibus adhibentur...... Valentior igitur erit actio ſtillicidii, ad cujus efficacitatem augendam ille motus, ille impetus, illa virium multarum momenta concurrunt. *Fant. de ther. Vald. diſſert.* 1. *pag.* 44.

Il signor Daquin nel ſuo libro ſopra l' analiſi delle acque termali d' Aix in Savoja ſi diffonde aſſai ſopra l' azione, il modo, e la forza della doccia, cercando di correggerne colà i difetti della medeſima, i quali non s' incontrano a Vinadio per le ſaggie providenze del signor Medico Giavelli. Tuttavia ſiccome in quell' articolo ſi leggono degli avvertimenti aſſai lodevoli, e prudenti, potraſſi conſultare il medeſimo. *V. analyſe des eaux thermales d' Aix par Mr Daquin. Chambery* 1773.

Oſſ. 93. Per confirmare l' efficace azione della doccia ſopra certe malattie locali del genere delle memorate, che ſogliono reſiſtere a tutti gli altri modi, con i quali s' uſano le termali, giova quivi riferire il vantaggio da me riportato. Dalla ſciatica guarita erami rimaſta una tumidezza doloroſa nella gamba affetta, quattro dita ſopra il malleolo eſterno, la quale ceduto non avendo all' uſo de' replicati bagni, muffe, e fango, s' andò poſcia gra-

Ma codesto rimedio, siccome gli altri, perchè produca gli effetti, per cui s'intraprende, vuol essere usato con costanza per uno spazio di tempo proporzionato alla ostinatezza, e natura della malattia, alla quale si applica, e con moderatezza riguardo al calore delle acque, massimamente se si usi sopra il capo; poichè suole produrre, se non s'abbia riguardo a questa condizione, una violenta oscillazione nella fibra, ed una grande rarefazione, come succede a quelli, che sogliono a loro capriccio, e senza la scorta di un Medico pratico abusare de' rimedj potenti, e molto attivi (13).

§. 6.

datamente aumentando, cosicchè bene spesso mi sembrava di essere in quel sito evidentemente tumido, e duro, perforato da trapano, locchè obbligommi nuovamente all' uso del bastone. Nell' anno seguente ritornai a' bagni, e dopo la bevuta delle acque, l' uso del bagno, e l' applicazione del fango, a' quali in verun modo aveva ceduto nè il tumore, nè il dolore, sottoposta finalmente la parte allo stillicidio, nello spazio di dieci giorni, ne' quali l' usai replicatamente mattino, e sera un' ora per volta, me ne trovai interamente liberato.

(13) *V. Fant. de therm. Vald. dissert.* 1. *pag.* 42., dove anche saggiamente avvertisce l' autore, che la stessa cautela si deve avere nelle ostruzioni della milza, singolarmente del fegato; soggiungendo: *Sanguinem scilicet, ac bilem in hepaticis vasis redundantem, tardoque motu fluentem exagitare, ac nimium calefacere periculosum est.*

§. 6.

Del Sudatojo (14).

TRovansi in varj siti della fabbrica de' bagni delle piccole camerette di pochi piedi di larghezza, e d' altezza, studiatamente premunite dall' ingresso dell' aria esteriore, in fondo delle quali nascono, e scorrono uno, o più fonti d' acqua termale caldissima insino ai 50. gradi e più al termometro di Reaumur, che constituiscono i sudatoj. Esposto, e rinchiuso il corpo nudo dell' infermo in una di queste camerette tutta fervente del caldo ristretto vapore delle acque, viene egli prontamente dal medesimo circondato, ed innaffiato, cosicchè in pochi minuti per la dilatazione de' pori cutanei, e per la pronta indotta rarefazione tutto grondante di sudore ne resta.

Se impertanto cautele richieggonsi nelle altre maniere, colle quali usasi delle termali, tanto maggiori dovranno essere quelle, che esige un simile attivissimo rimedio (15); sebbene sogliasi, e debbasi solamente usare del suda-

(14) Hypocaustum, vaporarium, laconicum, & stupha. *Castel. lexic.*

(15) Actuosum profecto, ac valentissimum id remedii genus est ad rheumatismum, ischiatidem, paralysim, articulorum affectiones, ceteras pertinaces, potissimum a frigidis, ut vocant, humoribus progenitas. *Fant. l.c. pag.* 14.

sudatojo nelle malattie prodotte da inerzia, dette volgarmente fredde, e da que' soggetti, a' quali il sudore non solo non può recare danno, e pericolo, ma anzi è necessario, e che non temono languori, ansietà di respiro, e sincopi; tuttavia suole alla maggior parte indurre una gravezza essenziale di respirazione per motivo del vapore sulfureo, che insinuandosi nel polmone, sminuisce in parte l' elasticità dell' aria inspirata, ed una rarefazione, ed impeto al capo promove; ma a questi inciampi, che riescono a molti molestissimi, e ad alcuni insopportabili, si potrà facilmente resistere col mezzo d' un pannolino inzuppato di acqua fredda, che si terrà alla bocca, e sopra il capo, siccome felicemente me ne sono io stesso servito nell' anno 1763. per consiglio del signor Medico Giavelli, ed ho a tutti poscia suggerito di praticare.

Il tempo per restare in esso deve determinarsi dalle forze dell' infermo, o dalla maggiore, o minore impressione, che se ne risente nella più, o meno alterata respirazione. S' avrà la precauzione di non entrarvi,

& sane tum veterum, tum recentiorum observationibus compertum est pertinaces quosdam morbos a balneo parum imminui, aut prorsus non vinci, qui citius sudatorio cedunt, & expugnantur. *Fant. de therm. Vald. diss.* 1. *pag.* 39.

trarvi, ſe non a ſtomaco digiuno, e ben tardi ſulla ſera, quando in parte ſarà compita la prima digeſtione, ed i pletorici dovranno prima ſminuire col mezzo del ſalaſſo una parte della ſoverchia quantità del ſangue. Codeſto rimedio generalmente per lo ſpazio d' un quarto d' ora da ognuno ſi ſoffre, alcuni lo tollerano per mezz' ora, pochi un' ora intera. Trovanſi però de' ſoggetti, i quali incomodo alcuno dal medeſimo non riſentono, ancorchè per due ore prolungato, e ſpecialmente fra queſti gli uomini pingui, e forti, e molte donne (16).

Con queſte circoſpezioni impertanto, qualora ſi tratti di ſcuotere riſtagni d' umori viſcidi, torpori ne' muſcoli, atonie ne' nervi, inviſchiamento ne' ligamenti, rigidezza ne' membri, riſtagni nella cute (17) in ſoggetti

(16) Ella è coſa maraviglioſa, ma accertatiſſima l'oſſervare colà con quale facilità, ed agevolezza ſi ſoffra dalla maggior parte delle donne il lungo uſo della ſtufa, coſicchè ſi può giudicare, che da alcuna ſe ne riſenta una ſingolare compiacenza; poichè tanto ſollecite ſi dimoſtrano ad uſarne. Oſſervai di più, che alcune ſenza biſogno, od utile, anzichè prevenute del pericolo di qualche ſvantaggio, naſcoſtamente di notte tempo v' entravano.

(17) Atque ut unum ex pluribus afferam celeberrimus Montagnana balneo ſtupham idcirco præferre ſolitus fuit, quod a vaporibus aquarum altius membra penetrentur, facilius dolores ſedentur, concreti diſſolvantur ſucci, duræque partes molliantur. *Fanton. de therm. Vald. diſſ.* 1. *pag.* 39., dove trattando il pregiatiſſimo autore di ſpiegare il modo di operare del vaporoſo ſudatojo, e di rilevare l' efficacia di queſto nelle ſovranumerate malattie ſopra la forza del

getti, che non soffrano pronta rarefazione, nè angustia di petto, nè sieno proclivi ai svenimenti, avendovi fatte precedere le necessarie purgazioni, il salasso, l' uso delle acque bevute, le bagnature, il fango, e la doccia, verrassi ad ottenere il compimento alla curazione intrapresa con questo mezzo.

Accade qualche volta, che per la stupidezza prodotta dal lungo dolore di qualche malattia locale, siccome specialmente nelle sciatiche, reumatismi, ed artritide suole avvenire, poco, o raramente risentendosi, questo venga a risvegliarsi, quando per le prime volte s' entra nel sudatojo, siccome in me stesso è avvenuto; ma suole egli svanire in breve tempo col solo riposo in letto, e continuazione del sudore indotto, nè più rinnovasi nella continuazione dello stesso rimedio. Necessarissima cautela si è di non esporsi così di leggieri alle impressioni dell' atmosfera dopo l' uso del sudatojo (18), errore, in cui

K ca-

bagno si serve del paralello dei prodotti delle distillazioni fatte le une col mezzo del bagno maria, così detto volgarmente, e le altre con quello del vapore, paragonando al bagno delle acque termali il primo, ed alla stufa il secondo, per dimostrarne la sua maggiore azione. *V. l. c.*

(18) Et multo quidem major adhibenda cautio est ab usu vaporarii, ubi continua, & præcalida exhalatio efficit, ut brevi tempore totum ægri corpus immodicis su-

cadono soventemente alcuni meno avveduti sopra la loro sanità, e soprattutto quelli, che precipitando il tempo, ed il rimedio per risparmio di spesa, s'affrettano di restituirsi alle loro case, e che suole distruggere il vantaggio ricevuto, se pure qualche volta non è principio di nuove e penose malattie (19).

§. 7.

Vaporario locale.

FInalmente in riguardo all'uso del vapore delle stufe debbo avvertire, che ogniqualvolta sia necessario per maggior vantaggio in certe infermità di farlo penetrare più avanti

doribus perfundatur: quamquam enim is bene absterfus, & siccatus placide, ac satis in lecto requieverit; si tamen inde e conclavi protinus exeat, gravem noxam, interveniente aeris intemperie, percipiet. *Fanton. l. c. pag.* 23.

(19) Sebbene innegabile sia il pericolo, al quale s'espongono coloro, che dopo l'uso del sudatojo incautamente vanno all'aria libera, massimamente quando ella è di soverchio agitata; tuttavia debbo rendere testimonianza, che nelle cinque volte, ch'io mi sono colà trattenuto, non ebbi mai occasione di osservare grave, e ribelle danno dalla inavvedutezza di molti, i quali sono incorsi in questo mancamento, poichè o nulla alcuno se ne è risentito, o facilmente alcun altro riparollo coll'esporsi nuovamente al bagno di vapore. Non sarò perciò mai autore di trascuratezza sopra codesta cautela, anzichè non tralascierò mai di sollecitamente inculcarla; sebbene affermi l'autore dell'istoria di Lombardia, che a'bagni di Vinadio mai siansi veduti quei cattivi accidenti, che si sogliono osservare in altri bagni.

avanti della ſuperficie del corpo, vi è la maniera di condurre quanto ſi vuole di vapore negli orecchi, nella vagina, negl' inteſtini ec. per mezzo di un tubo convenientemente diſpoſto a poter congegnarſi a tali parti, e loro ſomminiſtrare a ſufficienza queſto ſoccorſo ſalutare (20).

§. 8.

Injezioni.

E Medeſimamente per inſinuare dell' acqua termale internamente nelle inteſtina, nella vagina, nella veſſica, nelle fiſtole ec., ſi adatta una cannula all' eſtremità d'una ſiringa, con cui ſi fa penetrare in qualunque cavità ſia neceſſario; ed eſſendo di varie figure, e conformazioni le cannule, facilmente ſi poſſono accomodare a ciaſchedun condotto ſenza pena, e ſenza dolore: con un tal mezzo ſi è ottenuto un più pronto ſollievo, maſſime nelle mucoſità della veſſica, ed in alcune malattie di calcoli in eſſa.

Un tale uſo viene altresì molto raccomandato dal celebre Mr. Deſault nella ſua diſertazione ſopra il calcolo.

(20) Vedaſi ciò che ne abbiamo accennato al principio dell' Opera Cap. 5. §. 2.

CAP. VII.

De' Rimedj alteranti, che si possono unire coll' uso delle Termali.

§. I.

SEbbene dalle sopra riferite osservazioni manifestamente risulti di quanta mirabile efficacia riescano sovente le acque medicate di Vinadio nelle contumaci, ed antiche infermità, che hanno deluso tutto lo studio dell'arte senz' alcun altro ajuto; tuttavia accadono qualche volta colà delle infermità di tale natura, alle quali elleno sole riuscirebbero insufficienti. Queste sono tutte quelle, che riconoscono per principio, ed hanno con loro qualche virulenza, siccome la venerea, la scrofulosa (1), e la scorbutica, nelle quali gli specifici congiunti coll' uso delle termali l' osservazione ha fatto vedere, che hanno operate curazioni meravigliose; così il mercurio in varie maniere

(1) Il signor Shaw nel suo trattato delle acque minerali tradotto dal signor Coste art. 32. pag. 36., parlando dell' azione generale delle acque minerali, domanda: *Y a-t-il quelque sorte de rémédes propres à être employés conjointement avec l'usage de l'eau?* Si può rispondere a questa domanda affermativamente, e la mia propria sperienza me ne ha fatti conoscere alcuni, siccome i sali neutri, le gomme ferulacee, il latte, il sublimato corrosivo, gli antimoniali, e gli antiscorbutici internamente, ed il piombo, ed il mercurio vivo esternamente.

re preparato, ed usato ha mirabilmente giovato in malattie dipendenti ora da lue venerea (*osserv.* 94.), ed ora da vizio scrofuloso; e singolarmente nelle spine ventose

Oss. 94. Nell' anno 1764. passando per la città di Cuneo, mentre mi recava a' bagni, mi fu dallo sperimentatissimo signor Anino allora Chirurgo maggiore del Reggimento delle Guardie, ed ora Chirurgo generale delle Armate di S. M., rimesso il catalogo de' soldati dello stesso corpo, che colà trasferir si dovevano per invecchiate, e contumaci infermità, e fummi dallo stesso benignamente conferta ampia facoltà di dirigerli nell' uso di quelle termali a sollevamento della sollecita attenzione, che loro suole prestare il signor Medico Giavelli, e di scegliere alcuna fra le varie infermità de' medesimi, la quale dimostrasse d' avere o per principio, o per congiunto il fermento sifilitico, affine di sperimentare il valore del liquore antivenereo del celeberrimo signor Barone Vanswietten unito alle termali. Scelsi fra questi un soggetto chiamato per nome di guerra Biondino, d' anni quarantacinque, di temperamento sanguigno, pituitoso, forte, robusto, e pingue, il quale era travagliato da antico, e ribelle reumatismo al femore accompagnato da considerabile ostruzione di milza, da tosse ferina, frequente, e secca, e laboriosa respirazione; salassato, e purgato con manna sciolta nelle stesse acque termali, cominciò egli a bevere agli undici di Luglio due libbre d' acqua termale, nella quale io aveva lasciato cadere trent'otto goccie della dissoluzione di dieci grani di mercurio sublimato corrosivo in venti oncie di spirito debole di vino, soprabbevendovi nel corso della giornata alcune altre libbre della stessa termale. Continuò così infino alla metà d' Agosto, poscia passò all' applicazione del fango, alla doccia, ed alla stufa, e partissene interamente risanato, siccome egli stesso in persona me ne assicurò nella primavera dell' anno seguente.

Era da premettersi, che tutti gl' incomodi, che affliggevano codesto soggetto, nati erano dopo una gonorrea soppressa col mezzo di rimedj astringenti, locchè somministrava ragione sufficiente di reputarli prodotti da fermento venereo. Egli è osservabile il fenomeno avvenuto allo

vere (*osserv.* 95. 96. 97.), ed apparenti; e la cardamine, che abbonda in quelle vicinanze, unita all' uso di quelle mirabili acque, ha fatti prodigj stupendi nelle ulceri scrofulose (*osserv.* 98.), e scorbutiche.

§. 2.

stesso soggetto durante l' uso delle acque termali bevute colla dissoluzione del sublimato. Ne' primi giorni venne egli a trovarmi in camera, e mostrommi le orine rese nella notte, che simulavano un colore sanguigno, e tali a prima occhiata le giudicai. Ma avvertii poscia, che un tal colore era piuttosto un prodotto dell' azione delle acque termali sopra la dissoluzione del mercurio sublimato prima che si precipiti (vedansi di sopra Cap. 4. §. 7. n. 6.), e questo fenomeno continuò costantemente, finchè usò dello stesso rimedio.

Finalmente ebbi occasione di osservare, che l' uso delle acque minerali alterate col sopraddetto rimedio non sempre ammette l' immersione nel bagno nello stesso tempo, senza recare incomodo al soggetto, che ne usa, singolarmente nella respirazione; poichè in questi dall' essersi voluto bagnare in tal tempo contro mio espresso divieto, nacquero sintomi di tosse, e difficoltà di respiro, onde fui costretto a farlo salassare per calmarli. Lo stesso accadde in tre altri soggetti travagliati uno da sciatica, e due da artritide; costoro perchè negli anni antecedenti provati avevano le loro malattie ribelli all' uso solo delle terme, mi davano giusto sospetto di principio sifilitico, e perciò trattati coll' aggiunta del sublimato alle acque termali, e nel modo accennato ottennero facilmente la guarigione.

Oss. 95. Piene, e compite cure di spine ventose in alcuni solamente emmi avvenuto finora di osservare, bensì sollevamento notabile, e moderazione del male, che minacciava la totale distruzione de' membri frequentemente ho veduto, locchè deve sommamente pregiarsi in tali malattie, che tutta la sostanza dell' osso ordinariamente pervertono, e minacciano una insanabile corruzione.

Così nell' anno 1768. osservai nel signor Giuseppe Morelli di Torino, giovane d'età d' anni quattordici,

§. 2. Il latte si è una di quelle sostanze animali, che sogliono mescolarsi colle acque medicate, e qualche volta da tale mescolanza, ed uso si sono ricavati considerabili vantaggi. Ma sebbene in alcuni casi particolari riuscito sia di evidente utilità, non

detenuto da vera spina ventosa nel braccio destro con fistole al numero di nove mantenute da carie d'osso nell' articolazione, che già erasi intumidita da non permettergli di stendere il braccio: osservai, dico, un miglioramento così evidente nel corso di due mesi col mezzo della bevanda delle termali, de' bagni, e fanghi uniti all' uso esterno d'un unguento, che conteneva alquanto di mercurio, ed applicandovi sopra delle compresse bagnate nell' acqua vegeto-minerale del Goulard, ch' io lo giudicai o guarito, o prossimo all' intera guarigione, della quale ne fui poi accertato, non meno che della stabilità della ricuperata salute.

Oss. 96. Col mezzo suddetto unitamente all' uso dell' ente di venere guarì pur anche Madamigella Gastinelli di Cuneo di suppurazione dell' osso del cubito, ed inoltre di varj tumori, che formati eransi sulle ossa del vanbraccio, e della mano appesavi; e sebbene alcuni tumori dopo tre, o quattro mesi vi siano comparsi in altre parti, furono pur dissipati coll' unguento solo; ed essendo ora quattro anni da che non ve ne apparse più alcuno, anzi ottenne ella d' essere benissimo regolata, evvi ragion di crederla guarita interamente.

Oss. 97. Il sig. Ponzia di Saluzzo giovanetto d'anni 12., medicato al braccio per simil malattia, ma ereditaria, nel modo suddetto, non ha più fatto alcun progresso la malattia locale, e guarì bene; ma da simil malattia venne dopo alcuni mesi intaccato ad un piede, ed avendo negligentato d' usare dell' unguento, siccome fece la Damigella, il male fece molto progresso, suppurò la parte, e gli suscitò una febbre lenta, che poi si è superata con rimedj appropriati. Resta però rimarcabile la guarigione costante del braccio in mezzo a nuovi attacchi. Ma se molte, e perfette cure di spine ventose, da cui sappiasi, che corrotta già si fosse una gran parte dell' osso, non si sono potute otte-

avvenne però, che dalle replicate sperienze non ne abbia osservato qualche volta ancora un qualche danno. Onde d' allora in poi più cauto fui nel prescriverlo specialmente nelle ulcere de' polmoni, e nelle affezioni cutanee, convinto dalla propria osservazione, e dalle valenti ragioni del sig. Teofilo di Bordeu, il quale assai bene disamina codesto punto nelle sue sperienze fatte sopra le acque di Bareges. Tuttavia riuscirà sicuramente un egregio rimedio ristorante, e nutriente negl' infermi, i quali a' bagni si recano, debilitati da lunghe mor-

nere; evvi però ragione di sperare, che si potranno ridurre in un buon stato, il che non è sì poco, e le altre poi meno gravi (ma d' ordinario incurabili dagli altri rimedj) guarire interamente; supposto però, che all' esatta amministrazione delle terme s' aggiungano le cautele solite in simili riscontri praticarsi dall' erudito, e prudente signor Medico Giavelli ad imitazione del saggio signor De-Haen (*rat. med. de morbo coxar.*), cioè d' aprire ampiamente le parti molli sovrapposte, se sia d' uopo, fin a quella profondità solamente, che basti a lasciar percolare la materia icorosa senza scoprire l' osso.

In quanto poi alle altre malattie scrofulose cresce il fondamento di sperarne la guarigione, dacchè il signor Teofilo di Bordeu nella sua eccellente dissertazione sopra le acque di Bareges, alle nostre analoghe, scrisse d' aver con sì buon successo unite le unzioni mercuriali all' uso di quelle; per il qual fine non manca l' attentissimo signor Medico Giavelli di continuarne le osservazioni, e le sicure sperienze, anzi per questo ancora, ma molto più perchè mosso da principj di carità, ho veduto accogliere varj poverelli, curarli, e nodrirli, tra i quali ve n' erano alcuni affetti da tale malattia.

morbose evacuazioni, o da numerosi salassi, siccome pur troppo a dì nostri soventemente succede.

La gomma ammoniaca, i calibeati, ed i sali neutri sciolti nelle termali nostre hanno superate delle invecchiate ostruzioni. Il kermes minerale unitamente alle medesime ha fatti sparire delle erpeti ribelli, e superate delle antiche malattie della pelle, che avevano resistito all' efficacia d' altre termali.

Alcune bevande, o brodi dolcificanti alterati con vegetabili hanno giovato nel tempo

Oss. 98. Numerose guarigioni di malattie scorbutiche operate col mezzo degli antiscorbutici, e singolarmente della cardamine unita alle termali, sono già state di sopra da me riferite; una sola ragion vuole, ch' io quivi ne aggiunga da me particolarmente ammirata nell' anno 1764 nel soldato di Tscharner Martin d' età circa d' anni 60. Costui da anni 21. s'era afflitto da un' ulcere scorbutica sopra il poplite della gamba sinistra ribelle ad ogni rimedio. In quell' anno sul principio di primavera erasi codesta ulcere di sì fatta maniera esasperata, e dilatata, che il tessuto cellulare del poplite era tutto consumato con margini callosi, elevati, lividi, e dalla piaga gemeva un fetente icore verdastro; era intanto il suddetto alquanto dimagrito, pallido, senza appetito, e privo di sonno, quando se ne giunse a' bagni. Quivi fu trattato col mezzo delle acque bevute, e della cardamine cruda, poscia passò all' uso del fango con sì fausto successo, che nello spazio di due mesi partissene colla piaga cicatrizzata, ristabilito in forze, ed impinguato. Vive ancora adesso in ottimo stato nello stesso Reggimento con moderazione dell' uso del vino, di cui prima abusava.

po dell' uſo de' bagni in diſcraſie ſaline oſtinate, fra quali ne rapporterò quì una ſola aſſai rimarcabile (*oſſerv.* 99.).

Ma ſopra tutti gli altri rimedj, che poſſono aumentare il valore, e l' azione delle termali, io ſono di parere, che riuſcir debba lo ſteſſo ſale o ſpontaneamente, od artificioſamente dalle medeſime ſeparato, in quella doſe alle ſteſſe nuovamente aggiunto, nella quale giuſta le varie circoſtanze de' caſi poſſa ſervire o di alterante, o di purgante.

E

Oſſ. 99. Il signor Ravelli Miſuratore, ed Eſtimatore Generale di S. M., di teſſitura gracile, da molto tempo incomodato da veglie notturne, febbri irregolari, toſſe irritante, e moleſta con ſputi per lo più ſalati, e qualche volta tinti di ſangue, arſura inſopportabile alle fauci, e bronchi, che minacciavano il polmone, e facean temere una futura tiſichezza, maſſime perchè era aſſai dimagrito. Capitò in tale ſtato ai bagni di Vinadio nel 1769. per Regia delegazione a viſitare dove ſi potea tracciare la nuova ſtrada di eſſi bagni; colà giunto fu ripreſo da febbre, da cui non molto prima era già ſtato intaccato. Conſultatoſi in tal occaſione col signor Medico Giavelli, che colà dirige la cura degli ammalati, gli fu rappreſentato, che la diſcraſia ſalina, che predominava in lui, poteva aver la maggior parte agl' incomodi, che ſoffriva, e che l' uſo di quelle acque ſpecialmente in bagno aſſai temperato per derivare alla periferia del corpo una tal ſalſedine, o diſtruggerne probabilmente il fomite, avrebbe potuto giovargli dopochè ſi foſſe calmata la febbre.

Non volle aderire ad una tal cura, maſſime per il ſentimento contrario di altri ſuoi conſultori, che credean foſſe già eſiſtente la ſuppurazione dei polmoni, oppur che i bagni ſulfurei poteſſero eſacerbare la malattia, perciò ſe ne ritornò a Torino, dove paſſata una parte dell' inverno in un più tormentoſo ſtato dell' antecedente, a ſegno che fu obbligato a ſtar molto tempo in letto colle

E finalmente nelle particolari infermità della vessica, dell' uretra, e de' reni, nelle quali codesta virtù aumentata col mezzo dell' addizione del sale termale, può in certi casi convenire. Sarà parimente vantaggiosissimo l' uso delle injezioni nell' uretra, e nella vessica fatte colla stessa acqua termale, siccome propone il sopra lodato sig. Pietro Desault nella sua disertazione sopra il calcolo trattato colle acque di Bareges.

solite febbri irregolari; quindi è, che nell' estate susseguente prese la risoluzione di fare la cura con i bagni propostigli dal suddetto signor Medico: giunse nel mese di Luglio colà, dove premessa una leggier cavata di sangue, e alcuni giorni di bibite con quelle terme, passò all' uso de' bagni temperati, e nello stesso tempo per estinguer la sete causata dal salume, e dal bagno, gli fece prendere copiose bibite di un brodo attemperante fatto con coscia di vitello, lumache comuni peste colla conchilia, ed alterato con fiori di verbasco, radice di gramigna, e qualche volta con nasturzio acquatico, senza ommettere di tanto in tanto alla sera alquanto di latte fresco. Con una tal cura nel corso di un mese se gli diminuì la tosse considerevolmente, si mise in carne, e potè vacare anche d' inverno a' suoi doveri. Ritornò nell' anno dopo, e colla replica dell' istessa cura si trova ora a godere una lodevole salute, tuttochè si esponga con troppa facilità alle varie, ed incostanti vicende de' tempi per causa del suo impiego.

CAP. VIII.

CAP. VIII.

Del regime neceſſario a quelli, che fanno uſo delle Termali.

§. 1.

ACcade nell' uſo delle termali, ſiccome nell' uſo d'ogni altro rimedio di qualche riguardo, che debba l'infermo e nel tempo che lo adopera, ed in appreſſo ancora aſſoggettarſi ad un certo regime in tutte le coſe dette volgarmente non naturali. Non è però che debbaſi nell' uno, e nell' altro tempo oſſervare un così ſevero regolamento, ſiccome alcuni ſcrittori hanno preteſo; ma alcune generali cautele diventano aſſolutamente neceſſarie; coſicchè utile coſa ſarà ſempre mai il porle ſotto l'occhio di chi ne può abbiſognare, perchè ſi vengano ad isfuggire quegli errori, da' quali l'efficacia del rimedio può renderſi od inutile, o dannoſa; onde ſpeſſo non evitandoſi, perchè ignorati, o traſcurati, ſi viene ad imputare il male, che ne deriva, allo ſteſſo rimedio, quando tutto l'eſito della cura dipende dalle circoſtanze, e dalle cautele rettamente oſſervate, o traſcurate.

§. 2. La prima importantiſſima regola per chi vuol trarre profitto dall' uſo delle ter-

termali, ſi è di evitare l'eceſſo, ed il difetto nel vitto, perchè il primo turba la natura, e l'altera nelle ſue operazioni, e ſuole produrre una vera pletora; ed il ſecondo la infiacchiſce, e la ritiene. Ma un vitto in quantità proporzionata alla non morboſa appetenza di ciaſcheduno, e ſingolarmente de' bevitori delle acque, ſarà ſempre mai commendevole, ed utile, ſiccome neceſſaria diventa la ſcelta di grate, nutritive, e ben preparate vivande a quelli, che indeboliti e fiacchi dall' uſo de' bagni, del fango, della doccia, e della ſtufa meno appetiſcono il cibo, di quanto ne richiedano le forze loro neceſſarie a ſoſtenere l'uſo prolungato de' rimedj.

Sarà lodevole l'uſo delle carni di vitello, e di pollo, delle uova, e de' peſci a coloro, che deboli, e pallidi ſoffrono delle infermità da un acido principio prodotte nelle prime ſtrade, o da inerzia dell' umore bilioſo dipendenti. Ma dovranno preferirſi i ſaponacei, i ſubacidi vegetabili da quelli, che un viſcido tenace, una bile reſinoſa, ed acre, od alcaline alterazioni negli umori, e ne' viſceri delle digeſtioni dimoſtrano. I cibi da ſchivare in generale ſono i glutinoſi, i crudi, e duri, i flatulenti, i conditi con aromati, ed i ſalſi; ſicchè

fra

fra questi escludere principalmente si debbono le frutta immature, i legumi secchi, il presciutto, il lardo, gli aromati acri, i pesci salati, indurati al fumo, od al sole, e simili.

Eccedere non si deve nell' uso del vino; ma per sostenere le forze negli assuefatti al medesimo, un vino scelto, amaro, e generoso bevuto in moderata quantità, anche puro, sarà sempremai da preferirsi all' adacquato, al tenue, dolce, od acido.

Il sonno deve essere proporzionato, e generalmente sette ore nella notte si debbono permettere alle membra infiacchite nelle ore, che a quello invitano. Si suole, pendente l'uso delle acque medicate, e bagni, sotto severe leggi, e minaccie di grave danno proibire il sonno meridiano (1). Io però non ne trovo la ragione, ed il motivo, anzichè utilissimo, e necessario l' ho in me, ed in cento altri sperimentato,

quando

(1) Perchè in molti de' vecchi scrittori de' bagni si trova la data regola d' astenersi dal sonno diurno, forse per qualche loro sistematica teoria, si vuole avvertire, che la sperienza ha dimostrato, che nel tempo delle bagnature estive non solamente non apporta nocumento alcuno il dormire nelle ore più calde, anzi quando non sia troppo lungo ajuta la digestione, ed accresce il vigore delle membra, e la chiarezza alla mente, cancellando molte delle inutili idee, e rinfrescando la fantasia, e d' una giornata nojosa facendone quasi due tranquille, ed allegre. *Cocchi de' bagni di Pisa cap. 5. pag. 335.*

quando a quello la natura invita, e la consuetudine lo richiede, purchè non si ecceda nel tempo, e da questo migliori, e facili le digestioni succedono, e mirabilmente le membra infiacchite ravvivansi. Onde quanta utilità osservai derivare da un moderato e regolato dormire, sia nelle ore notturne, sia nelle diurne, altrettanto danno succedere conobbi dalle veglie sregolate.

Ho letti parecchi scrittori de' bagni, fra quali il Barisano, i quali condannano al crudele tormento della sete coloro, che usando delle acque medicate, e de' bagni, si sentono dalla natura invitati, e stimolati ad estinguerla. Ma perchè mai, quando anche siccome morbosa la sete considerare volessero? Qualunque possa esserne il principio di quella, o sia di siccità nelle fauci, o d' aridezza nel ventricolo, o sia d'immeabilità d' umori universale, sempre diverrà rimedio di quella il bevere, e l'inumidire. Potrebbe ostare il solo caso d' idropisia, se non si fossero colà vedute alcune di tali infermità risanate colla bevanda abbondante delle acque termali. Chepperò purchè si abbia riguardo di schivare l' eccesso, sarà cosa lodevole, ed utile il cercare di estinguere la sete col mezzo d'acqua temperata,

ta,

ta, o pura, od alterata con qualche aperitivo saponaceo, o subacido suco, o siroppo, siccome di limone, d' arancio, e conserve d' amandole dolci, di rose, e simili, e potrà agl' idropici stessi servire di rimedio l' acqua stessa termale bevuta fredda (2).

Fra le condizioni necessarie a sostenere le forze del corpo, ravvivare lo spirito, ed avvalorare l' azione del rimedio riporre si deve il movimento, ed il passeggio proporzionato allo stato di caduno. I bevitori delle acque più di tutti ne abbisognano, perchè così più facilmente passano le medesime per le loro congrue strade, passeggiando sul mattino prima, e nel tempo che si bevono, e dopo ancora. A tutti poi riesce utilissimo, e necessario il passeggio della sera, tempo più opportuno in quella regione, perchè cessa allora il vento circa

le

(2) Dovrassi massimamente riguardare lo stato dell' idropisia, e la cagione della medesima prima di permettere all' infermo di bevere le acque termali, ossia come rimedio della principale malattia, ossia della sete prodotta. Onde possono singolarmente aver luogo nelle idropisie principianti, e quando o da repentina soppressa traspirazione, o da ostruzioni de' visceri, e simili principj dipendono. Ed in fatti l' esempio, che riferisce il Rainaudo nella storia di Leandro Ferrero guarito da idropisia non antica col mezzo delle termali di Vinadio, era di simile natura, poichè avvertisce l' autore, che l' idropisia era dipendente da antiche ostruzioni ne' visceri del basso ventre. *V. Rajnaud oss. 9.*

le ore ventidue dell' orologio italiano (2).

§. 3. Siccome poi in quelle calde e lunghe giornate de' mesi di Luglio, ed Agosto principalmente molte ore sopravanzano alle necessarie occupazioni, le quali recherebbero grave noja, se con qualche sollazzo in casa non si abbreviassero (le serie attenzioni, qualunque sieno, assolutamente schivare si debbono), così fra quelle il giuoco spesse volte necessario diventa. Fra i varj però scegliere conviene i più facili, i più semplici, e dirigere si vogliono in maniera, che le vincite di soverchio non allettino, e le perdite di troppo non danneggino od il pensiere, o la borsa; e tanto più necessaria diventa una tale condizione, quanto di fantasia più intensa sono i soggetti. Oh quali perturbazioni di spirito non ho io vedute a nascere in simili casi! Oh quali inaspettate convulsioni, e spasmi! Perlocchè non solamente cotali

(2) Egli è opportuna cosa di quivi avvertire in vantaggio de' timorosi, che codesto vento, dal quale, siccome sopra si è notato, dipende la salubrità di quel clima, non solamente non può essere di danno a quelli, che si bagnano, purchè incautamente nel tempo dell' aumentata sensibile traspirazione a quello non s' espongano, ma anzi promove l' oscillazione della fibra, rende più agili le membra, e sostiene l' appetito, e le forze. Onde i bagni situati in clima di sì fatta natura meritano la preferenza sopra altri di clima caldo, principalmente qualora la malattia richiede una lunga cura.

persone debbono schivare le conseguenze del giuoco, ma eziandio durante il tempo de' bagni, e lungo tempo appresso ogni qualunque occasione d' affanno, e di rammarico.

Finalmente resta sommamente necessaria la cautela di premunirsi d' abiti capaci di riparare il corpo dall' impressione di un' atmosfera assai più fresca di quella della pianura, siccome di non esporsi in certe ore, in cui ella è agitata dal vento, ed in occasione di certe repentine mutazioni della medesima.

Tutte codeste condizioni, e cautele, sebbene sommamente necessarie nel tempo dell' uso delle acque medicate, restano ancora per un certo notabile tratto di tempo, e nel viaggio, e restituiti che sono gli accorrenti da' bagni alle loro case, poichè in buona parte si compiono allora le alterazioni critiche, per le quali si terminano le curazioni: e dalla trascuratezza di tale osservata cautela ne derivano soventemente o l' inutilità del rimedio praticato, od ancora esasperamento della malattia, per cui si è praticato, o la mutazione d' una infermità in altra qualche volta peggiore; onde malamente poi si vitupera un rimedio utilissimo, e di sua natura innocentissimo.

CAP. IX.

CAP. IX.

De' ſintomi, che poſſono accadere nell' uſo delle Termali.

§. 1.

OSſervandoſi eſattamente un conveniente regime nel vitto colle cautele di ſopra avvertite, quando ſieno ragionevolmente indicate le terme, verrannoſi facilmente ad iſchivare que' gravi incomodi, che dagli autori del decimoſeſto ſecolo vengono memorati, ſiccome ſoliti ad incontrarſi in tale occaſione.

Codeſti ſono le acque lungamente ritenute, il vomito, il ſonno importuno, le veglie contumaci, i ſudori profuſi, la ſete ineſtinguibile, l'inappetenza, l'ardore nell' orinare, la ſtitichezza del ventre, i languori univerſali (1). Sebbene però negare io non voglia, che in qualche ſoggetto, e qualche volta poſſano ſuccedere gravi ſintomi della natura delli deſcritti; debbo però aſſicurare, che l'oſſervazione fatta per ben cinque volte che mi fermai per notabile tratto di tempo a' bagni di Vinadio ſopra più centinaja di perſone d'ogni ſtato,

 età,

(1) V. ſopra gli altri il Bariſano nella ſua Piſcina ſalutare del Piemonte. *Cap.* 38., *e ſegg.*

età, ſeſſo, e condizione, non mi ha ſomminiſtrato nettampoco un ſolo eſempio di quelli in grado eminente. Anzichè aggiugnere quivi mi giova col ſolo fine di animare, ed incoraggire i puſillanimi, e non d'accreſcere la temerità ne' troppo animoſi; che neppure negli ſregolati, ſiccome ſoglionſi trovare qualche volta fra i ſoldati, codeſti ſintomi ebbi occaſione di oſſervare.

§. 2. Ma qualunque fiata avvenga che alterazione notabile inſorga, locchè può di leggieri ſuccedere nell' uſo di queſto, come d'ogni altro attivo rimedio, potraſſi facilmente a quella ſoccorrere col mezzo di opportuni, e facili ajuti. Per eſempio ſe le acque non paſſano, e ſi ſenta gravezza al ventricolo, l'aggiunta di qualche ſale medio loro aprirà le ſtrade dell' orina. Difficilmente ſuccederà il vomito delle acque, ſe prima di beverle ſi ſarà vuotato il ventricolo, e deterſe le inteſtina con adattato emetico, o purgante, e ſe ſi uſeranno le preſcritte cautele; e qualora ciò nulla oſtante ſucceda, dovrà giudicarſi, che in quel ſoggetto non convengano. Se il ſonno aggrava oltre il dovere, ſi rompa la pigrizia col paſſeggio, colle viſite a' compagni, ſi bevano limonate fredde, ſi ceni parcamente, e ſimili altre coſe ſi facciano: ſe per lo con-

trario

trario è interrotto, breve, e fugace, una leggiera emulsione, o meglio ancora una dramma, o la metà soltanto di elettuario di diascordio preso nel letto immediatamente dopo d' essersi coricato, potrà renderlo facile, pronto, dolce, e lungo. I sudori profusi non succederanno sicuramente, se da coloro, che sono di tessitura gracile, mobile, e rara adopererassi la cautela di non entrare nel bagno, che oltrepassi i 25., od al più i 30. gradi di calore, giusta le circostanze; e qualora nulladimeno succedesse in alcuno, dovrassi interrompere col coprirsi meno, coll' uscir dal letto, senza però esporsi troppo di leggieri all' aria fredda, ed al vento.

La sete estinguesi facilmente colle bevande subacide, o non avrà luogo, nè sarà molesta, se il cibo, che prendesi, sarà dolce, e senza aromati condito. L' inappetenza suole cedere, quando sia stato ben ripurgato il tubo intestinale; e sogliono massimamente ne' primi giorni gli accorrenti colà per la salubrità di quell' aria essere piuttosto sollecitati da fame, che sembra qualche volta insaziabile, sebbene poscia, pel lungo uso de' bagni, avvenga che manchi, onde allora fa bisogno d' un cibo, che senza avere dell' irritante, e forte, sollecitar

tar possa la languidezza del ventricolo. Un certo senso d' ardore, che imprimono le orine nel passare pel canale dell' uretra, suolsi produrre o dalle materie acri pel mezzo delle acque stesse promosse, o da qualche abrasione di muco, che investe il canale, cagionata da quelle stesse; ma codesto sintoma non reca seco conseguenza alcuna, o cedendo gradatamente in proporzione, che colle bevute si diluisce l' orina, o aggiugnendo alle acque stesse qualche liquido mucoso, oleoso, e blando, siccome la conserva di amandole dolci, o la decozione di malva, o d' altea, e simili. Alla difficile espulsione delle feccie indurite si ripara con una, o due dramme al più di sale d' epsom, o di altro simile, o col mezzo di qualche clistere di pura acqua termale, colla quale si tolgono prestamente i tenesmi; e finalmente si ripara alla debolezza, ed ai languori con cibi di facile digestione, di pronta nutrizione, e di buon sapore, e coll' uso moderato di vino generoso, e cordiale.

Dal che ragion vuole di conchiudere, che i sopra descritti sintomi da varj scrittori riferiti, come soliti a succedere in quelli, che delle terme si servono, e come difficili ad evitarsi, e correggersi, o non abbiano luogo a' bagni di Vinadio, dove l' autore

sopra

ſopra lodato della ſtoria di Lombardia già oſſervò che a ſuo tempo non accadevano; o da un eceeſſivo abuſo di quelle dipendano, o ſieno ſtati da' medeſimi ſcrittori eſagerati.

§. 3. Un accidente eſſenziale però, del quale non ſo, che alcuno degli autori abbia ſcritto attentamente, ſi deve annotare, ed è queſti la rarefazione degli umori, e ſpecialmente del cruore, la quale ebbi occaſione di oſſervare promuoverſi facilmente dall' uſo delle acque termali bevute, e queſta ne' ſanguigni, o poliſarci eſigere ordinariamente la miſſione di ſangue; anzi fu accuratamente, e coſtantemente oſſervato dal sig. Dottor Giavelli, e da altri medici ſuoi antenati, che le acque termali di Vinadio promuovono la ſanguificazione; ed io ebbi motivo di aſſicurarmene colà nelle replicate volte, che vi feci ritorno.

La pletora poi indicata ch' ella è da una ſenſazione di pienezza, e gravità di capo, dal color roſſo della faccia, dalla fiacchezza, e torpore nelle membra, dalla perduta alacrità d'ingegno, e ſerenità della mente, e dalla noja indotta nell' eſercizio delle funzioni animali, ſe non ſi ripara col ſalaſſo, cagiona poi la febbre, la quale, ſebbene una, o al più due miſſioni di ſangue baſtino per finire, ed inſiememente diſtruggere

la pletora, sarà però sempre da preferirsi l'attenzione in prevenire questa colla moderazione nel cibo.

CAP. X.

Della necessaria costanza nell' uso delle Terme.

§. I.

LE prove dei vantaggi prodotti dall' uso delle acque termali in qualunque maniera adoperate, si debbono singolarmente ripetere dalla sperienza, e dalla osservazione delle prodigiose curazioni per mezzo di quelle operate; ma queste medesime, se attentamente si considereranno, scorgerannosi sempremai accompagnate dalla essenzialissima circostanza di un uso, proporzionatamente alla gravezza, ed alla antichità del male continuato.

Riuscimmi qualche volta di stupire, ed insiememente compassionare alcuni mal consigliati, che recatisi con istento, e molesto dispendio alle terme di Vinadio da lontane abitazioni per reumatismi invecchiati, paralisi inveterate, e simili ragguardevoli mali, e dopo tre, quattro, od al più sei giorni precipitati in bevere, in bagnarsi, in sot-

ſottometterſi allo ſtillicidio, al fango, ed al ſudatojo, ripartirſene ſenza averne ricevuto il menomo ſollievo, anzi con pericolo evidente di eſporſi a maggior male.

Da codeſta dannoſa ſollecitudine ne derivano ſicuramente o l'eſaſperamento della malattia, da cui ſi vorrebbe guarire, o la mutazione della medeſima in altra forſe più pericoloſa, o la confermazione, ed oſtinatezza della ſteſſa.

Potrei d'una tale mia aſſerzione addurre in conferma numeroſe oſſervazioni, o ripeterne alcune delle ſurriferite; ma perchè le une potrebbero riuſcire moleſte agli ſteſſi ſoggetti viventi, e le altre nojoſe a chi le avrà di già lette, reſtringerommi ad una ſola, le cui cattive conſeguenze ognora mi ſpiace di non aver potuto impedire col mio conſiglio, traſcurato da chi poteva profittarne (*oſſerv.* 100.); onde ſeguinne poi

Oſſ. 100. Nell'anno primo, che mi recai a' bagni di Vinadio trovai colà un mio antico amico, uomo civile d'età d'anni 40., di temperatura ſecca, di ſpirito vivace, ed allegro, amico in giovinezza di venere, e di bacco. Queſti ſovrappreſo alcuni anni prima da varie anomale infermità, che ſi reſero ribelli a molti valenti rimedj, recò ſoſpetto, che il principio di quelle poteſſe derivare da contagio venereo, onde da accreditati Chirurgi gli furono amminiſtrate le unzioni mercuriali. Per motivo di molti gravi inaſpettati accidenti ſopravvenuti non furono elleno continuate. Dopo qualche tempo trovoſſi egli debole, ſmunto, contratto nelle articolazioni delle ginocchia, e sì fattamente ritratto nelle dita dei

poi dopo un ſollevamento notabile l' eſaſperamento del morbo, la ſucceſſione di varie ſpecie d' infermità, accompagnate da grave pericolo.

§. 2. Per lo contrario quante felici, e ſtupende guarigioni in ogni anno non ſi oſſervano ſuccedere, qualora s' incontrano ſoggetti, che perſuaſi della neceſſità di codeſta coſtanza nell' uſo de' rimedj, proporzionata alla gravezza, ed oſtinazione del male, coraggioſamente v' inſiſtono. Memorabile ſopra tutte ſi è quella ottenuta coll'

uſo

piedi, che volendo reſtare ritto ſopra i medeſimi, le unghie delle dita incurvate inſieme ai calcagni gli ſervivano di baſe, e ſoſtegno. Era egli in tale ſtato ancora da tre anni, quando venne a' bagni. Nel termine d' un meſe paſſato colà nell' uſo delle termali ne aveva egli riportato così notabile vantaggio, che poteva piegare in angolo ottuſo le ginocchia, e diſtendere in retta linea le dita de' piedi. Doveva egli inſiſtere più lungamente nell' uſo di quelle, giuſta il mio replicato avviſo, ma volle partirſene contento del profitto ricavato. Ritornoſſene dopo due anni, perchè in queſto intervallo aveva perduto gran parte del vantaggio riportato, usò degli ſteſſi rimedj per lo ſpazio di ſoli venti giorni con novello ragguardevole profitto, e nulla oſtanti le mie premuroſe perſuaſive, perchè inſiſteſſe ne' medeſimi, volle nuovamente abbandonare intempeſtivamente le terme. Lo vidi a caſa ſua alcuni meſi dopo ridotto in caſo di potere da ſe ſolo col ſolo appoggio del baſtone paſſeggiare per le camere. Doveva egli pure proſeguire negli anni vegnenti la intrapreſa ben condotta curazione? Ma no. Falſamente ingannato dal conſiglio d' alcuno poco, o nulla intelligente del valore delle termali, e perſuaſo di potere compire la ſua guarigione col mezzo di meno diſpendioſi famigliari rimedj, non volle ritornarvi; onde da quel tempo, che era opportuno nell'

uso de' fanghi nostri dal sig. Marchese di Pianezza, e dal suo Chirurgo Borello, riferita da Olao Boricchio nelle sue Collazioni settentrionali, e rapportata come quì sotto (1) dal prelodato sign. Fantone nel suo Commentariolo sopra i bagni, di cui si tratta: ma codesta stupenda guarigione s'ottenne col mezzo costante di un rimedio per tre mesi continuato. Così quell' uomo di Vinadio dallo stesso autore memorato (2) ditenuto da podagra, sciatica, e da ostruzioni, guarinne parimente col lungo e non inter-

anno seguente all' uso de' bagni, cominciarono ad esasperarsi tutti i sintomi, cosicchè in pochi mesi morì di una tabe artritica con mio sommo rammarico.

(1) Marchio de Pianezza musarum, & charitum delicium, cujus humanitatem, & virtutes Augustæ Taurinorum expertus sum, longa impotentia dexteri brachii afflictus, suasu Protomedici Torrini concesserat ad thermas Vinadienses, ibique luto calente in tertium usque mensem quotidie perfrictus a Chirurgo Borello in patriam cum sanitate rediit, singulari etiam fricantis Chirurgi emolumento. Hic enim postquam triginta tum annis digitum incurvum circumtulisset, nullo non frustra adhibito remedio, incisis in maximo quodam cum Turcis conflictu tendinibus; hic, inquam, dum alii vacat curando, sensit paulatim ex limo medicato calorem nativum recreari. Hinc ultra solitum digitum exporrigi sine dolore, tandem plane restitui, quem & sanum, exporrectumque mihi ostendit, sola relicta cicatrice amplissima. *Medicin. septentr. collat. tom. 2. pag.* 855.

(2) Hisce omnibus ordinatim strenue, ac toleranter peractis .... & cum a medio fere Junio propter conditionem loci concursus ægrorum ad balneas, ipse Septembri, cum propitia incideret anni tempestas, ibi est aquas bibendo citra incommodum immoratus. *Fant. loc. cit. pag.* 13.

interrotto uſo de' varj modi, con cui ſi uſano quelle terme (cioè colla bevanda, bagno, fango, doccia, e ſtufa) per lo ſpazio di due meſi continuati.

La ſtoria di quel mendico riferita all' oſſervazione 45. prova nello ſteſſo tempo e la neceſſità del lungo uſo del rimedio proporzionato al male, e la poſſibilità di eſeguirſi da gente anche rozza, povera, ed abietta.

Una tal verità ci viene ulteriormente confermata coll' eſito della malattia di un giovane di Torino, la di cui ſtoria grazioſamente mi venne comunicata dal sig. Dottore Bettrone di Sommariva del Boſco, degniſſimo Medico nella Metropoli, il quale per l'impegno di giovare al ſuo ammalato ſi portò egli ſteſſo ai bagni ſuddetti per dirigerne la cura; epperciò giova rapportare la genuina ſua lettera, la quale tanto più volontieri ho penſato quivi inſerire, quantochè contiene varie altre oſſervazioni analoghe alle da me riferite, e comprovanti medeſimamente li coſtanti, e ſalutiferi effetti di queſte terme, quando vengono uſate colle dovute cautele, e per il tempo a caduna malattia neceſſario.

Lettera del signor Dottor Bettrone scrittami da Torino li 20. Novembre 1774.

„ NOn così tosto la scorsa state, quando
„ io era alle terme di Vinadio, intesi avere
„ V. S. composto un Opuscolo, dove più dif-
„ fusamente che nella Disertazione da lei in-
„ serita nella Miscellanea di Torino, trattas-
„ se dei salutevoli effetti di quelle acque, che
„ divenni bramoso, o piuttosto impaziente di
„ vederlo uscito alla luce. Quindi è che feci
„ pensiero di là ritornando di passare per Sa-
„ vigliano, e venire da lei così per animar-
„ la ad effettuare tostamente l'ottimo suo di-
„ segno, come per alcune osservazioni da
„ me fatte su questo particolare, le quali
„ io non per altro fine, che per confermare
„ vieppiù quanto ella giudiziosamente ne
„ scrisse, desiderava comunicarle. E poichè
„ allora mi convenne prendere altra direzion
„ di cammino, nè mi venne fatto d' abboc-
„ carmi secolei, non voglio tralasciare di
„ palesarle altramente i miei sensi; e quel-
„ le stesse osservazioni, che non esposi a
„ a lei in persona, descriverolle nella pre-
„ sente Lettera. Ora per cominciare da un
„ ribelle, e grave incomodo, di cui io
„ stesso lungamente, e con somma diligen-

„ za

„ za atteſi alla curazione, che pur ebbe
„ felice eſito.

„ Il sig. Ludovico L..... di Torino, giovi-
„ ne ſtudioſo, il quale dopo eſſere ſtato da
„ teneri anni minacciato di rachitide per
„ una diſcraſia ſtrumoſo-ſcorbutica, viſſe
„ dipoi cagionevole ſino alla pubertà; nell'
„ entrare di queſta nel meſe di Giugno dell'
„ anno 1773., ſenza cauſa eſterna diede
„ in una gonfiezza dell' epiſiſe del femore,
„ e poi nello slogamento di eſſo nella par-
„ te poſteriore, precedendovi i ſegni di ſpi-
„ na ventoſa.

„ Queſti conoſciuti per tali avanti che vi
„ compariſſe tumore veruno, con appropria-
„ ta medicina ſi troncò la ſtrada all' ulterior
„ progreſſo dell' infiammazione, ma non ſi
„ potè ſciorre la congeſtione degli umori
„ fatta nell' oſſo, nè evitarne affatto ogni
„ corruzione, dimodochè rimaſegli una feb-
„ bre lenta di ſei meſi col dimagrimento:
„ e tuttochè queſta dipoi ſvanita col tem-
„ po, e coll' uſo degli alteranti antiſcorbuti-
„ ci, antiſeptici, deterſivi, e dieta leniente,
„ e miglioratoſi l'abito del corpo, al meſe
„ di Dicembre ſi poteſſe conghietturare,
„ che s'erano dalla parte diſſipati gli umori
„ corrotti, rimaneva però ſempre il ſuddet-
„ to in uno ſtato deplorabile; poichè la na-

„ tica

„ tica destra era assai più voluminosa dell' „ altra, e disparso lo solco, che la divide „ dalla coscia, faceva con questa una con- „ tinuata convessità, il muscolo pettineo, „ ed il primo capo del tricipite restavano „ assai distratti, e tesi, la gamba tutta mol- „ to estenuata, e sì per lo slogamento del „ femore, come per la sovraggiunta di poi „ flessura della gamba colla coscia, l' estre- „ mità affetta restava di 3. oncie più corta „ dell' altra, col piede inoltre vergente dall' „ orizzontal posizione all' indentro, e per „ ciò non era in caso di camminare, se non „ se stentatamente colle stampelle, quantun- „ que per l' alterato forse margine poste- „ riore della cavità cotilojdea lo sloga- „ mento fosse nè anche perfetto.

„ Per la qual cosa sperimentati invano „ varj rimedj, che a ciò credonsi di qual- „ che efficacia, si è convenuto di tentare „ quello, che ancora restava degli altri più „ valevole, che sono le terme, ad ogget- „ to di ridurlo in istato di camminare sen- „ za stampelle; ma trattandosi d' un garzo- „ ne, il cui profitto mi dovea star a petto, „ lo accompagnai io stesso a quelle di Vi- „ nadio ai 6. di Luglio dell' anno corrente.

„ Siccome poi molto ci era costato e di „ tempo, e di fatica per procurargli un

„ buon

„ buon abito di corpo, così la prudenza
„ non voleva, che gli si amministrassero
„ in modo, che sulla sola speranza di sol-
„ levargli notabilmente la parte, non gli si
„ danneggiasse almeno il capitale di forze,
„ e l'abito lodevole: quindi è che prescel-
„ tagli solamente la doccia, ed il fango da
„ usarsi a tutta l'estremità destra, ciò con
„ tal cautela, lentezza, e misura fu fatto,
„ che essendosi cominciato dall'uso del fan-
„ go, e sulle prime tepido, una sol volta
„ al giorno, durante una settimana, fui
„ poi in caso di ripeterlo alla giornata,
„ ovvero d'esporlo inoltre alla doccia nei
„ medesimi giorni, ovvero, omesso il fan-
„ go, di usare questa anche due volte al
„ giorno: frattanto io praticava sempre di
„ farlo levare dal rimedio allo spuntare di
„ leggiero sudore, e coricato in letto di far-
„ gli varie volte distendere i muscoli tesi
„ per distrazione, o contrazione, e di far-
„ gli poscia esercitare tutti quasi i muscoli
„ dell'estremità affetta per restituir loro la
„ torosità smarrita. *Vid. Hyp. de artic. Char-*
„ *terii tom.* 12. *p.* 42. *&* 403.

„ Nè mi disanimava punto l'essere già
„ trascorso più d'una settimana, senza che
„ apparso vi fosse miglioramento alcuno, ben
„ persuaso, che simili cronichi incomodi,

„ quan-

„ quando ſi poſſono palliare, o guarire, non
„ è ciò dato d' ottenere, ſe non lentiſſima-
„ mente: in fatti il decimo giorno cominciò
„ camminare qualche poco colla canna, e
„ coteſto eſercizio ogni giorno più creſcen-
„ do, potè a' 30. di Luglio dar intero l'ad-
„ dio agli odioſi ſtromenti delle ſtampelle,
„ e camminare aſſai più comodamente, e
„ ſtabilmente colla ſola canna, trovando la
„ ſua ſtabilità nella claudicazione di ſole li-
„ nee 4.; e viſitato pure ſi trovò, che non
„ ſolo ſi erano rammolliti, e dilungati i di-
„ ſteſi muſcoli, ed i contratti, diſſipato qual-
„ che picciol inzuppamento nella giuntura,
„ ma ancor diminuita la gonſiezza dell' oſſo
„ medeſimo, ridotto queſto alquanto più nel
„ ſuo ſito, e per tutto ciò l'eſtremità affet-
„ ta rimaſta non più breve dell' altra, che
„ di 4. linee.

„ Creſcendo pertanto in noi il comun
„ gaudio, e la coſtanza, continuammo ſino
„ alli 16. d'Agoſto gli ſteſſi rimedj (fram-
„ meſſi però anche alcuni giorni di ripoſo
„ ſecondo l'eſigenze) con tal profitto, che
„ una parte del giorno già poteva andare
„ ſenza canna con ugual facilità, poggian-
„ do inoltre il piede orizzontalmente ſenza
„ veruna moleſtia: ed in tale ſtato in ri-
„ guardo alla parte affetta, e circa l' uni-

„ verſale ſuo eſſere non dimagrito punto,
„ e colle intere ſue forze fu reſtituito a'
„ dolci e teneri ampleſſi degli amantiſſimi
„ ſuoi genitori, i quali preſentemente non
„ ſolo hanno la conſolazione di vederlo ap-
„ pena più zoppiccare ſenz' ajuto alcuno
„ di canna, colla ricuperata groſſezza del-
„ la coſcia, e gamba deſtra, e non medio-
„ cremente profittare nella ripreſa carriera
„ delle ſcienze, ma di più non ſenza ragio-
„ ne nodriſcono ſperanza di vederſelo una
„ volta dalla rinnovazione dello ſteſſo rime-
„ dio quaſi del tutto riſtabilito: e così col
„ beneficio di queſti ſalutevoli fonti uſati per
„ 40. giorni ſi riportò quel gran profitto,
„ che in 14. meſi con varj praticati rimedj
„ cominciò neppure a ſpuntare, e che nè
„ per ſe, nè forſe con altri ſi ſarebbe po-
„ tuto ritrarre.

„ Frattanto per aver occaſione d'eſplo-
„ rare quai buoni effetti ſi poſſano ſperare
„ da queſte terme nelle croniche malattie,
„ tra il numero de' concorrenti potei regi-
„ ſtrare le ſtorie di 42. perſone, ed in eſſe
„ trattate dallo ſperimentatiſſimo, e ſaggio
„ signor Medico Giavelli oſſervare l' eſito
„ ſortito.

„ Un

„ 1. Un Fratello Filippino di 50. anni, ve-
„ nuto da Villafranca di Piemonte, il quale
„ da un' iſchiade dodici anni prima ſofferta,
„ coll' uſo di queſte terme in 30. giorni era
„ guarito, eſſendo ſtato da ſimile malattia
„ ripreſo nell' anno 1774. ſi fece ivi porta-
„ re in letto, e col bagno, fango, e doc-
„ cia praticati per un meſe ſi riduſſe al co-
„ modo uſo della canna, e la gamba ſteſſa
„ già dimagrita s' andava rinutrendo.

„ 2. Un oſtinato reumatiſmo fiſſo in tutta
„ la ſpalla deſtra ad un garzone di Saluzzo
„ fu diſſipato in quindici giorni co' bagni,
„ doccia, e ſtufa.

„ 3. Un ſoldato Sardo travagliato da go-
„ nagra in 30. giorni fu ottimamente rimeſſo
„ colle acque uſate in bevanda, col bagno,
„ e fango.

„ 4. Una doloroſa rigidezza al moto nel
„ ginocchio deſtro rimaſta da una caduta fu
„ interamente ſuperata in giorni 18. col ba-
„ gno, fango, e doccia.

„ 5. In 22. giorni cogli ſteſſi rimedj fu de-
„ bellata un' iſchiade di 12. meſi in un ſol-
„ dato.

„ 6. Guarì pur anche un altro ſuo compa-
„ gno nello ſteſſo tempo, e cogli ſteſſi ri-
„ medj da una lombagine antica, e da un
„ dolore iſchiadico.

„ 7. Un garzone ditenuto da tre anni da
„ reuma artritico, che da molti mesi fissato
„ erasi nei lombi; ginocchj, e nel piede,
„ e talo destro, con avergli altresì recato
„ esulcerazioni, e croste sulla gamba destra,
„ ottenne la totale guarigione in 13. gior-
„ ni co' bagni, stuffa, e bevande dell' ac-
„ qua termale.

„ 8. Altra lombagine reumatica in un sol-
„ dato svanì pur anche in 22. giorni coll'uso
„ de' bagni, della doccia, e colle bibite
„ dell' acqua anzidetta.

„ 9. Un tumore di non mediocre groffez-
„ za in un carpentiere del Reggimento La-
„ Marina, fatto da congestione linfatica nel-
„ la cellulare succutanea sulla rotella del gi-
„ nocchio sinistro, si dissipò affatto in un
„ mese, e ciò col fango, doccia, e bagno.

„ 10. Un senso di gravezza, e una debo-
„ lezza ne' lombi cagionata da una caduta
„ si curò benissimo in 22. giorni colle det-
„ te bevande, e coi bagni.

„ 11. Un edema delle gambe di varj mesi
„ residuo di una febbre acuta fu debellato
„ in giorni 33. col fango, e colla stufa.

„ 12. Una Signora di Saluzzo, cui a tem-
„ po non aperto un ascesso critico formatosi
„ al ginocchio destro nel mese d'Aprile dell'
„ anno scorso recò poi un inzuppamento di

„ umori

„ umori corrotti ne' muſcoli della coſcia,
„ e gamba, era ridotta a camminare colle
„ ſtampelle; ma mercè queſte terme uſate
„ nello ſteſſo anno, e ripetute in queſto,
„ guarì di maniera, che non le rimaſe più
„ che un po' di debolezza nella gamba.

„ 13. Ad un contadino di Mojola, il qua-
„ le reſoſi impotente a lavorare per una gran
„ depoſizione, che da febbre previa gli ſi
„ fece alla parte anteriore, e ſuperiore del
„ femore, in 18. giorni fu il tumore dimi-
„ nuito dei due terzi, e ſentendoſi nuova-
„ mente diſpoſto ai ſuoi travaglj, non vi fu
„ verſo di poterlo quivi più trattenere per
„ la radicativa cura, tuttochè caritatevol-
„ mente nutrito, e curato dal sig. Medico
„ Giavelli, non facendo egli gran caſo di
„ queſto, perchè da 20. anni era nel det-
„ to ſito ditenuto da un' ulcera fiſtuloſa ſo-
„ ſtenuta da leggier corruttela dell'oſſo ſteſſo.

„ 14. Una figlia d'anni 30., cui un' artri-
„ tide univerſale d' anni tre avea prodotto
„ tofi, ed iperoſtoſi in quaſi tutte le giun-
„ ture delle eſtremità, emaciazione in que-
„ ſte, e diſtorſioni, era inabile a far un
„ minimo movimento di eſſe; ed uſato per
„ un meſe il bagno, potè cominciare a
„ muover le braccia, e mangiare da per ſe
„ ſteſſa comodamente.

 „ D'otto

„ 15. D'otto soldati di diversi Reggimenti,
„ i quali per cattive cicatrici non godeva-
„ no libero il moto, trattati coll' applica-
„ zione del fango, quattro ottennero l' in-
„ tera restituzione del moto, e quattro al-
„ tri, cui dall' inspezione delle cicatrici pa-
„ reva, che si fossero interamente recisi di-
„ versi tendini, riportarono tutti un consi-
„ derevole profitto.

„ 16. Un catarro ferino di petto, e di varj
„ anni, accompagnato frequentemente da
„ espulsione cutanea di simil natura in un
„ soldato ammise un notabilissimo sollievo,
„ e si è reso tollerabilissimo dalle acque in
„ bagno, e bevanda.

„ 17. Un giovine d'anni 24. divenuto emi-
„ pletico, perchè sudante prese lungo ripo-
„ so sul nudo suolo, da' bagni, e pozioni
„ termali in 18. giorni restò molto solle-
„ vato.

„ 18. Profittò di più ancora un uomo d'an-
„ ni 47., di temperamento sanguigno. Que-
„ sti ebbe sua madre, ed ava materna, che
„ nell' anno 74. di vita divennero entram-
„ be emipletiche nel lato sinistro; ma egli
„ prevenuto da fortissime afflizioni, già da
„ due anni era rimasto vertiginoso; vedeva
„ negli oggetti una macchia nera, pativa
„ un senso universale di formicazione, e di

„ gran-

„ granchio nel braccio ſiniſtro, tinniti d'ambi „ gli orecchi, la balbuzie, ed oltre ciò già „ ben per due volte era ſtato intaccato da „ breve parapopleſſia. Premeſſa una miſſio- „ ne di ſangue, e purga, gli ſi ordinarono „ le acque in bevanda; poi replicato il ſa- „ laſſo usò i bagni, e per ultimo anche la „ ſtufa, e ſi partì di lì a 20. giorni libero „ da tutti queſti preludj ſoporoſi, rimaſta „ ſolo eſſendogli la balbuzie, e la ſtan- „ chezza del braccio ſiniſtro pur anche „ emendate.

„ 19. Si è eſſicato, e cicatrizzato in 33. „ giorni un'ulcera di due anni ſu d'una gam- „ ba in un ſoldato prodotta da una contu- „ ſione, e ſoſtenuta da diſcraſia ſcorbutica.

„ 20. Un Signore ſeſſagenario da 3. anni „ tormentato da una diſcraſia ſalino-erpeti- „ ca, la quale oltre un' indecente impetigine „ gli recava un prurito inſoffribile, veglie „ notturne, e diſurie ben frequenti, e „ doloroſiſſime, fu da tutti queſti ſintomi „ interamente liberato, ed in lui di più „ quaſi ſvelto il fomite ſalino medeſimo coi „ bagni, bevande, e co' fanghi applicati „ a certe parti.

„ 21. Un Chirurgo quà venuto per vertigi- „ ni, ed affezione convulſiva, che da cinque „ anni pativa frequentemente per via di

„ lunga meditazione in cose serie, e ma-
„ linconiche, e quella ora in forma di mo-
„ ti convulsivi, ora di tetano, usò le ac-
„ que in bevanda, ed il bagno, e prima
„ d' uscirne qualche volta ancora una bre-
„ ve pioggia d' acqua fredda sul capo ad
„ effetto di corroborare i vasi del capo de-
„ bilitati, ed in 30. giorni ottenne, che d'
„ allora in poi appena ebbe ancora qual-
„ che leggiere memoria de' suoi primieri
„ insulti.

„ 22. Una donna di 50. anni di Demonte
„ già da un anno ditenuta da gonfiezza dell'
„ estremità inferiore dell' osso del femo-
„ re, e congestione nelle sovrapposte parti
„ molli, senzachè desse però segni di corru-
„ zione dell' osso medesimo, stette 15. gior-
„ ni a queste terme, usandone le pozioni,
„ il bagno, ed il fango.

„ 23. Lo stesso fece un fanciullo d'anni 10.
„ venuto dalla Francia malato di spina ven-
„ tosa in un ginocchio, ma e quella, e
„ questi, perchè in 15. giorni loro real-
„ mente si diminuì il tumore solamente del
„ terzo, non ebbero sofferenza d' aspettare
„ la loro intera guarigione.

„ 24. Di quì si partirono ancora qualche
„ poco sollevati un soldato di un'invecchiata
„ lombagine: un Padre Missionario di certi

„ pre-

„ premuncj all' apoplessia: un altro soldato
„ d'antiche ostruzioni nel fegato, e di lom-
„ bagine cronica: un Sergente Sardo d'una
„ piaga antica nella gamba fomentata da
„ corruttela della tibia stessa: un Caporale
„ d'una colluvie serosa di petto passata in
„ ulcera: un soldato, cui per lo sloga-
„ mento, ed escrescenza d'un osso del car-
„ po appena restava qualche movimento
„ nella mano: ed un altro soldato di una
„ cachessia di due anni, ed ostruzioni ne'
„ visceri del ventre.

„ Soltanto poi di tutti li 42. soggetti
„ non profittarono un vecchio cachettico
„ con ostruzioni ne' visceri del basso ven-
„ tre: un emipletico di Bersesio, un Ca-
„ valiere suppurato di petto da molti an-
„ ni, un Signore Savojardo per certi se-
„ gnali pronostici all' apoplessia ereditaria;
„ e per ultimo un nobile fanciullo di Cu-
„ neo di tisichezza nata da corruzione del
„ femore.

„ Questi pertanto sono gli ottimi salu-
„ tiferi effetti, ch'io stesso vidi operare le
„ terme di Vinadio negli accennati sogget-
„ ti, per tacere de' molti altri, che non eb-
„ bi tempo di registrare, e farne la storia:
„ effetti tanto più ammirabili, quantochè
„ quegl' infermi, che là concorrono, hanno

„ già

„ già d'ordinario tentati molti de' più efficaci
„ rimedj, e con essi talvolta già distrutto
„ in se stessi il capitale di forze, e di vi-
„ gore, onde stanca la natura, non solo
„ non è più valevole a superare da se stes-
„ sa i mali, ma nè anche a comportare
„ facilmente certi rimedj, che con men
„ dolce violenza la scuotono. Tale errore
„ fu cagione, che alcuni non ottennero in-
„ tera, oppur dimezzata la guarigione; ma
„ più comune, e meno scusabile era quel-
„ lo, per cui pretendevasi da molti, che
„ la loro malattia, qualunque si fosse, do-
„ vesse in pochi giorni esser superata. Do-
„ vrebbe pure bastare la sola storia del sig.
„ Marchese di Pianezza, e del Chirurgo
„ Borello, a proposito di ciò, riferita nel-
„ la sua Disertazione *De Aquis medicatis*
„ *Vinadiensibus* dall' immortale sign. Fanto-
„ ne, decoro della patria nostra, per disin-
„ gannare certi tali: per me e la ragione
„ stessa, e l'osservazione del detto sig. L.....,
„ fra le altre, e l' autorità di gravissimi
„ personaggi (*Hip. epid. lib.* 6., *Chart. tom.*
„ 9., *Cels. lib.* 3. *p.* 112., & *Sydenam. de po-*
„ *dagr. p.* 103. *edit. Venet.* 1762.), non mi
„ danno luogo a dubitare, che l' unico mez-
„ zo di ben profittare di queste terme sia
„ d' insistervi *sensim*, & *leniter*. E poichè

„ in

„ in tal guiſa amminiſtrate, mirabili furo-
„ no i vantaggi, che riportarono, e fre-
„ quenti le guarigioni, che ottennero mol-
„ tiſſime perſone d'ogni età, d'ogni ſeſſo,
„ eſorto V. S. a render pubblici per mez-
„ zo delle ſtampe i ſuoi ſcritti, anzi la
„ prego a non voler privare l'umana ſo-
„ cietà di sì utili cognizioni.

§. 3. Dal che chiaro appariſce, doverſi miſurare il rimedio alla forza del male, ſe evitare ſi vuole o l'inutilità, od il danno, nè s'inciampi nella dolce luſinga di potere in breve tempo guarire, affidato all'eſempio di qualche rara felice guarigione, ottenuta qualche volta in pochi giorni, il che può ſuccedere quando s'incontrano malattie fatte, e ſoſtenute da cauſa non pertinace, ed antica.

Finalmente ſiccome la conſtituzione dell'aria nel ſito de' bagni è affatto acconcia a mantere, ed accreſcere le forze agli ammalati, e permettere a' medeſimi di proſeguir lunghe cure per le loro malattie, ciò deve animare chi ne abbiſogna ad avervi volentieri ricorſo, a ſtarvi, e a ritornarvi quanto baſti pella confermazione della loro ricuperata ſalute; anzi queſte eſimie prerogative, per cui la provida natura volle

par-

particolarizzare le terme di Vinadio, a me ſembrano tanto efficaci ad animare gli ammalati a portarviſi, che dovrebbero ſuperare qualunque oſtacolo, che poſſa provenire dalla conſiderazione della lontananza del luogo: ma ſe ſi riflette, che lo ſteſſo viaggio lungo è già per ſe un gran rimedio per le malattie croniche, maſſime fatto a cavallo, od in vettura (3), e rimedio inoltre, che ha la ſua azione coſpirante con quella delle terme, la diſtanza di eſſe, che a cert' uni ſervirebbe d' oſtacolo a recarviſi, dovrebbe piuttoſto eſſer loro di ſtimolo. In fatti oſſerviamo coſtantemente, che le intere guarigioni, ovvero il maggior profitto, che ricavano dalle terme i concorrenti, in loro ſi manifeſta non tanto nel partire di quelle, quanto dopo averne fatto ritorno, maſſime per lungo tratto di ſtrada

(3) Eorum, quæ de generali morborum chronicorum cauſa jam dixi, veritas magis adhuc patebit ab ingenti, & quaſi ſtupendo, ac incredibili emolumento, quod ii, qui morbis chronicis, pleriſque ..... laborant, ab equitatione percipiunt, quod genus exercitii digeſtiones ſingulas invigorat, dum a continua corporis concuſſione calor naturalis reaccenditur, & organa ſecretioni deſtinata in munere depurandi ſanguinis rite fungendo promoventur, unde neceſſe eſt, ut ſequatur digeſtionum deperditarum quaſi renovatio quædam, & e conſequenti totius corporis craſis optima. *Sydenam. de podag. pag.* 102. *&* 103. *edit. Venet.* 1762.

da alle loro case (4); epperciò sorprendenti esempj di guarigioni ci danno varj stranieri, che dalla Lombardia, dal Delfinato, e dalla Provenza concorrono a profittare d' un così salutare, e valente rimedio.

(4) Huc etiam spectant concussiones illæ, quæ fiunt equitatione, vel vectione in rheda; omnia enim viscera, & in primis abdominalia, pendula in cavo peritonæi agitantur, sicque sæpe curantur mala, quæ cæteroquin vix tolli posse videbantur. Inde intelligitur ratio, quare ægri, qui tempore usus aquarum medicatarum de ipsis fontibus haustarum levamen quidem percipiunt, nondum tamen integre sanati ad suos redire tentant, in ipso sæpe itinere quotidie morbi residui decrementum percipiant, & domum reduces de recuperata sanitate gaudeant; concussus enim illi totius corporis in longiori in primis itinere toties repetiti expediunt illud, quod jam inceperat solvi, & mobile reddi per aquarum medicatarum usu. *Svvieten in Commentar. ad* §. 1056.



IL FINE.

INDICE

INDICE

DELLE OSSERVAZIONI.

Ar-

Ca-

Idro-

INDICE D' ALTRE OSSERVAZIONI

Contenute nella Lettera del Dottor Bettrone.

Ul-

INDICE ALFABETICO

Delle principali Materie.

Espul-

Mer-

Sple-

IMPRIMATUR.

Fr. Joannes Dominicus Piſelli Ord. Præd. S. T. M. Vic. Gen. S. Officii Taurini.

V. Gioanetti P. e R.

V. ſe ne permette la ſtampa.

GALLI per S. E. il Signor Conte Caiſſotti di S. Vittoria Gran Cancelliere.


Teritorio de Bagni di Vinai
A Case dei Bagni
B Sorgenti Calde
C Ruato de Bagni con la
vechia Parochia e noua
D Capella di S. Rocco
E Riuo delli ischiatori
Ripari
A
A
A
C
D
E

Spacato della fabrica Grande de Bagni di Vinadio

Spacato dello Spedale dei soldati



Indice

1. Cucine, e sale sopra
2. Camere, o allogi a due Piani
3. coridori di Comunicazione
4. scale
5. Luoghi comuni
6. bagni Caldi con docie
7. bagni Caldi
8. bagni Temperati
9. Stuffa o sudatorio
10. Camerone dei fanghi superiori
11. sorgenti del aque calde
12. Capella
13. sorgente del aqua che si beve
14. casotto del fango inferiore
15. orti
16. Spedale dei soldati
17. bagni e docie dei med
18. bagni dei poveri
19 Bagno per donne
20. Forno

Ripari

Strada

Trab


Teritorio de Bagni di Vinai
A Case dei Bagni
B Sorgenti calde
C Ruate de Bagni con la
vechia Parochia e noua
D Capella di S Rocco
E Rivo delli ischiatori
Ripari
A
A
A
A
C
E